

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA TUSCIA

DIPARTIMENTO DI ECONOMIA, INGEGNERIA, SOCIETÀ E
IMPRESA

CORSO DI LAUREA TRIENNALE



TESI DI LAUREA IN GEOGRAFIA POLITICA ED ECONOMICA

**LO SVILUPPO DELLA GRANDE INDUSTRIA DI TARANTO.
QUALE FUTURO?**

LAUREANDO

Nacci Christian

Matricola n° 14229

RELATORE

Prof. De Iulio Rosario

ANNO ACCADEMICO 2018/2019

A mio nonno Salvatore

Indice generale

Introduzione	1
Capitolo 1 - Taranto prima dell'industrializzazione	
1.1 - Le origini storiche di Taranto e la sua evoluzione urbana.....	4
1.2 - Taranto negli anni dell'Unità.....	9
1.3 - L'economia tarantina sul finire del XIX.....	10
Capitolo 2 - La grande industria a Taranto. Ragioni e scopi.	
2.1 - Preambolo	13
2.2 - La nascita del polo siderurgico.....	14
2.3 - L'Italsider cresce e nasce la questione ambientale.....	18
Capitolo 3 - Lo sviluppo del più grande polo Siderurgico privato.	
3.1 - La privatizzazione.....	22
3.2 - 2012 punto di svolta?.....	30
3.3 - Arcelor Mittal.....	45
Capitolo 4 - Riconversione eco-compatibile.	
4.1 - La Ruhr.....	60
4.2 - La Rinascita.....	63
4.3 - Un modello da seguire.....	70
Capitolo 5 - Il futuro	
5.1 - Le riflessioni dell'Associazione Peacelink.....	73
5.2 - Le riflessioni del Commissario.....	82
Conclusioni	90
Bibliografia	94
Sitografia	95
Ringraziamenti	103

INTRODUZIONE

La città di Taranto, spesso per non dire sempre, è associata esclusivamente al più grande polo siderurgico che ci sia in Europa, l'Ilva.

Questo perché, chi non è mai stato fisicamente nella cittadina meridionale, fino ad oggi, ha sentito parlare in tv o ha letto sui giornali solo notizie negative che coinvolgono la Provincia di Taranto e che riguardano esclusivamente l'Ilva, attualmente sotto la gestione di Arcelor Mittal Italia.

Una cosa importantissima, potrei azzardare dicendo fondamentale, per città come Taranto, è quella di programmare uno sviluppo economico che consenta una vita dignitosa ai propri cittadini. Per fare questo perciò bisogna programmare le politiche pubbliche in modo tale da risolvere i problemi sociali che colpiscono queste realtà.

Governare queste situazioni non è così semplice come sembra, perché, per risolvere le varie problematiche messe in essere dai vari anni in cui non si è tenuto conto dell'aspetto ecologico e del rispetto ambientale, bisogna prevedere una programmazione a lungo termine.

I diretti responsabili che si occupano della programmazione devono essere bravi a percepire quali sono i reali bisogni trovando delle soluzioni.

Lo stabilimento Siderurgico Ilva di Taranto può essere preso ad esempio perché rappresenta un simbolo emblematico delle scarse programmazioni a lungo termine che consentano il rispetto ambientale e la sana convivenza tra industria ed uomo.

A Taranto, il problema principale è quello sociale, composto da salute, lavoro e sviluppo, che non può fare a meno di passare per la risoluzione del problema ambientale.

Per questo non posso che citare le parole tratte dal "Breve trattato sulla decrescita serena", «Il problema sociale non si risolverà senza risolvere la crisi ecologica» (Latouche, 2008, p.94).

Questo problema mette in serio pericolo la salute di tutti i cittadini che vivono nell'area interessata e mette in grave pericolo la sopravvivenza della natura.

Quella che viene affrontata a oggi da Taranto e da tutta l'Italia è una sfida molto complicata, che viene ancor di più resa di difficile risoluzione perché ci troviamo in un periodo storico di crisi ambientale che riguarda tutto il pianeta.

Sono nato in una città bella, una città che ha storia, che ha il mare e che dovrebbe avere una florida economia e un turismo sviluppato, ed è proprio per questi due elementi che mancano che ho deciso di affrontare un tema piuttosto delicato che mi tocca in prima persona e che mi coinvolge particolarmente.

Spesso durante la mia infanzia mi sono ritrovato ad ascoltare i commenti di molti giornalisti sui canali nazionali che trattavano l'argomento senza aver magari preso le giuste informazioni a riguardo.

Proprio per la carenza e le sbagliate informazioni che alcune volte vengono diffuse per ragioni politico-economiche, decidere di affrontare questo argomento è stato motivo di grande curiosità e voglia di far bene per me.

L'obiettivo della tesi è quello di raccontare ciò che è accaduto a Taranto, partendo anche dalle testimonianze personali.

Ricerca una motivazione per la quale si continua per questa strada e perciò comprendere se l'attuale progetto della Arcelor Mittal ha un futuro sostenibile o meno.

Si cercherà di non trascurare nessun aspetto che riguarda la vicenda: ad oggi il futuro di Taranto dipende molto da come si svilupperà la situazione riguardante il polo.

Non bisogna aspettare di essere fortunati, ma bisogna trovare una soluzione che consenta uno sviluppo economico e perciò una situazione sociale migliore.

Citazione perfetta è quella di Buddha:

«Gli sciocchi aspettano il giorno fortunato. Ma ogni giorno è fortunato per chi sa darsi da fare» (Buddha)

Il presente elaborato è formato da cinque capitoli:

- il primo capitolo si baserà sulla ricostruzione delle fasi che riguardano la città di Taranto partendo dalle sue origini storiche passando per la sua evoluzione: approfondirò la situazione tarantina durante gli anni dell'unità d'Italia e finirò col parlare della situazione tarantina negli ultimi anni del XIX secolo;
- il secondo capitolo tratterà della fondazione dell'Italsider, perché si scelse quella strada, e se ci sono alternative;
- il terzo capitolo conterrà lo sviluppo che ha avuto negli anni l'industria Siderurgica;
- il quarto capitolo porterà alla luce un esempio di riconversione eco-compatibile;
- il quinto capitolo conterrà due interviste da me fatte e racchiuderà quelli che sono i possibili scenari futuri che riguardano l'Ilva e le zone circostanti il più grande polo Siderurgico d'Europa;
- in fine le conclusioni.

La metodologia di studio si baserà sulla consultazione di fonti indirette, come libri, articoli di riviste e siti specializzati, e fonti dirette quali ad esempio i responsabili di alcune associazioni cittadine coinvolte nella risoluzione del problema.

CAPITOLO 1 - TARANTO PRIMA DELL'INDUSTRIALIZZAZIONE

1.1 - Le origini storiche di Taranto e la sua evoluzione urbana

Per parlare dell'evoluzione economica di Taranto, è necessario introdurre prima la sua storia. Le origini di Taranto sono narrate in alcune leggende molto antiche, risalenti al periodo greco-romano.

La prima leggenda è quella di Taras¹, nato dalla ninfa Satyria e da Nettuno, noto dio del mare.

Questa leggenda narra che intorno al 2000 a.C. Taras sbarcò con la sua flotta alla foce di un fiume, in seguito denominato fiume Taras.

Qui egli iniziò a sacrificare degli animali in nome di suo padre Nettuno, per ringraziarlo del mare calmo trovato in viaggio e durante questo rito scorse un delfino saltare tra le acque del fiume.

Taras interpretò questo segno come una benedizione di suo padre Nettuno e si convinse a fondare la città chiamata oggi Taranto.

La leggenda prosegue con la scomparsa di Taras nel fiume mentre sacrificava degli animali, e gli abitanti di Taranto interpretarono questa tragedia come volontà divina di Nettuno di accogliere il figlio nella sua corte da grande eroe. Sulle monete antiche di Taranto è raffigurato Taras a cavallo di un delfino: egli impugna nella mano sinistra un tridente e nella mano destra un vaso da sacrificio. Questo simbolo fu riconosciuto legalmente il 20 dicembre 1935 con un decreto reale e ad oggi viene rappresentato nello stemma civico della città.

¹ <https://www.giornaledipuglia.com/2017/01/taranto-e-le-sue-leggende.html>



Figura 1 - Moneta con la raffigurazione di *Taras*

Fonte: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/8/8c/Moneta_Taranto.jpg

La seconda leggenda in cui è narrata la fondazione di Taranto è quella di Falanto, il condottiero dei Parteni². Il termine Parteni identificava i figli illegittimi nati dall'unione tra le donne spartane e i Perieci, unione che garantiva un ricambio della generazione di guerrieri nonostante gli Spartani rimanessero lontani per molti anni a causa della guerra. L'illegittimità dei Parteni, però, li costringeva a vivere come emarginati. Falanto, allora, ne diventò il condottiero e organizzò una sommossa contro gli Spartani, che però fallì. Lui e i suoi seguaci furono costretti a lasciare Sparta e a cercare una nuova terra. Falanto allora consultò l'Oracolo di Delfi per sapere cosa gli avrebbe riservato il futuro: l'Oracolo sentenziò che Falanto avrebbe fondato una sua città nella terra degli Iapigi solo quando avesse visto piovere dal cielo sereno. Falanto, sconsolato, una sera si addormentò sul grembo di sua moglie Etra che, piangendo, gli bagnò il viso con le lacrime. Allora egli comprese che quello era il segno citato dall'Oracolo, poiché il nome Etra significava proprio "cielo sereno".

Ricordandosi appunto delle parole dell'Oracolo, capì che era il momento di guidare i suoi uomini verso quella che poi chiamerà Taranto in onore dell'eroe greco-iapigio del posto chiamato *Taras*.

Sono numerosi i miti che narrano la storia di Taranto, e in molti di questi si ritrova la figura del dio Nettuno, il cui culto era tra i più praticati. In onore di

² <http://www.ataranto.it/storia-di-taranto/>

Nettuno è stato costruito un tempio i cui resti sono ancora visibili nei pressi della Casa Comunale, vicino a Piazza Castello.



Figura 2 - Resti del tempio dedicato a Nettuno.

Fonte: http://www.ataranto.it/ataranto/images/2015/03/colonne_doriche.jpg

Taranto, il capoluogo di Provincia della Regione Puglia, in principio era un insediamento messapico³ che alla fine dell'VIII secolo a.C. fu ingrandito da una colonia di spartani. Questa fu l'unica colonia spartana.

Durante il IV a.C. secolo cercò, con la lega italiota, di arginare l'avanzata delle popolazioni indigene dei Messapi, Lucani e Bruzi. Successivamente intervenne Roma a sostegno dei Lucani, arrivando a stipulare una pace la quale venne violata appunto dai romani nel 281 a.C..

Ciò provocò la guerra tarantina alla quale partecipò anche Pirro re d'Epiro, a favore di Taranto e si concluse nel 272 a.C. con la sconfitta della città greca e l'inizio dell'alleanza con i romani.

³ «antica popolazione della Puglia, stanziata assieme a Calabri e Salentini nella Penisola Salentina (antica Calabria).

Prende il nome da Messapo, eroe beota, emigrato in Italia meridionale.»

<http://www.treccani.it/enciclopedia/messapi/>

Taranto però non fu fedele per molto tempo, nel 212 a.C. aprì le porte della città ad Annibale, atto per il quale ricevette la punizione meritata quando quest'ultimo fu sconfitto tre anni dopo da Fabio Massimo.

Con il passare degli anni, la città, che era in origine di fondazione greca, con la conquista romana iniziò il processo di latinizzazione.

In questo periodo si vide progressivamente imporsi Brindisi come centro egemone dell'area, che diventò il più importante porto commerciale dell'Adriatico.⁴

Con la caduta dell'Impero Romano d'Occidente, l'intera penisola soffrì invasioni di popoli barbari per cui anche l'area tarantina fu oggetto di contese da parte dei Longobardi e Bizantini.

Fu occupata nel 1063 dai Normanni di Roberto il Guiscardo, e fu un potente feudo, fino a ricevere titolo principesco.

Nel 1301 passò sotto il dominio di Filippo, che era il quartogenito di Carlo II d'Angiò, passò poi a Giacomo del Balzo, in seguito a Ottone di *Brunswick* ed in seguito a Raimondo Orsini del Balzo il quale la rese capitale di un importante e grande principato.

Suo successore fu *Ladislao* di Durazzo che si era sposato con la vedova di Raimondo.

Solo nel 1463 Taranto ritornò sotto il diretto dominio regio, e in seguito fu conquistata da *G. Fernandez de Cordova* nel 1502, avviando così il periodo di dominazione iberico.

⁴ <http://www.treccani.it/enciclopedia/taranto/> Brindisi era il punto d'arrivo della Via Appia, diventando il principale punto d'imbarco per la costa balcanica



Figura 3 - Borgo Antico fortificato dagli spagnoli

Fonte:

https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/7/7c/Befestigung_Taranto_XV_Isecolo.jpg

Durante i secoli XVI ed il XVII la città sostenne vari attacchi da parte dei turchi però continuò a progredire. Durante il periodo napoleonico fu occupata dai francesi (1801), diventando la base navale più sicura contro gli Inglesi e contro i Russi all'epoca alleati. Con il ritorno dei Borbone la città perse l'importanza militare sino all'Unità d'Italia.

1.2 - Taranto negli anni dell'Unità

Dagli anni della Restaurazione (1815 - Congresso di Vienna) fino al 1860, in Italia ebbe luogo un periodo di rinnovamento politico e civile, che gli storici chiamarono Risorgimento⁵, durante il quale l'Italia raggiunse la propria Unità Nazionale⁶ il 17 marzo 1861.

All'epoca della proclamazione del Regno d'Italia, Taranto si trovava ancora racchiusa tra le mura di città aragonese che gli editti dei Borbone avevano imposto come limite invalicabile nella sua espansione urbana.

Nel 1865⁷, però, un Regio decreto dichiarò Taranto città aperta e libera, dando fondamento al nuovo borgo. Si entrò così in quel movimento che porterà alla formazione della Puglia del Novecento, in cui la città ricopre un ruolo nuovo.

Fin dalla metà del 1800, la principale attività economica di Taranto era quella di un emporio commerciale, principalmente legato alla vendita di prodotti agricoli del suo entroterra.

In questo periodo vi fu una trasformazione capitalistica dell'agricoltura latifondista che aumentò la presenza del lavoro salariato a discapito delle piccole e medie proprietà.

Taranto riuscì a prendersi una buona fetta di mercato della vendita dei prodotti agricoli e delle attività manifatturiere, tra le quali spiccò la coltivazione di mitili nel mar Piccolo⁸.

⁵ http://www.treccani.it/enciclopedia/storia-di-italia_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/

⁶ https://it.wikipedia.org/wiki/Proclamazione_del_Regno_d%27Italia

⁷ http://www.impresesanbeniculturali.it/web/impreses/cron-terr/scheda-periodo-ter?p_p_id=56_INSTANCE_P8hO&articleId=27357&p_p_lifecycle=1&p_p_state=normal&groupId=18701&viewMode=normal&tag=1861-1896

⁸ Ibidem.

1.3 - L'economia tarantina sul finire del XIX

Ciò che accadde a ridosso degli anni Ottanta, ovvero l'unificazione del mercato nazionale, mise in risalto le grandi difficoltà delle piccole industrie locali di sopportare la concorrenza del mercato.

Queste difficoltà vennero ampliate anche dalla crisi agraria provocata dall'entrata nel mercato da parte dei grani americani e, come in tutta la Puglia, anche nell'area tarantina si sviluppò una politica di industrializzazione che vide al centro di questo nuovo modello di economia lo Stato.

Taranto, prima che fu approvato il piano regolatore dell'architetto Davide Conversano nel 1865, era racchiusa dentro i confini dell'isola che era collegata alla terraferma attraverso due ponti. Intorno vi erano poche costruzioni: per l'appunto il nuovo piano regolatore prevedeva uno sviluppo delle abitazioni verso oriente, ed uno sviluppo commerciale verso occidente.⁹

L'avanzare della politica espansionistica verso Oriente da parte dei governi italiani a partire dall'ultima decade del XIX secolo cambiò il destino di Taranto, che venne individuata come l'ideale porto strategico. Ciò portò nel 1882 la Camera dei Deputati all'approvazione della legge per la costruzione del nuovo Arsenale (**Figura 4**), che fu inaugurato il 21 agosto del 1889 in presenza di Re Umberto I.¹⁰

Dal principio l'Arsenale fu motivo di sviluppo economico, perché fino a quel momento l'economia tarantina si basava esclusivamente sull'agricoltura, la pesca, l'artigianato e l'edilizia.

⁹ <https://smsdemartino.files.wordpress.com/2013/11/5-storia.pdf>

¹⁰ http://www.marina.difesa.it/conosciamoci/organizzazione/comandanti/arsenali/marinarsen_taranto/Pagine/cenni_storici.aspx



Figura 4 - Ingresso dell’Arsenale di Taranto nel 1922

Fonte: https://it.wikipedia.org/wiki/Arsenale_militare_marittimo_di_Taranto

«Fin dal 1865, la necessità della nazione appena unificata di nuove basi navali e di arsenali militari, incoraggiò il senatore tarantino Cataldo Nitti nel proporre Taranto come sede idonea agli scopi difensivi.» (Massafra e Carrino, 2004)¹¹.

Fu dato l’assenso, dalla commissione nazionale, alla proposta avanzata dal senatore.

Il capitano di fregata *Simone Antonio Pacoret De Saint-Bon* ideò un arsenale dotato di due caserme, ma a causa del costo troppo elevato non venne mai realizzato.

Parallelamente si proseguì alla realizzazione di un canale tra il Mar Piccolo e il Mar Grande ed alla costruzione di uno dei simboli, ancora oggi, della città di Taranto, ovvero il ponte girevole.

Questo canale fu scavato per consentire il transito delle grandi navi all’interno del Mar Piccolo, attorno al quale doveva sorgere l’Arsenale.

¹¹ Ibidem.

A Taranto era già stato fatto un primo scavo nello stesso punto (**Figura 5**), per creare un fossato che permettesse di difendersi dai nemici. Questo primo progetto era stato ampliato da Ferdinando I D'Aragona, quando nel 1480 Otranto fu attaccata dai Turchi, i quali minacciarono di assalire anche Taranto.



Figura 5 - Lavori in corso nel fossato tra Mar Piccolo e Mar Grande

Fonte:<http://www.filonidetaranto.it/2015/07/cera-una-volta-un-fossato-invece-del.html>

Nel 1755 Ferdinando I di Borbone fece costruire il Ponte di Porta Lecce.

Per collegare il Borgo antico alla Città fu costruito il Ponte girevole ed inaugurato il 22 maggio 1887. In passato veniva azionato grazie ad una forza idraulica, attualmente è elettrico.¹² (11)

Questo perciò risultò un florido momento per la città di Taranto. Essa si trovava al centro di una crescita demografica data dall'aumento della domanda di lavoro ed un aumento di circolazione di denaro.

Si può dire quindi che alla fine del 1800 a Taranto iniziò un processo di industrializzazione di natura statale-militare, che sarà condizionato dall'orientamento nazionale di politica estera e dall'influenza dello Stato maggiore della Marina militare.

¹² <http://guide.travelitalia.com/it/guide/taranto/canale-navigabile-e-ponte-girevole/>

CAPITOLO 2 - LA GRANDE INDUSTRIA A TARANTO. RAGIONI E SCOPI

2.1 Preambolo

L'attuale stabilimento dell'Arcelor Mittal Italia è un simbolo emblematico della politica industriale e ambientale italiana. Si potrà notare che la nascita dello stabilimento è collocata in un periodo storico durante il quale non si prestava molta attenzione alla situazione ambientale ma solo alla necessità di incrementare l'industrializzazione del Paese dopo la seconda Guerra Mondiale.

Il problema ambientale fu oggetto di interesse solo a partire dagli anni '60/'70 del secolo scorso. Nell'ultimo decennio del XX secolo vi fu una vera e propria emergenza ambientale, la documentata e certificata situazione negativa non venne però realmente risolta dalle politiche nazionali che affrontarono il problema forse in maniera troppo sterile.

Da questo caso si evincerà molto chiaramente la scarsa capacità di prevenire e prevedere nel lungo periodo gli effetti che scaturiscono dalla mancanza di attenzione per lo sviluppo del territorio e la salvaguardia ambientale. Purtroppo come spesso succede in Italia, per colpa di interessi privati ed economici, si arriva a situazioni fallimentari come quella che riguarda Taranto. I cittadini si trovano a pagare le conseguenze gravose sia a livello economico, perché non vi è uno sviluppo economico alternativo, ma soprattutto rischiano molto a livello di salute.

Fino ad oggi questo stabilimento ha vissuto 4 fasi importanti:

- 1° fase= si chiamava Italsider ed era di proprietà pubblica;
- 2° fase= l'Italsider viene acquisita dal gruppo Riva e prende il nome di Ilva;
- 3° fase= nel 2012 il sequestro da parte della magistratura;
- 4° fase= l'acquisto da parte di Arcelor Mittal e la nuova linea aziendale.

2.2 La nascita del polo siderurgico

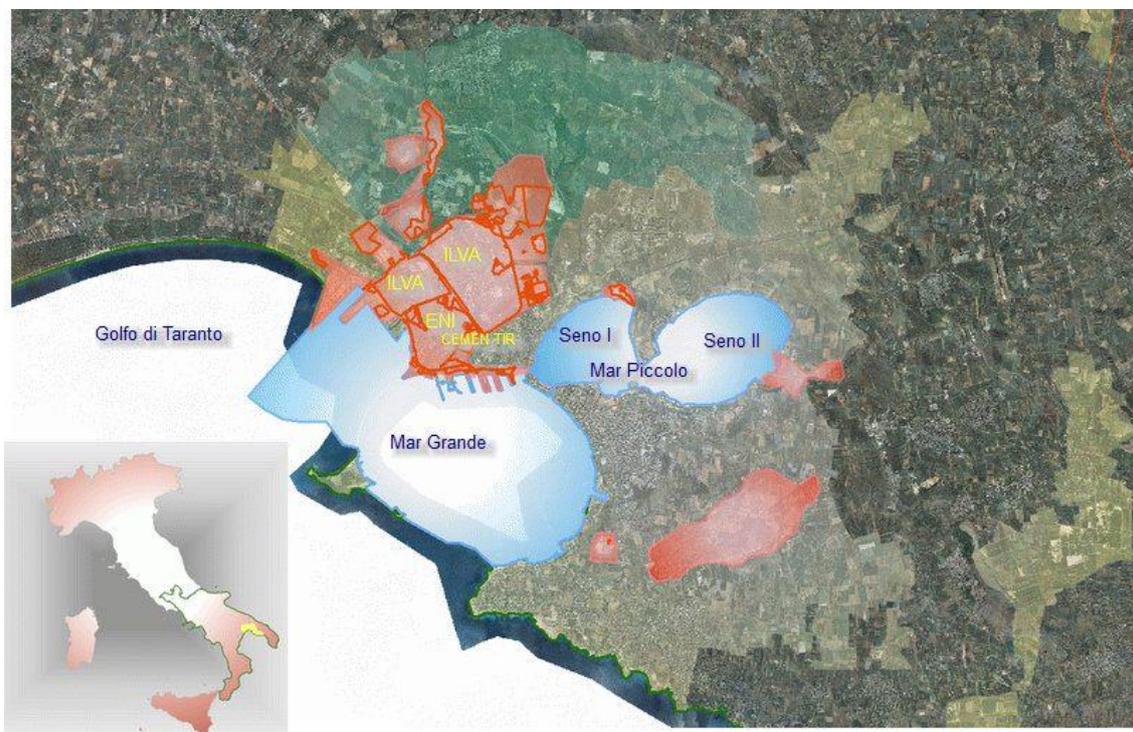


Figura 6 - Inquadramento topografico del polo siderurgico

Fonte: <http://www.commissariobonificataranto.it/territorio/sistema-industriale/>

La costruzione del polo nel 1961 è preceduta da una serie di avvenimenti e da una serie di situazioni che hanno portato alla decisione della costruzione di questa grande industria.

Dopo il 1938, durante il quale si ebbe il picco di massima produzione dell'acciaio, vi fu nel 1945 un crollo.

Proprio dopo il 1945 si decise di attuare un rilancio della produzione siderurgica con l'applicazione del Piano Sinigaglia del 1948.¹³

Su questo piano bisogna fare una precisazione: esso prende il nome da Oscar Sinigaglia, il quale fu uno dei due principali esponenti del dibattito per il rilancio dopo la Grande Guerra.

¹³ Rielaborazione informazioni raccolte in tesi di laurea di Gabriele Caforio 2011/12

In realtà il nome è Piano Finsider, ma Oscar Sinigaglia fu presidente della Finsider dal 1945 fino alla sua morte, egli fu ingegnere ed industriale italiano, e ha posto le basi per la ricostruzione e il risanamento della siderurgia italiana, perciò questo piano ha preso il suo nome.

Egli voleva tenere bassi i costi di produzione e per far questo proponeva di avere una produzione massiccia in un'ottica fordista¹⁴, ma i privati preferivano avere un modello di tipo misto ed una produzione più specifica¹⁵.

Questo Piano portò a un aumento dei consumi nel paese e la necessità di nuovi investimenti nel settore siderurgico per far sì venisse preservato il ruolo propulsivo che l'economia sviluppò.

Si ebbe un periodo di transizione dal 1951 al 1958 durante il quale, grazie ai due fattori precedentemente elencati, ovvero aumento dei consumi e nuovi investimenti, la produzione dell'acciaio ritornò a crescere e nel 1957 fu annunciato che sarebbe stato costruito il quarto Centro siderurgico in Puglia e che portò nuovi investimenti pubblici nel Mezzogiorno.

Perciò il Presidente del Consiglio Fanfani si impegnò di far costruire il Centro Siderurgico tarantino dall'IRI.

Nel mentre, Taranto fu colpita da una depressione occupazionale accentuata dal ridimensionamento dell'Arsenale e dei Cantieri Tosi, e ciò fece accrescere il consenso per la costruzione del nuovo Polo.

Gli unici che si contrapposero a questa decisione furono gli studenti e l'associazione Italia Nostra che nacque nel 1955 a Roma ed era considerata un'associazione ambientalista all'avanguardia.¹⁶

Però ciò non bastò perché le *lobby*¹⁷ parlamentari e politiche portarono alla finale decisione di costruire l'impianto, soprattutto perché in Italia ancora non si era sviluppata una sensibilità ambientale.

¹⁴ Con il termine fordismo si vuole intendere una forma di produzione basata sulla catena di montaggio al fine di incrementare la produttività. <https://it.wikipedia.org/wiki/Fordismo>

¹⁵ Margherita Balconi (1991) La Siderurgia italiana (1945-1990). Tra controllo pubblico ed incentivi del mercato. Il Mulino, Bologna. (p.82)

¹⁶ Rielaborazione informazioni raccolte in tesi di laurea di Gabriele Caforio 2011/12

Basti pensare che tale scelta non rispettava minimamente quelle che erano le prescrizioni del Piano Regolatore Generale vigente della città di Taranto, bastò la sola necessità di riduzione dei costi per poter mettere da parte qualsiasi criterio di impatto ambientale e compatibilità facendo costruire un polo siderurgico nei pressi di una città.

Così nel 1960 iniziarono i lavori con una semplice concessione edilizia del Comune di un terreno inizialmente di 528 ettari.



Figura 7 - Lavori di costruzione dello Stabilimento siderurgico

Fonte: <https://www.laringhiera.net/1960-la-prima-pietra-dellilva-pesa-anche-sul-voto/>

Il primo altoforno fu avviato nel 1964.

In parallelo nel 1960 si istituì il Consorzio A.S.I. (Area di Sviluppo Industriale) di Taranto, per dimostrare l'effettivo l'interesse a regolare il processo di sviluppo e la trasformazione territoriale. Il corso degli eventi dimostrò però le differenze tra gli intenti e ciò che veramente si venne a creare.¹⁸

L'ufficiale nascita dell'Italsider è datata 1961. Nata dalla fusione tra due società, la Cornigliano e l'Ilva, per l'appunto, il nome Ilva verrà riutilizzato negli anni

¹⁷ Gruppo di persone che sono in grado di influenzare a proprio vantaggio l'attività del legislatore e le decisioni del governo o di altri organi della pubblica amministrazione. <https://www.google.com/search?q=Dizionario#dobs=lobby>

¹⁸ Ibidem.

'90, quando la finanziaria Finsider verrà liquidata ed entreranno in scena proprietari privati.

Quindi l'Italsider prese il controllo della produzione siderurgica della costa italiana del sud perché facevano parte di questa società i poli di Taranto, Marghera, S. Giovanni Valdarno, Trieste, Lovere e Novi Ligure.

Inizialmente attorno a questa nuova società aleggiava un clima molto ottimista perché vi fu una crescita occupazionale elevata, ma si notò fin da subito che le decisioni che venivano prese non coinvolgevano i rami decisionali di Taranto.

Questo sfociò quindi in un totale disinteresse alla tutela ambientale del territorio, che era anche colpito da un periodo di elevata crisi, quindi il livello politico locale, che era anche impreparato, era un terreno fertile per questo sviluppo industriale.

2.3 L'Itsider cresce e nasce la questione ambientale

Il periodo tra il 1959 ed il biennio del 1970-71 è un periodo molto importante per la siderurgia italiana, poiché vi è il “secondo piano di espansione pubblica”, che coinvolge ovviamente anche il polo di Taranto.¹⁹

In questo senso Taranto viene coinvolta perché l'industria si espande a livelli impensabili, triplica la sua estensione e diventa due volte la superficie della città tarantina. Inoltre vi fu l'introduzione di alcune nuove tecnologie che non aumentarono la richiesta di manodopera ma, al contrario, la sostituirono.

La decisione di ampliare l'Itsider fu giustificata dalla volontà di superare la concorrenza francese per il Mediterraneo dato che a Marsiglia era in costruzione un grande centro siderurgico.

Oltre al fattore economico, in questo caso rientra anche un aspetto legislativo, ovvero la Legge n. 634 del 1957²⁰ prevedeva agevolazioni economiche, fiscali e burocratiche se le dirette interessate allo sviluppo fossero quelle indicate dalla legge n. 646 del 10/08/1950²¹ che riguarda le «regioni Abruzzi, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna, alle province di Latina e Frosinone, all'Isola d'Elba e ai comuni della provincia di Rieti».

A questo ampliamento però non erano tutti favorevoli: alcuni dirigenti dell'Itsider volevano che questo ampliamento fosse fatto con una particolare attenzione nei confronti della specializzazione del personale, ed il Comune di Taranto iniziava seriamente a preoccuparsi del problema ambientale.

Perciò nel gennaio del 1971 la Giunta Comunale negò la licenza edilizia che poi a marzo venne concessa sotto le pressioni del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno.²²

Ed è proprio in questo periodo che le istituzioni locali cercano di intervenire per tutelare il territorio, ma ormai era troppo tardi, poiché il potere decisionale non

¹⁹ Margherita Balconi, *La siderurgia italiana (1945-1990). Tra controllo pubblico ed incentivi del mercato*, Bologna, Il Mulino, 1991, p. 129.

²⁰ http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1957/08/03/057U0634/sg;jsessionid=aFQBODAMJwmyx4RITdgimA__ntc-as4-guri2a

²¹ <http://www.consiglioregionale.calabria.it/upload/istruttoria/Legge%20n%20646-1950.pdf>

²² Rielaborazione informazioni raccolte in tesi di laurea di Gabriele Caforio 2011/12

riguardava più Taranto, ma lo Stato, il quale non calibra la propria politica sulle necessità territoriali.

Ora però iniziano ad intravedersi degli interessamenti alla questione ambientale. Con la Legge n. 615 del 1966²³, detta legge “antismog”, e la “Vertenza Taranto”, portata avanti dai sindacati, vennero posti in evidenza i problemi riguardanti le condizioni lavorative ed ambientali.

La legge “antismog” prevedeva che fossero le province interessate a dover tutelare la salvaguardia ambientale, e perciò dopo 5 anni e tre decreti attuativi, finalmente nel 1971 iniziò ad essere realmente operativa questa legge iniziò realmente a essere realmente operativa, prevedendo anche delle ispezioni nello stabilimento.

In seguito a questo decreto il Comune di Taranto condusse uno studio sull'inquinamento, studio che non viene facilitato dai vertici dell'Italsider che mostrano solo i dati positivi e propongono investimenti che aiutino a tutelare l'ambiente.

Come già detto vi fu anche la “Vertenza Taranto” che fu organizzata nel 1972 da CGIL, CISL e UIL e si concluse nel 1974 con un accordo tra l'Italsider e i sindacati.²⁴

Questo accordo prevedeva:

- una riorganizzazione del lavoro in fabbrica;
- investimenti in campo ecologico.

Per il primo punto possiamo dire che viene aumentato per esempio il numero dei dipendenti in ogni posto di lavoro in modo tale che diminuisca il tempo di esposizione alle sostanze inquinanti. Vengono creati il Servizio Sicurezza Lavoro e il Servizio per l'Igiene del Lavoro e Ambientale e si riducono i quantitativi di carbone nei parchi minerali.²⁵

²³http://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=1966-08-13&atto.codiceRedazionale=066U0615&elenco30giorni=false

²⁴ Rielaborazione informazioni raccolte in tesi di laurea di Gabriele Caforio 2011/12

²⁵ Rielaborazione informazioni raccolte in tesi di laurea di Gabriele Caforio 2011/12

Per il secondo punto invece vi fu la costruzione di colline ecologiche che limitavano la dispersione delle polveri.

Questa vertenza mise in risalto problemi che fino a quel momento non erano mai stati considerati, però ad oggi non è ancora possibile dire che questi problemi siano stati superati, perché vi sono caratteristiche strutturali che purtroppo non sono arginabili.

Questo interesse ecologico però non si ferma qui: nel 1976 con la Legge n. 319²⁶, si affrontò il problema degli scarichi industriali, nel 1978 con la nascita del Sistema Sanitario Nazionale e alla fine degli anni '70 con la fondazione dell'Istituto Nazionale per gli Infortuni sul Lavoro che fece crescere le preoccupazioni per le malattie causate dal lavoro.

Proprio su questo aspetto, nel 1979 si poté notare come fossero preoccupanti i numeri dei malati a causa del lavoro all'interno dell'Italsider.

Solo dopo venti anni dalla fondazione di questa industria si iniziarono a vedere tutte le problematiche che la riguardavano e bisognerà aspettare gli anni '80 per vedere l'intervento della Magistratura.

Questo periodo è caratterizzato anche da una crisi del siderurgico, che coinvolgerà anche il sito ionico: vi saranno delle ristrutturazioni, ma il tutto si concluderà con la privatizzazione dell'Italsider di Taranto.

Prima però analizzeremo come si è arrivati a questo punto.

Il primo atto che segnò l'inizio di un interessamento alla situazione ambientale fu quello di indagare i vertici dell'Italsider per emissioni nocive nel 1982. Quest'indagine si concluse con la condanna del direttore dell'Italsider a 15 giorni di arresto, perché leggi inerenti a questi reati erano ancora povere di contenuti e non vi erano sanzioni elevate per chi non rispettava quei pochi principi di tutela ambientale.²⁷

Dopo questi avvenimenti, nel 1984, i dirigenti dell'Italsider, tramite i giornali, cercarono di far cambiare l'opinione pubblica a loro favore, mettendo in evidenza

²⁶ http://www.aip-suoli.it/suolo/cd_leggi/doc/L319_10051976.pdf

²⁷ <https://www.lettera43.it/it/articoli/economia/2012/07/27/taranto-lavoro-e-veleni/51187/>

tutti gli investimenti che erano stati fatti e che stavano facendo per migliorare la situazione ambientale di Taranto.

In contrapposizione il comune di Taranto creò il Fondo d'Impatto Ambientale che aveva un comitato direttivo di 13 membri. Questo fondo era finanziato dallo 0.85% del monte salari delle industrie che inquinavano, proprio per sottolineare l'intenzione di voler scaricare le responsabilità direttamente sui responsabili.²⁸

Un altro passo verso la sensibilizzazione alla causa fu fatto nel 1986 quando fu istituito il Ministero dell'Ambiente²⁹, che però non porterà dei veri risultati, poiché nonostante si stesse iniziando a istituzionalizzare la questione tarantina, si notò che le decisioni prese erano molto estemporanee.

Uno strumento utile consiste nella redazione, da parte del Ministro dell'ambiente, di una relazione che contiene una descrizione dettagliata di tutte le attività svolte e della situazione ambientale.³⁰

Però non si hanno risultati concreti perché si dovette fare i conti con la scarsa iniziativa della politica e con la successiva abrogazione dell'articolo che riguarda questo strumento nel 1998.

L'area di Taranto venne dichiarata area ad elevato rischio di crisi ambientale e si attuò un piano per cercare di risanare la zona interessata, ma si dovette aspettare fino al 1998 per far sì che questo progetto venisse attuato.

Quando tutto questo avvenne però l'Italsider era diventata Ilva Spa, ovvero nel 1988.³¹

Successivamente nacque, nel 1991, un'importante associazione, ancora oggi attiva sul territorio, ovvero la Peacelink, che si espone sulla questione ambientale, denunciando pericoli per la salute dei tarantini e monitorando costantemente la situazione ambientale.

²⁸ Rielaborazione informazioni raccolte in tesi di laurea di Gabriele Caforio 2011/12

²⁹ https://www.cartografia.regione.lombardia.it/silvia/doc/normative/leggi_statali/L349_1986.htm

³⁰ Giuliano Foschini, *Quindici Passi*, Roma, Fandango, 2009, p. 118.

³¹ *Ibidem*.

CAPITOLO 3 - LO SVILUPPO DEL PIU' GRANDE POLO SIDERURGICO PRIVATO

3.1 La privatizzazione

Gli anni durante i quali la Magistratura ha prestato parecchia attenzione all'argomento siderurgico, si rivelarono anni di crisi economica.

I vincoli che la Comunità europea stabilì, fecero avviare il processo di privatizzazione dei poli italiani mettendo fine al periodo degli aiuti statali.

Con la Decisione 257/80³² del 1980, i finanziamenti statali furono regolamentati dai criteri europei.

Perciò come già anticipato nel capitolo precedente, nel 1988, l'Italsider diventò Ilva Spa, e ad agosto partirono le aste per vari stabilimenti che devono essere ceduti. Taranto sarà lo stabilimento che rimarrà per più tempo sotto la gestione pubblica. Solo nel 1995 si chiuse la trattativa tra l'IRI ed il Gruppo Riva³³.

I Riva subentrarono alla gestione pubblica con ancora delle situazioni irrisolte, ovvero la questione della dichiarazione di "area a rischio di crisi ambientale" che riguardava Taranto, e i conseguenti piani di disinquinamento.

Nel 1996 la Regione Puglia venne incaricata di particolari competenze in ambito ambientale, allo scopo di far realizzare il Piano di Risanamento.

Diventò un punto focale perciò trovare una soluzione efficace, e ci furono anche buone premesse, ma in realtà, vi furono due interventi che però non portarono un effettivo cambiamento.

Il Gruppo Riva presentò il suo piano industriale che prevedeva considerevoli investimenti rivolti all'eco-compatibilità e alla sicurezza sul lavoro, ma ancora una volta vi furono inadempienze che portarono nuovamente in secondo piano i problemi ambientali, soprattutto perché la Regione non aveva ancora un ruolo forte e importante e non riuscì ad incidere positivamente.

³² [https://eur-lex.europa.eu/eli/dec/1980/257\(1\)/oj/ita/pdfa1b](https://eur-lex.europa.eu/eli/dec/1980/257(1)/oj/ita/pdfa1b)

³³ Fondato nel 1954 da Emilio Riva, il Gruppo Riva è oggi il operatore siderurgico italiano e tra i principali gruppi europei nel settore dell'acciaio. Oggi il Gruppo possiede 21 siti produttivi. <http://www.rivagroup.com/>

Dati gli scarsi risultati ottenuti, nel 1998 tramite il D.P.R. del 23/04/1998³⁴, fu pubblicato il Piano di Risanamento Ambientale per le aree di Taranto e Brindisi.

Questo prevedeva di:

- ridurre l'inquinamento con la realizzazione di impianti innovativi e sostenibili;
- aumentare le attività di controllo e monitoraggio dell'ambiente e della salute pubblica.

In realtà le scadenze non vennero rispettate e si creò una situazione di stallo, che porterà il Ministero dell'Interno ad affidare il compito di Commissario delegato per l'emergenza ambientale in Puglia al Presidente della Regione, andando a eliminare i compiti di controllo previsti per il Comune e la Provincia.

Solo nel 2000, dopo l'elezione a sindaco di Rossana Di Bello, il Comune di Taranto tornò a ricoprire un ruolo da protagonista per le decisioni che riguardano l'Ilva.

Il primo passo fu la creazione della commissione consiliare "Ambiente ed Ecologia" che svolse un'indagine sull'ambiente e sulla salute dei cittadini.

Nel 2001 a seguito di alcune relazioni allarmanti dell'Asl, ed una perizia da parte della magistratura, il Sindaco Di Bello con un'ordinanza ordinò la chiusura entro 15 giorni, termine prolungato a 90 per consentire la presentazione di un piano d'intervento, questo fu il primo vero tentativo di sviluppo alternativo. Venne richiesto un intervento migliorativo e scoppiò la "Vertenza Ambiente".

A questa Vertenza non tutti furono favorevoli, i sindacati furono contrari e dichiararono che si stesse creando un clima di "antindustrialismo" che fu placato dal presidente dell'Ilva, Emilio Riva, il quale rivendicò tutti gli investimenti fatti fino a quel momento per far migliorare la questione ambientale³⁵.

³⁴ <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1998/11/30/98A10154/sg>

³⁵ Rielaborazione informazioni raccolte in tesi di laurea di Gabriele Caforio 2011/12

Nel 2001 venne interpellata sulla situazione per la prima volta anche l'ARPA³⁶ (Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale), ma dovranno passare alcuni anni prima che vengano effettuati i primi rilevamenti.

La Vertenza Ambiente fu un importante giro di boa per due motivi:

- presenza maggiore di associazioni ambientali che tenderà sempre ad aumentare, aumentando anche il numero di cittadini attenti alla questione ambientale;
- l'avviarsi della "stagione delle intese"³⁷, che fu un insieme di accordi e intese tra le istituzioni locali e l'Ilva.

Sempre durante quest'anno, l'UE scrisse un documento nel quale trattava alcune delle sostanze che inquinavano ed inquinano ancora oggi Taranto, noto come «*Strategia comunitaria sulle diossine, i furani e i policlorobifenili*»³⁸ nel quale si evinceva la gravità della situazione.

Dal 2005 l'associazione *PeaceLink* denunciò più volte la società, e da quanto scritto sul Registro Europeo delle Emissioni (EPER) lo stabilimento di Taranto è la più grande fonte europea di diossina in tutta l'Europa. Queste continue denunce consentirono la riattivazione dell'ARPA che confermò ciò che fu denunciato.

Questo però non portò ad alcuna miglioria, e ciò fu testimoniato dal fatto che il 12 febbraio 2007 furono di nuovo condannati i vertici dell'Ilva al termine del processo per l'inquinamento atmosferico. Le condanne furono:

- 3 anni di reclusione per il Presidente del Cda del Gruppo Riva Emilio Riva, ridotta a 2 in appello;

³⁶ L'ARPA è un organo tecnico della regione che ha compiti di prevenzione e tutela dell'ambiente per salvaguardare le condizioni ambientali e tutelare la salute dei cittadini.

<http://www.gazzettaufficiale.it/atto/regioni/caricaDetttaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=1999-08-14&atto.codiceRedazionale=099R0304>

³⁷ 4 atti d'intesa tra l'Ilva e i tre livelli amministrativi che portarono ad una maggiore stabilità dei ruoli decisionali. La questione ambientale risulta essere assimilata e furono istituiti nuovi strumenti normativi. Furono sempre più note le sostanze inquinanti e vi furono sempre più associazioni che effettuarono ricerche. La "stagione delle intese" si aprì a settembre 2002 con l'istituzione di un tavolo con il compito di raggiungere un accordo per risanare la situazione dello stabile con degli interventi da effettuare e per far sì che lo stabilimento riceva l'AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale, che è uno strumento con il compito di tutelare la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento).

³⁸ Rielaborazione informazioni raccolte in tesi di laurea di Gabriele Caforio 2011/12

- 2 anni e 8 mesi per il Direttore dello stabilimento Luigi Capogrosso ridotta a 1 anno e 8 mesi in appello;
- 1 anno e 6 mesi al figlio di Emilio Riva, Claudio;
- 6 mesi e 15 giorni all'ex dirigente del reparto cokerie³⁹.

Il 2008 fu un anno pieno di importanti vicende, tra le quali un dibattito sulla possibilità di chiudere in parte o tutto lo stabilimento.

Altro provvedimento importante fu preso dall'allora presidente della Regione Puglia Nichi Vendola che scrisse al Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi per chiedere il suo intervento, ma non si arrivò ad un confronto.

Nel 2009 venne sentenziato l'obbligo per l'Ilva di rientrare nei parametri previsti in Europa, ovvero 0.4 nanogrammi per metro cubo. In risposta l'Ilva presentò un Piano di Fattibilità che portò nel 2011 a ottenere emissioni inferiori alla soglia massima⁴⁰. Questo risultato però fu contestato, perché il rilevamento delle emissioni non veniva fatto in modo continuativo, ma programmato.

Nel 2010 il Sindaco di Taranto emanò un'ordinanza con la quale vietava ai bambini di giocare all'area aperta nel quartiere Tamburi perché vi erano sostanze cancerogene nell'aria.

Sempre nello stesso anno fu vietato il pascolo in un'area antistante al polo siderurgico e l'Asl di Taranto dispose l'abbattimento di molti capi di bestiame contaminato.⁴¹

Altro danno fu quello per le acque marine, nel luglio del 2011, nuovamente l'Asl di Taranto bloccò il prelievo e la vendita di cozze allevate nel Mar Piccolo. Calcolando che la produzione di cozze in Italia si aggirava intorno a 138 mila tonnellate e che a Taranto se ne allevavano 14.000 tonnellate di cui 5.600 solo nel Mar Piccolo comprendiamo che il danno fu esoso.⁴²

³⁹ «Stabilimento per la produzione del coke dalla distillazione del carbon fossile fuori dal contatto dell'aria, allestito con lo scopo specifico di ottenere un prodotto adatto, in particolare, per operazioni metallurgiche.»
<http://www.treccani.it/vocabolario/cokeria/>

⁴⁰ Rielaborazione informazioni raccolte in tesi di laurea di Gabriele Caforio 2011/12

⁴¹ <https://www.peacelink.it/editoriale/a/31346.html>

⁴² Corriere del Mezzogiorno - 12 gennaio 2012

Grazie ai dati raccolti dall'EEA si poté constatare che in Europa i costi dell'inquinamento industriale si aggiravano nel 2012 tra i 59 miliardi di euro e i 189 milioni di euro.

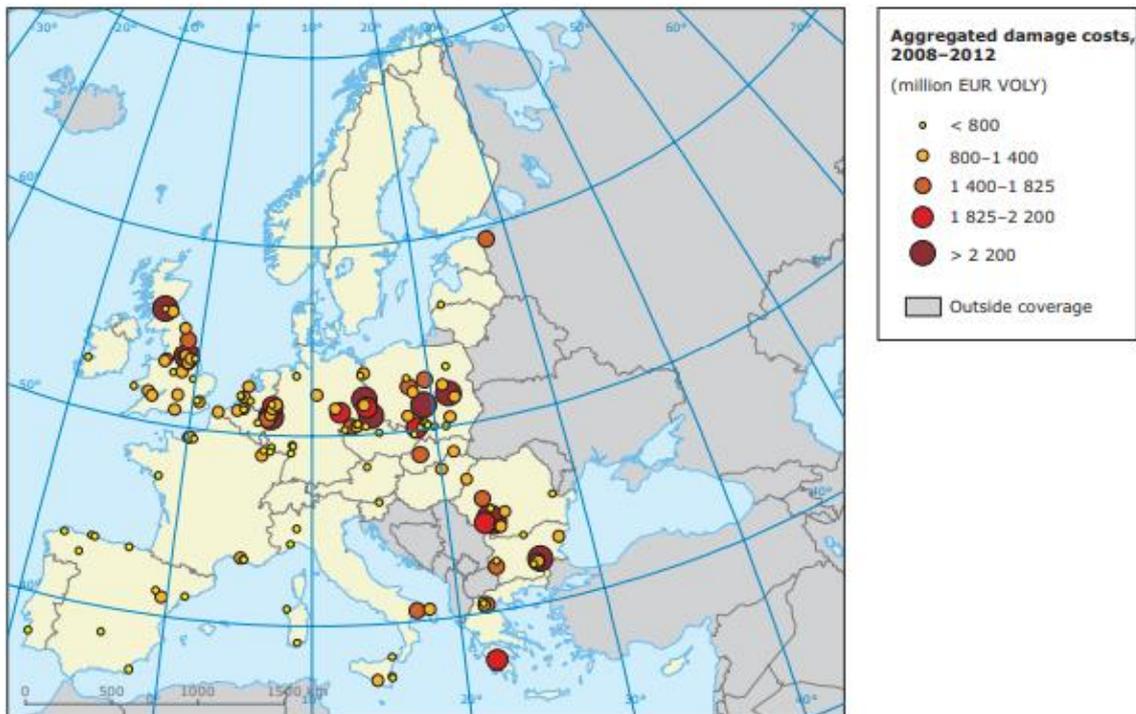
L'EEA individuò tra gli effetti dannosi causati dall'inquinamento dell'aria erano:

- morte prematura;
- problemi di salute;
- costi ospedalieri;
- giornate di lavoro perse;
- danni a edifici;
- ridotti rendimenti agricoli.

Nel rapporto stilò anche una classifica delle 30 industrie più inquinanti in Europa, ed al 29esimo posto si posizionò per l'appunto l'Ilva di Taranto.⁴³

Di seguito propongo una mappatura dei costi dell'inquinamento europeo, dato preso da “Costs of *air pollution* from *European* industrial facilities 2008–2012 - EEA Report ”

⁴³<http://www.ecoblog.it/post/141118/le-30-industrie-che-inquinano-di-piu-in-europa-ci-sono-costate-59-miliardi-di-euro-nel-2012>



Note: The lower VOLY approach for the main air pollutants and a CO₂ price of EUR₂₀₀₅ 9.5 per tonne are applied.

Figura 8 - Ubicazione delle 147 strutture E-PRTR che hanno contribuito al 50% del danno totale con costi stimati per il periodo 2008-2012

Fonte: Costs of air pollution from European industrial facilities 2008–2012 -

EEA Report

Il problema dell'inquinamento ambientale riguarda tre vie d'esposizione per le persone:

- ingestione di acqua e alimenti;
- respirazione e inalazione di gas e polveri;
- contatto trans-dermico.

La maggior parte degli alimenti proviene direttamente o indirettamente dal suolo, ed è per questo che la necessità di una bonifica completa del suolo tarantino è una questione urgente e fondamentale. Anche le falde acquifere e quelle dei mari sono coinvolte, perché le sostanze pericolose si accumulano anche nei pesci, nei crostacei e nei molluschi. La cosa preoccupante è che molte di queste sostanze sono sia cancerogene che mutagene, ossia possono cambiare la trasmissione dei

geni nelle varie generazioni. Queste sostanze pericolose possono creare problemi anche tramite l'inalazione come per esempio avviene per le polveri sottili oppure tramite il contatto diretto della pelle con le predette.

In alcuni casi per prevenire danni irreparabili, si usarono come sentinelle di preallarme alcuni animali, i quali venivano monitorati, questo metodo è detto "biomonitoraggio".

Questo studio però non è stato fatto solo sugli animali ma anche sugli uomini e sulle donne che popolano e lavorano nei dintorni del polo siderurgico.

La contaminazione chimica che interessa la zona, non si ferma però a conseguenze sulle acque e sul terreno, perché a risentirne è anche il turismo, che fino a questo momento non si può ritenere in calo, perché non vi è mai stata una cultura volta al turismo in questo territorio proprio perché l'economia di quest'area si è sempre basata sull'industrializzazione.⁴⁴

Taranto però avrebbe avuto tanto da far vedere ai turisti, come detto nel primo capitolo, questa città ha origini storiche ed importanti, vi sono molti monumenti che avrebbero potuto attirare l'attenzione di molti connazionali e non.

A testimonianza di quella che era la situazione fino a quel momento nel territorio tarantino riporto dei dati sul movimento turistico delle province della Puglia.

Visualizzando questi dati bisogna tener conto del fatto che la Puglia come in tutta l'Italia il turismo è concentrato soprattutto nei mesi Luglio e Agosto e specificatamente nelle zone di mare.

⁴⁴ Rielaborazione informazioni raccolte in tesi di laurea di Gabriele Caforio 2011/12

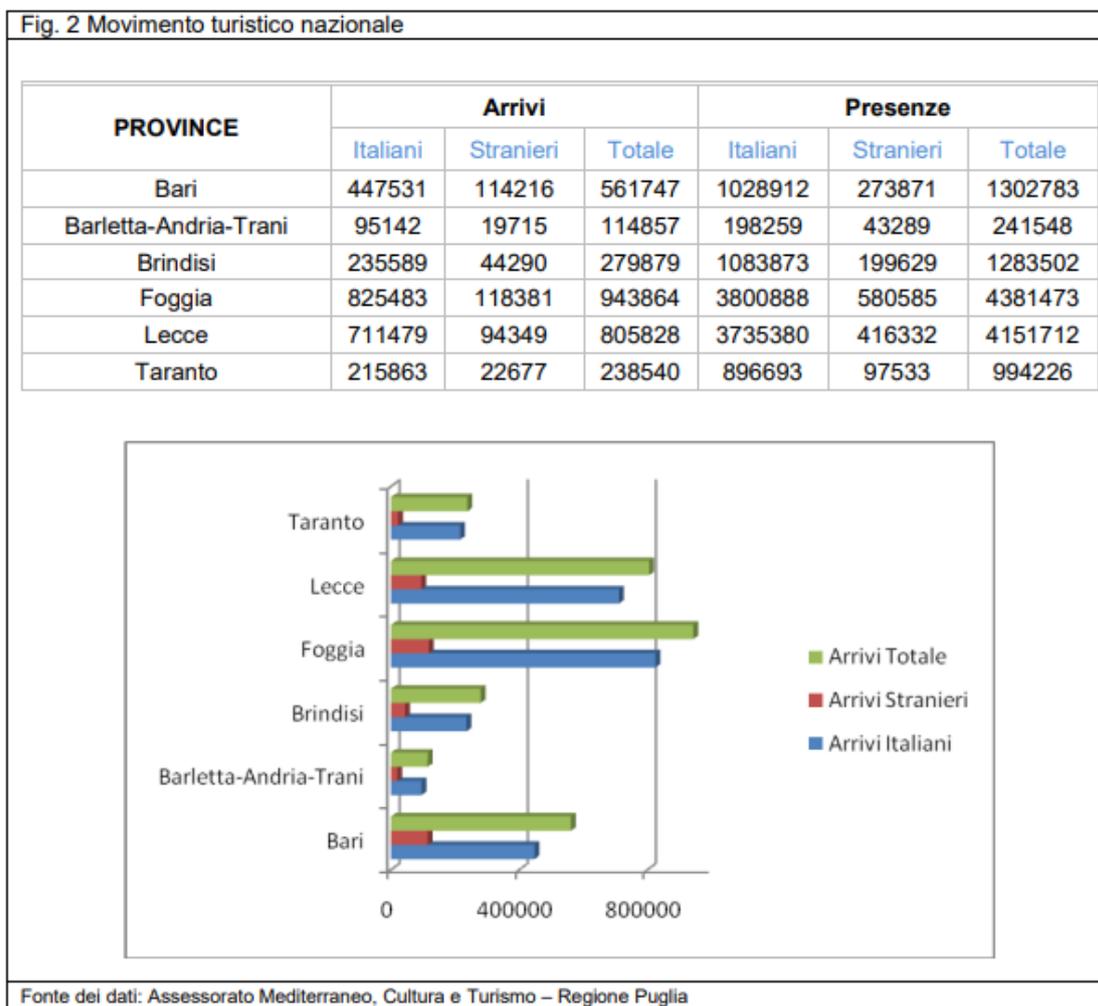


Figura 9 - Movimento turistico nazionale

Fonte: Il turismo in Puglia nel 2012-2013 e le prospettive di crescita al 2020 (a cura di Emmanuele Daluiso, vice presidente Euro*IDEES Bruxelles, gennaio 2014)

Potremmo sintetizzare la situazione fallimentare e negativa della città di Taranto in quattro settori:

- turismo;
- agricoltura;
- mitilicoltura;
- allevamento.

3.2 - 2012 punto di svolta?

La situazione che è stata messa in risalto nel precedente paragrafo preannuncia una situazione molto critica a livello ambientale e, di conseguenza, sanitaria.

Tutti gli avvenimenti che verranno trattati in questo paragrafo faranno pensare di essere arrivati ad un punto di svolta.

La popolazione, gli operai e le istituzioni si ritrovarono di fronte ad una situazione che rimodulò gli equilibri sociali. Vennero alla luce dati e informazione che portarono ad un'ulteriore grave crisi e perciò ad una possibilità di inversione di tendenza.

Tra gennaio e marzo del 2012 furono depositate dalla magistratura delle perizie allarmanti.

La prima è datata 27 gennaio 2012, fu la prima maxi perizia, disposta per accertarsi se le emissioni di fumi e polveri del siderurgico fossero nocive per la salute umana.

«Furono mosse le accuse di disastro colposo e doloso, avvelenamento di sostanze alimentari, omissione dolosa di cautela contro gli infortuni sul lavoro, danneggiamento aggravato di beni pubblici, getto e sversamento di sostanze pericolose, inquinamento atmosferico»⁴⁵ (informazioni raccolte in tesi di laurea di Gabriele Caforio 2011/12).

Per la prima volta, grazie alla perizia chimico-scientifica, furono date risposte precise per le responsabilità e sugli effetti che gli inquinanti avevano⁴⁶.

Bisogna premettere che a causa dell'estensione del polo, furono usati dati ottenuti dai prelievi dei periti, ma anche provenienti dai vari autocontrolli che effettuava l'Ilva.

⁴⁵ Furono indagati: Emilio Riva (presidente dell'Ilva fino al 19/05/2010), Luigi Capogrosso (direttore dello stabilimento Ilva di Taranto), Nicola Riva (presidente dell'Ilva dal 20/05/2010), Ivan Di Maggio (dirigente capo area del reparto cokerie), Angelo Cavallo (capo area del reparto Agglomerato)

⁴⁶ La successiva perizia medico-epidemiologica, della quale vi parlerò in seguito, appurò i collegamenti tra emissione e salute umana.



Figura 10 - “Punti di campionamento aria ambiente di Taranto. In rosso indicativamente il profilo della ditta ILVA”

Fonte: Perizia conferita il giorno 8 novembre 2010 dal Giudice per le Indagini Preliminari Dottoressa Patrizia TODISCO al: Dott. Mauro SANNA Dott. Roberto MONGUZZI Ing. Nazzareno SANTILLI Dott. Rino FELICI

La perizia su citata, si basò su sei quesiti:

- il primo riguardava le sostanze gassose, aeriforme e solide, e se contenessero sostanze nocive. Questo trovò risposta positiva;
- il secondo riguarda i livelli di diossina negli animali abbattuti nel 2008 e se i livelli di diossina nei terreni vicini fossero riconducibili all’Ilva, anche questo quesito trovò risposta positiva;
- il terzo quesito riguarda direttamente l’Ilva, ovvero se fossero state osservate le misure idonee per tutelare l’ambiente e la salute umana, in questo caso fu data risposta negativa;
- il quarto quesito riguardava i valori di tutte quelle sostanze ritenute nocive fossero conformi alle normative comunitarie, questo quesito però a causa

dell'assenza di sistemi di campionamento delle emissioni non trovò una risposta precisa;

- il quinto quesito tratta la pericolosità delle sostanze, però fu rinviata la risposta;
- il sesto quesito i periti affrontò l'argomento delle misure tecniche, ed i periti sollecitarono l'adeguamento degli impianti alle norme per ridurre il problema delle emissioni.

Fino a questo momento l'argomento non era mai stato veramente affrontato con tanta determinazione perché il polo siderurgico grazie ai circa 12.000 dipendenti aveva un ruolo di dominio psicologico nei confronti delle istituzioni, dei sindacati e degli impiegati stessi.

La seconda tappa importante, è datata 1 Marzo 2012, giorno in cui venne depositata la perizia epidemiologica. Questa fu un'indagine tecnico-scientifica basata soprattutto su quali fossero le malattie causate dagli inquinanti nel territorio tarantino, quanti fossero i decessi e i ricoveri causati da essi.⁴⁷

Dalla perizia risultò che gli inquinanti si trovavano soprattutto nei quartieri: Tamburi, Borgo, Paolo VI e Statte.

Furono segnalati due tipi di effetti:

- acuti, aggravamento dei sintomi respiratori e cardiaci nei soggetti malati o che erano temporaneamente esposti agli inquinanti;
- cronici, problemi a livello respiratorio e cardiovascolare se esposti per un lungo periodo.

Queste conseguenze portano ad una diminuzione della speranza di vita ed aumentano la mortalità.⁴⁸

⁴⁷ <https://www.osservatoriodiritti.it/wp-content/uploads/2018/09/ilva-taranto-perizia-chimico-ambientale.pdf>

⁴⁸ «Gli inquinanti di interesse sanitario in oggetto sono rappresentati prevalentemente dalle polveri/particelle contenenti Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA), anidride solforosa (SO₂), monossido di carbonio (CO), ossidi di azoto (Nox), composti organici volatili e diossine.» (informazioni raccolte in tesi di laurea di Gabriele Caforio 2011/12).

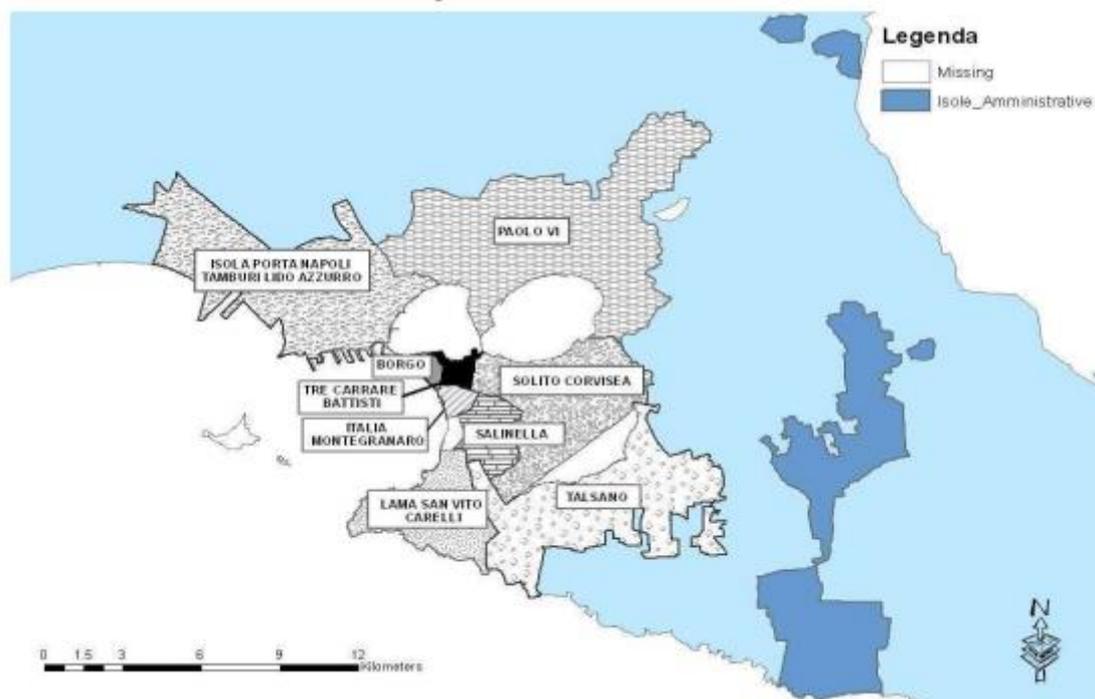


Figura 11 - Quartieri di Taranto

Fonte: <https://www.osservatoriodiritti.it/wp-content/uploads/2018/09/ilva-taranto-perizia-chimico-ambientale.pdf>

In questa seconda perizia si quantificarono i decessi e i ricoveri riconducibili alle patologie, ottenendo i seguenti risultati⁴⁹:

- 83 decessi a Taranto per il superamento di concentrazione annuale di $\square \square_{10}$ di 20 microgrammi al metro cubo stabiliti dall’OMS⁵⁰ e 91 nel Borgo ed ai Tamburi;
- stimati 648⁵¹ ricoveri a Taranto e 160 tra Tamburi e Borgo

I periti incaricati arrivarono alla conclusione che la continua esposizione a queste sostanze inquinanti causa ed ha causato nella popolazione danni all’organismo che hanno portato a malattie e morte.

⁴⁹ <https://www.osservatoriodiritti.it/wp-content/uploads/2018/09/ilva-taranto-perizia-chimico-ambientale.pdf>

⁵⁰ OMS = Organizzazione Mondiale della Sanità

⁵¹ 193 a causa di malattie cardiache, 455 a causa di malattie respiratorie attribuibili al superamento del limite stabilito dall’OMS.

Questa perizia si conclude con la raccomandazione di effettuare ulteriori indagini in particolare facendo riferimento alla fertilità ed alla riproduzione della popolazione.

Queste due perizie hanno, dopo molti anni, certificato il collegamento tra l'Ilva e le malattie e morti nel territorio, creando anche destabilizzazione.

Da un lato troviamo la preoccupazione che si possa andare a compromettere la situazione lavorativa portando alla disoccupazione, dall'altro però nasce la speranza che si possa arrivare ad una conclusione che tuteli l'ambiente e la salute dell'uomo.

Dopo la chiusura da parte della Magistratura dell'incidente probatorio⁵² vi fu in città una manifestazione che viene ricordata come “la marcia dei sette mila”⁵³.

Nelle settimane che si susseguirono vi furono molti eventi degni di nota:

- vi furono tante manifestazioni in piazza;
- gli ambientalisti cercarono più volte di creare un rapporto di fiducia con i dipendenti;
- i sindacati cercavano di mediare senza prendere mai una vera posizione;
- cambiarono i vertici dell'Ilva⁵⁴;
- il 24 luglio 2012 venne approvata la legge Regionale n. 21⁵⁵, detta anche “legge Cervellera”⁵⁶, questa legge viene vista come “salva-Ilva” dagli ambientalisti e “affossa-Ilva” dagli industriali. Questa legge contiene norme per la tutela della salute, del territorio e dell'ambiente dalle emissioni inquinanti;
- sempre a luglio del 2012 fu presentato il Piano con le prime misure per il risanamento dell'aria, dati i preoccupanti valori rilevati;

⁵² L'incidente probatorio dell'indagine fu chiuso il 30 Marzo 2012 dalla Magistratura.

⁵³ Marcia dei 7 mila: numerosi lavoratori del polo si schierano contro i lavori della Magistratura

⁵⁴ Il primo a dimettersi fu il direttore dello stabilimento Luigi Capogrosso il 4 luglio 2012 e prese il suo posto l'Ing. De Felice, poi il presidente del consiglio di amministrazione Nicola Riva cedette il posto a Bruno Ferrante. Per la prima volta non vi fu alla guida della società qualcuno della famiglia Riva.

⁵⁵ http://adapt.it/adapt-indice-a-z/wp-content/uploads/2013/09/legge_regionale_puglia_24_7_12_n_21.pdf

⁵⁶ La Legge Regionale n. 21 viene detta anche “Legge Cervellera”, prende il nome del primo consigliere che ha firmato, Alfredo Cervellera.

- il 26 luglio 2012⁵⁷ il Giudice dispone il sequestro⁵⁸ di sei impianti dello stabilimento e la custodia cautelare per otto indagati.

Quest'ultimo punto, è un momento di svolta, perché per la prima volta fu fatto qualcosa di concreto, il sequestro degli impianti più inquinanti dello stabilimento. Questo atto può essere considerato il punto cruciale di una situazione che si trascina da decenni.

Pochi istanti dopo la notizia di sequestro circa otto mila dipendenti dello stabilimento, a causa delle molteplici preoccupazioni per il loro futuro, invadono la città e alimentano i presidi che bloccano per alcuni giorni le principali vie di comunicazione del territorio.

Sempre il 26 luglio a Roma, i Ministri delle Infrastrutture, dell'Ambiente, dei Trasporti, per la Coesione Territoriale, dello Sviluppo Economico, la Regione, la Provincia e il Comune di Taranto e il Commissario Straordinario del Porto di Taranto, siglano un Protocollo d'Intesa⁵⁹ con la finalità di interventi di bonifica e riqualificazione del territorio tarantino.

L'allora Presidente della Regione Nichi Vendola, al sequestro dell'Ilva risponde, chiedendo tutela per il tema lavoro, sperando che venga trovata una soluzione che faccia coesistere lavoro, salute e ambiente, e che perciò la decisione della Magistratura venga rivista in occasione della seduta di riesame.

Prima di arrivare al riesame però vi fu un accordo tra Vendola, l'assessore regionale all'Ambiente Nicastro ed il nuovo presidente dell'Ilva Bruno Ferrante.

Questo accordo toccò quattro punti, e fu fatto prima del giudizio del tribunale, con lo scopo di abbassare le emissioni degli agenti inquinanti:

- installazione di centraline per il rilevamento sul perimetro dell'azienda;
- installazione di videosorveglianze per le fughe nocive nelle cokerie;

⁵⁷ Per maggiori dettagli si può consultare il seguente articolo: <https://www.ilfattoquotidiano.it/2012/07/26/ilva-sequestrata-disastro-ambientale-taranto-paralizzata-da-8mila-operai/306836/>

⁵⁸ Il sequestro effettuato, è un sequestro tecnico, perché vista la grandezza dell'impianto e la sua complessità, non si può fermare la produzione da un giorno all'altro, ma vi è una procedura di sicurezza per lo spegnimento che dura anche settimane.

⁵⁹ http://leg16.camera.it/temiap/temi16/prot_26luglio_TA.pdf

- durante i giorni ventosi le attività si sarebbero ridotte del 10%;
- bagnare i parchi minerari e far ridurre la velocità dei mezzi che sollevavano polveri.

Il 20 agosto 2012, furono quindi depositate le motivazioni dei giudici per il verdetto del 7 dello stesso mese. Il sequestro fu confermato ma venne concesso l'utilizzo dello stabilimento con l'unico scopo di risanare l'ambiente.

Un problema che necessita di una soluzione fu quello che riguardava il quartiere Tamburi, durante l'estate del 2012 si aprì una discussione in merito ai possibili provvedimenti per risanare l'area a ridosso del polo.

Le polveri sottili e le emissioni inquinanti dello stabilimento travolgono il quartiere più di qualsiasi altra zona limitrofa.

A questo seguì la nuova Autorizzazione Integrata Ambientale⁶⁰ il 27 ottobre del 2012, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale⁶¹.

Questa nuova AIA ritenne doveroso attivare un piano di monitoraggio sanitario, ed obbligava l'Ilva a trasmettere i dati delle rilevazioni agli organi di controllo e agli Enti locali responsabili⁶².

L'Ilva si dimostrò disponibile ad attuare le linee guida imposte dalla nuova AIA, ma per far ciò chiese che fosse attuato il dissequestro degli impianti, ma dopo soli quattro mesi dal primo sequestro a causa dei negativi dati sanitari rilevati nelle settimane che seguirono, vi fu un'ulteriore ondata di arresti e il sequestro anche dei prodotti finiti e semilavorati⁶³, perché secondo la Magistratura vi era uno scopo di lucro dietro a questa produzione.

Lo stesso giorno del secondo sequestro, ovvero il 26 novembre, l'Ilva annunciò la chiusura dell'area a freddo⁶⁴ e cinque mila dipendenti si ritrovarono a non avere più un lavoro.

⁶⁰ Al seguente sito si potrà consultare il decreto inerente all'AIA,
<http://docenti.luiss.it/martone/files/2016/07/Decreto-AIA-26-ottobre-2012.pdf>

⁶¹ Serie Generale n.252

⁶² <http://docenti.luiss.it/martone/files/2016/07/Decreto-AIA-26-ottobre-2012.pdf>

⁶³ Fu sequestrata una quantità di prodotti finiti di circa 1 milione e 700 mila tonnellate.

⁶⁴ «L'area a freddo dell'inossidabile, comprende linee di ricottura e decapaggio dei nastri laminati a caldo, laminatoi Sendzimir, linee di ricottura brillante dei nastri laminati a freddo, linee di ricottura e decapaggio per nastri laminati a

Le conseguenze non furono solo queste, l'indotto dello stabilimento è molto esteso, anche alcuni siti stranieri risentirono di questa sospensione dei lavori.

Al momento poco positivo ci si aggiunse anche il fattore natura, perché proprio due giorni dopo il sequestro, si scagliò contro lo stabilimento una violentissima tromba d'aria e un fulmine che danneggiarono alcuni impianti e che, purtroppo, fecero una vittima e molti feriti.

Il 3 dicembre, qualche giorno dopo il sequestro, con una votazione rapida venne approvato, su iniziativa del Presidente del Consiglio Mario Monti e del Ministro dell'Ambiente Corrado Clini, un decreto appositamente per gli stabilimenti nelle stesse condizioni dell'Ilva di Taranto.

Un punto cruciale di questo decreto fu che autorizzò la continuità della produzione anche nei reparti che furono stati posti in sequestro dalla magistratura per motivi di «necessità di salvaguardia dell'occupazione e della produzione» (Decreto n. 207 del 3 dicembre 2012⁶⁵, poi convertito in legge, Legge n. 231 del 24 dicembre 2012).

Su questo provvedimento si espressero due esperti in merito alla sua dubbia costituzionalità, Alessandro Morelli e Angioletta Sperti.⁶⁶

Secondo il docente di diritto Morelli, il decreto fece scaturire dei dubbi sulla costituzionalità del decreto sotto due aspetti:

- la ragionevolezza del bilanciamento tra principi costituzionali in campo, operato dal legislatore;
- l'incidenza dell'atto medesimo di un procedimento penale in corso e sugli effetti del provvedimento giudiziario di sequestro.

freddo, laminatoi Skin-pass, Tensospianatrice e linee di taglio e finitura. La laminazione a freddo avviene per mezzo di un Impianto "Sendzimir", che grazie alla sua particolare struttura e processo (Tiro-Schiacciamento), riesce a ridurre di molto e con estrema precisione lo spessore dei nastri. La laminazione a freddo è importante per ottenere ottimi risultati per i successivi trattamenti dal punto di vista superficiale (BA), e per il raggiungimento delle caratteristiche meccaniche (Incrudimento).» <https://www acciaiterni.it/chi-siamo/processo-produttivo/laminazione-a-freddo/>

⁶⁵ <https://www.penalecontemporaneo.it/upload/1354685720DL%20ILVA.pdf>

⁶⁶ <https://www.penalecontemporaneo.it/d/1909> <https://www.penalecontemporaneo.it/d/1915>
<https://www.penalecontemporaneo.it/d/1950-alcune-riflessioni-sui-profili-costituzionali-del-decreto-ilva>

A fronte di queste ed altre riflessioni, il 31 dicembre 2012 la Procura di Taranto depositò il ricorso costituzionale contro la Legge n. 231 del 24 dicembre 2012⁶⁷ per il conflitto tra poteri dello Stato. A questo riguardo il 14 febbraio 2013 la Corte Costituzionale dichiarò inammissibili i conflitti di attribuzione della Procura di Taranto contro la legge “Salva-ILVA”.⁶⁸

Il 2013 iniziò con la stipulazione da parte degli ispettori dell’Ispra del primo rapporto sulla situazione effettiva delle prescrizioni che erano state fatte alla società dal ministero dell’Ambiente.

Questo rapporto fece riscontrare parecchie lavorazioni ancora non effettuate e quindi l’Ispra provvide diffidando l’ILVA S.p.A., dichiarando che: «le azioni da intraprendere dovranno essere volte alla eliminazione nel più breve tempo possibile delle non conformità riscontrate»⁶⁹.

L’Arpa Puglia invece nello studio riguardanti le rilevazioni che compresero il periodo tra l’autunno del 2012 e marzo 2013 dei miglioramenti e perciò delle riduzioni delle emissioni inquinanti. Questa riduzione bisogna metterle in relazione con le variazioni di modalità di esercizio introdotto dalla Magistratura e l’attivazione del piano regolatore per il risanamento dell’aria. Come si potrà notare nel seguente grafico (**Figura 12**⁷⁰) dal 2009 al 2012 l’andamento di concentrazione di PM10⁷¹ ha avuto in linea di massima un andamento crescente, nel 2013 si notano elevate riduzioni.

⁶⁷ Questa legge veniva chiamata “Salva-Ilva”, questo nome fu dato dall’opinione pubblica e dai media nazionali.

⁶⁸ <https://www.penalecontemporaneo.it/d/2082--la-corte-costituzionale-dichiara-inammissibili-i-conflitti-di-attribuzione-della-procura-di-tarant>

⁶⁹ http://www.isprambiente.gov.it/it/garante_aia_ilva/aia-e-controlli/diffida-per-inosservanza-delle-prescrizioni-autorizzative-2013-nota-ispra-n.-12806-del-21-3-2013

⁷⁰ [Lo studio Arpa Puglia "Inquinanti quartiere Tamburi di Taranto - Relazione tecnica di ARPA Puglia" del 21 marzo 2013](#)

⁷¹ « La notazione comunemente usata PM10 indica il particolato di diametro aerodinamico inferiore o uguale a 10 µm, e analogamente per PM2,5 (≤2,5 µm) e PM1 (≤1 µm).»

http://www.treccani.it/enciclopedia/particolato_%28Enciclopedia-della-Scienza-e-della-Tecnica%29/

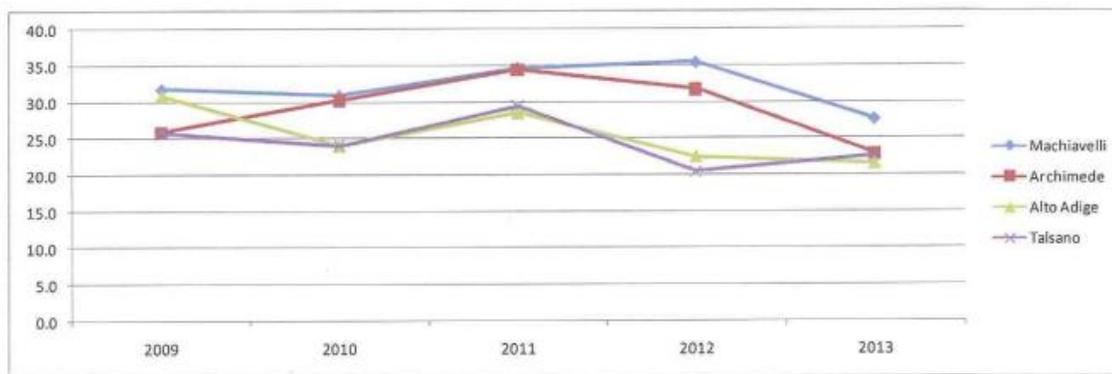


Figura 12 - Medie di concentrazione del PM10 per il mese di gennaio di ogni anno dal 2009 al 2013

Fonte:http://www.arpa.puglia.it/c/document_library/get_file?uuid=77d1398b-85ea-4c79-b9d8-904647728ed1&groupId=13879

Un evento da segnalare è il referendum cittadino che si svolse il 14 aprile⁷², i due referendum che furono proposti non raggiunsero il quorum sufficiente per consentirne la validità, su 173 mila elettori votarono solo 33.838 persone (19.55%), ma dai risultati dei votanti si poté notare che dei votanti erano a favore, di seguito ripropongo i due referendum con i risultati:

- “Volete voi cittadini di Taranto, al fine di tutelare la vostra salute nonché la salute dei lavoratori contro l’inquinamento, proporre la chiusura dell’acciaieria Ilva?” (sì 81,29%, no 17,25%);
- “Volete voi cittadini di Taranto, al fine di tutelare la vostra salute e quella dei lavoratori, proporre la chiusura dell'area a caldo dell'Ilva, maggiore fonte di inquinamento, con conseguente smantellamento dei parchi minerali?” (sì 92,62%, no 5,30%).

Questo ennesimo segnale sottolineò che nonostante le elevate problematiche causate da polo siderurgico alla popolazione, essa subiva una pressione psicologica che sfociava nella paura di non avere un futuro qualora si fosse attuata la chiusura dello stabilimento. Molti sarebbero stati i dipendenti che

⁷² https://it.wikipedia.org/wiki/Ilva#Il_referendum_cittadino_del_14_aprile_2013

avrebbero perso il lavoro e altrettante sarebbero state le famiglie che si sarebbero ritrovate senza un entrata economica che gli avrebbe garantito il sostentamento.

Nonostante i miglioramenti rilevati dall'Arpa nei primi mesi del 2013, a maggio, gli ispettori dell'Ispra verificarono ulteriori inadempienze dell'Ilva che non rispettava le prescrizioni dell'AIA. La risposta del governo Letta fu quella di commissariare lo stabilimento con un decreto⁷³ il 4 giugno 2013, attraverso il quale veniva affidato il ruolo di commissario a Enrico Bondi⁷⁴, il quale era già stato scelto dalla famiglia Riva come amministratore delegato qualche mese prima, poi succeduto da Gnudi Piero e Carruba Corrado⁷⁵.

Dal commissario venne richiesto un piano che potesse salvaguardare l'ambiente e la produzione industriale entro 60 giorni con l'obiettivo di rispettare l'AIA. Proprio il presidente Letta espresse il proprio pensiero dicendo: «Occorre qualcuno che sia immediatamente operativo, una gestione non si improvvisa, serve un amministratore in grado di continuare il lavoro anche se con un indirizzo dato in questo caso dal governo»⁷⁶.

Il ministro dello Sviluppo Economico Zanonato dichiarò che l'obiettivo di questo commissariamento non era quello di far chiudere l'Ilva, anzi, la sua chiusura sarebbe stata una nota negativa a livello nazionale e difficile da gestire perché si sarebbero riscontrati effetti devastanti dal punto di vista occupazionale ed economico.

Sulla specifica nomina di Bondi si pronunciò il presidente della regione Puglia Vendola che dichiarò: «Commissariamento ok, ma delusione per nomina Bondi.

⁷³ decreto-legge n.61 del 4 giugno 2013 convertito, con modificazioni, dalla legge n.89 del 3 agosto 2013. Questo decreto aveva valenza di un minimo di 12 mesi fino ad un massimo di 36 mesi.

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/06/04/13G00105/sg>

⁷⁴ «Amministratore delegato della Parmalat dal 2005, rimane in carica fino al marzo 2011, quando la francese Lactalis comincia ad acquisire le azioni del gruppo. Dal 30 aprile 2012 al 7 gennaio 2013 commissario alla spending review, nominato dal governo Monti; dall'11 aprile al 25 maggio 2013 amministratore delegato dell'Ilva di Taranto (si dimette un mese dopo a seguito del maxi-sequestro preventivo di 8 miliardi di euro deciso dal gip di Taranto il 22 maggio sui beni della Riva Fire Spa, che controlla l'Ilva). A giugno 2013 il governo Letta decide di ricorrere al commissariamento temporaneo dell'Ilva per realizzare gli interventi di bonifica dell'impianto siderurgico controllato dalla famiglia Riva (che è al centro di una indagine della magistratura per disastro ambientale) e lo nomina commissario straordinario del gruppo.»

<https://www.cinquantamila.it/storyTellerThread.php?threadId=BONDI%20Enrico>

⁷⁵ https://tg24.sky.it/politica/2013/06/04/ilva_decreto_governo_enrico_bondi_commissario.html

⁷⁶ https://tg24.sky.it/politica/2013/06/04/ilva_decreto_governo_enrico_bondi_commissario.html

Il commissariamento dell'Ilva, per come annunciato dal governo, è un risultato importante. E' il necessario punto di svolta che può consentire di avviare concretamente e efficacemente il risanamento del grande impianto siderurgico tarantino. A maggior ragione lascia l'amaro in bocca la scelta di nominare nel delicato ruolo di commissario Enrico Bondi che è attualmente Ad dell'azienda nominato dalla famiglia Riva. Non portare alle estreme conseguenze la rottura col passato a me sembra una scelta di compromesso politico, sbagliata anche perché Taranto è oggi una città estenuata, vulnerabile, bisognosa di tornare a credere nello Stato»⁷⁷.

Una conseguenza negativa si poté segnalare già nel primo trimestre del 2013, durante il quale aumentarono le importazioni di acciaio in Italia, e sul mercato europeo la quota italiana scese dal 17% al 14.8%⁷⁸.

Questo caso però ebbe riscontri anche a livello europeo, il 26 settembre del 2013, la Commissione Europea avviò la procedura di messa in mora contro l'Italia, dopo che le associazioni Peacelink e Fondo Antidiossina presentarono un dossier di denuncia a Bruxelles.

Questa procedura aveva il fine di verificare se il Governo abbia garantito e fatto rispettare le direttive europee da parte dell'Ilva, causando problemi di salute e all'ambiente, soprattutto per il mancato abbassamento dei livelli di emissioni inquinanti. A riguardo il commissario all'Ambiente *Potočnik* dichiarò che le autorità italiane: «hanno avuto molto tempo per garantire che le disposizioni ambientali fossero rispettate, questo è un chiaro esempio del fallimento nell'adottare misure adeguate per proteggere salute umana e ambiente»⁷⁹.

Il 2013 finì con la segnalazione da parte di Bondi, il quale dichiarò che la situazione economica dell'Ilva nel 2013 fino al mese di ottobre non era peggiorata e che non si prevedevano maggiori indebitamenti neanche nei

⁷⁷ https://tg24.sky.it/politica/2013/06/04/ilva_decreto_governo_enrico_bondi_commissario.html

⁷⁸ <https://www.tempi.it/ilva-scacco-matto-alla-procura-la-nomina-di-bondi-salva-taranto-e-la-nostra-credibilita/>

⁷⁹ https://it.wikipedia.org/wiki/Ilva#Il_referendum_cittadino_del_14_aprile_2013

successivi due mesi, ma in realtà i debiti non aumentarono a causa del graduale destoccaggio dei prodotti finiti⁸⁰.

Il 2014 iniziò meglio per la famiglia Riva, il 21 gennaio furono depositate le motivazioni della sentenza del 20 dicembre 2013, con la quale la Suprema Corte annullò il provvedimento del GIP di Taranto che aveva effettuato un «sequestro preventivo funzionale alla confisca per equivalente sino alla concorrenza della somma complessiva di € 8.100.000.000,00 nei confronti della famiglia Riva.»⁸¹.

Disposizione importante nel 2014 fu quella inerente all' articolo 22-quarter del D.L. 24 giugno 2014, n. 91⁸², il quale conteneva misure volte alla realizzazione delle attività di tutela dell'ambiente e della salute.

Queste misure erano finalizzate a:

- consentire all'Ilva di ricevere finanziamenti per il risanamento ambientale;
- disciplinare le tempistiche per attuare il piano ambientale⁸³;
- disciplinare lo spegnimento di alcuni impianti;
- consentire il corretto utilizzo delle somme che erano state sequestrate;
- «affidare al sub-commissario la responsabilità per l'attuazione del "piano ambientale", nonché a velocizzare le procedure di approvazione dei progetti» (comma 3 dell'articolo 22-quarter del D.L. 24 giugno 2014, n. 91).

A Bondi il 6 giugno 2014 succedette Piero Gnudi⁸⁴, il quale venne nel 2015 nominato commissario straordinario insieme a Corrado Carruba ed Enrico Laghi. Poco prima dell'ufficializzazione dell'amministrazione straordinaria, Claudio Riva, ancora proprietario dell'Ilva, provò un'ultima volta a convincere l'allora premier Renzi e il ministro Guidi con un piano per rilanciare l'Ilva ed evitare

⁸⁰ <https://bari.repubblica.it/cronaca/2013/12/17/news/ilva-73806336/>

⁸¹ <http://www.giurisprudenzapenale.com/2014/01/26/ilva-di-taranto-le-motivazioni-della-sentenza-di-annullamento-del-sequestro-da-8-miliardi-di-euro/>

⁸² <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legge:2014:91~art22quater>

⁸³ questo argomento fu trattato con il D.P.C.M., che prevedeva le azioni e i tempi necessari a garantire il rispetto dell'AIA ed alla conclusione di tutti i procedimenti di riesame.
https://temi.camera.it/leg17/post/ILVA_xvii_legislatura.html?tema=temi/1_amministrazione_straordinaria_del_gruppo_ilva_e_gli_interventi_di_sostegno

⁸⁴ <http://www.camera.it/temiap/2017/06/01/OCD177-2941.pdf>

appunto l'amministrazione straordinaria, ma il ministro rispose negativamente con le seguenti parole: «Ai Riva dico: l'arbitro ha già fischiato il fine partita. Tempo scaduto. In due anni e mezzo i Riva non hanno mai presentato un piano. Io mi sono sempre reso disponibile ma i Riva non si sono mai fatti vivi⁸⁵».

Con l'inizio dell'amministrazione straordinaria si mise fine al commissariamento straordinario attuato nel 2013.

Fu previsto durante questa amministrazione l'utilizzo di risorse pubbliche perché lo scopo era quello di creare un piano di sviluppo industriale con obiettivi che possano essere raggiunti nel rispetto delle norme vigenti.

I punti salienti del decreto legge 1/2015 con il quale si ufficializzò l'amministrazione straordinaria, furono due:

- Il commissario straordinario aveva tutti i poteri per attuare le prescrizioni dell'AIA, utilizzando i fondi sequestrati all'Ilva;
- Furono previste riqualificazioni per le aree colpite dall'influenza negativa dell'Ilva. Il commissario straordinario avrebbe provveduto, attraverso un programma che avrebbe garantito la sicurezza delle persone e dell'ambiente, la bonifica e la riqualificazione delle suddette aree. Si cercò quindi di accelerare le procedure per migliorare la situazione.⁸⁶

I 3 miliardi di debito quantificati dal tribunale fallimentare di Milano⁸⁷, e l'inadeguata situazione in cui si trovavano a lavorare i dipendenti dell'Ilva, portarono ad avvenimenti non piacevoli, fra tutti ricordiamo la morte del 35enne Alessandro Morricella⁸⁸.

Proprio la morte del Morricella, portò il gip Rosati alla drastica decisione di mettere i sigilli all'Altoforno 2, il quale si aggiungeva ai precedenti Afo1, fermo dal 2012, e all'Afo 5 fermo da qualche mese, proprio questa decisione portò

⁸⁵ https://www.repubblica.it/economia/2015/01/21/news/ilva_richiesta_di_amministrazione_straordinaria_gnudi_carrubba_e_laghi_commissari-105443610/

⁸⁶ https://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg17/attachments/documento_evento_procedura_commission_e/files/000/002/231/2015_01_20_-_UGL.pdf

⁸⁷ <https://www.ilfattoquotidiano.it/2015/01/30/ilva-in-insolvenza-3-miliardi-debiti-piano-ambientale-scontro-in-senato/1384251/>

⁸⁸ Alessandro Morricella, perse la vita dopo che fu investito da un getto di ghisa liquida. <https://www.ilfattoquotidiano.it/2015/06/29/ilva-dopo-la-morte-di-alessandro-morricella-convalidato-sequestro-dellaltoforno/1827501/>

conseguenze pesanti per l'Ilva perché ormai a produrre acciaio rimase solo l'Afo4.

Però a questo blocco vi fu la protesta di alcuni tecnici, i quali comunicarono che molti dei gas prodotti dagli Afo, venivano riutilizzati per alimentare altri impianti, perciò verrebbero meno alcune procedure di sicurezza, perché il solo funzionamento di un Afo, non garantiva la produzione minima di energia utile per il funzionamento degli altri impianti, così fu avviata la procedura di spegnimento degli impianti.

A cambiare le carte in tavola fu ancora una volta il governo che con un nuovo decreto⁸⁹ annullò il sequestro dell'Afo2, quindi dal 6 luglio 2015 furono interrotte le procedure di spegnimento, ma fu rimarcata la necessità di applicare le misure di sicurezza che fino a quel momento non erano presenti nell'impianto⁹⁰.

Nel frattempo il 6 agosto 2015 fu riavviato l'Afo1 dopo il completamento dei lavori di adeguamento ambientale.⁹¹ Grazie a questo riavviamento, la capacità produttiva avrebbe raggiunto il 60% della capacità massimale.

⁸⁹ Il decreto Ilva del 2015, nel 2018 sarà dichiarato incostituzionale con la sentenza numero 58 della corte costituzionale visionabile al seguente sito:

<https://www.cortecostituzionale.it/actionSchedaPronuncia.do?anno=2018&numero=58>

Questa sentenza non ha portato conseguenze all'attività produttiva dell'Ilva in quanto l'Afo2 fu restituito nel settembre del 2015 a causa di un provvedimento della Procura che accolse un'istanza della società, la quale si impegnava ad attuare delle procedure di sicurezza che vennero rispettate.

⁹⁰ https://corrieredelmezzogiorno.corriere.it/bari/cronaca/15_luglio_03/ilva-no-blocco-dell-altoforno-2-arriva-decreto-governo-fb50af3c-21b0-11e5-a51d-b646a756d8fb.shtml?refresh_ce-cp (02/04/2019)

⁹¹ <http://www.inchiostroverde.it/2015/08/06/ilva-lazienda-afo-1-riavviato-alle-15-prescrizioni-aia-rispettate/>

3.3 - Arcelor Mittal

Il 2016 sarà importante perché durante quest'anno iniziò la procedura per la cessione dell'Ilva.

Però alla vigilia della vendita, trapelarono dati negativi sulla produzione del 2015, proprio questo fu l'anno durante il quale si registrò una produzione negativa record, ovvero 4 milioni e 700 mila tonnellate, 1 milione e 200 mila in meno rispetto al 2014⁹².

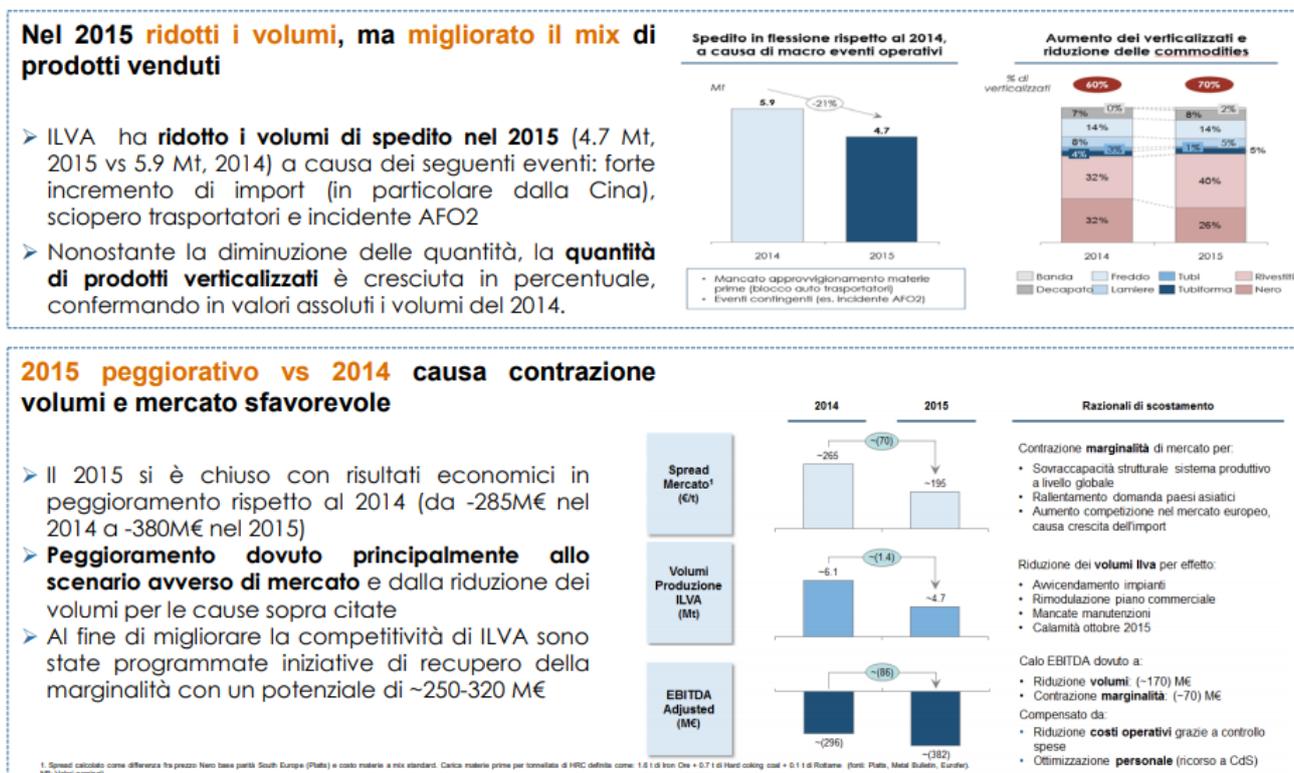


Figura 13 - Differenza produzione Ilva nel 2014 e nel 2015

Fonte: <https://docs.google.com/document/d/16Dhj9aSCCFySZ-IviF0tVohsHfu8O4kFtO3fjQ9XB4/edit#>

Come precedentemente detto, nel gennaio 2016 fu pubblicato il bando per la messa in vendita dell'Ilva con scadenza fissata al 10 febbraio.

⁹² https://www.quotidianodipuglia.it/taranto/ilva_produzione_ai_minimi_dati_negativo-1579053.html

Per procedere con la vendita del polo, tre furono le fasi principali:

- Raccolta delle manifestazioni di interesse;
- Inizio di due diligence per le aziende scelte;
- Effettuare negoziazioni con i diretti interessati.

Nel bando pubblicato individuammo alcune linee guida, soprattutto facciamo riferimento ai requisiti che dovevano avere le società per partecipare:

- garantire la continuità della produzione delle aziende;
- garantire livelli occupazionali adeguati;
- sviluppare la produzione siderurgica in Italia collaborando con altri comparti industriali;
- rispettare la legislazione nazionale;
- tutelare l'ambiente.

Successivamente il 18 gennaio vi furono delle integrazioni per chiarire alcuni argomenti:

- l'acquisizione dei beni poteva essere effettuata con acquisto o affitto;
- anche cordate ancora non costituite potevano presentare una proposta per



acquisto o affitto.

Figura 14 - Aziende che hanno preso parte al bando.

Fonte:<http://www.camera.it/temiap/2016/06/09/OCD177-2141.pdf>

Come visto precedentemente le aziende interessate all'Ilva erano molteplici, ma dopo la chiusura del bando e l'inizio del reale procedimento per la presentazione delle proposte di acquisto portarono ad una selezione fitta delle aziende, finché rimasero in poche le pretendenti.

La prima scrematura fece rimanere in gara le seguenti aziende:

- Gruppo Marcegaglia;
- Arcelor Mittal;
- Arvedi;
- Jsw guidato da Jindal;
- Luxottica (successivamente prende il nome di Delfin quando si fonde con Essilor).

Quelle che però avevano mostrato più interesse furono due⁹³:

- Arcelor Mittal, che si alleò con Marcegaglia creando la Am Investco Italy (85% Arcelor Mittal e 15% Gruppo Marcegaglia);
- Jsw guidata da Jindal, il quale si alleò formando il consorzio AcciaItalia (suddiviso in 35% Jsw, 27,5% Delfin, 27,5% Cassa Depositi e Prestiti, 10% Arvedi).

Col passare del tempo però, Mittal sembrava l'azienda con più possibilità di aggiudicarsi l'acquisto, anche i sindacati che incontrarono le due pretendenti dichiararono che i manager di Mittal mostrarono una maggiore padronanza dell'argomento.

Ciò che però forse fece la differenza fu l'intenzione di Jsw di voler decarbonizzare l'Ilva, ovvero diminuire se non addirittura eliminare il coke dalla produzione di acciaio per abbassare l'inquinamento⁹⁴, invece la Mittal fondava il suo progetto sull'innovazione tecnologica della "cattura" del carbonio.

Dopo una lunga serie di proroghe concesse in questi mesi, il 6 marzo 2017, ci fu la gara per l'acquisto dell'Ilva.

⁹³ <https://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2017-03-06/ilva-ecco-offerte-definitive-150511.shtml?uuid=AEemGMji>

⁹⁴ A questa ipotesi la Mittal ha sempre dichiarato che la carbonizzazione in uno stabilimento come quello di Taranto non può essere fatto a causa di elevati costi e la mancanza di gas necessari per l'attuazione di questo procedimento. https://www.agi.it/economia/gara_cessione_ilva_arcelor_mittal-4185423/news/2018-07-22/

Ci furono, come previsto, due proposte. Alle 16 del 6 marzo i commissari straordinari dell'Ilva Gnudi, Laghi e Carrubba, nello studio notarile Di Piergaetano Marchetti, aprirono le buste.

Iniziò così ufficialmente l'esame delle due offerte per l'acquisizione del Gruppo Ilva.

Le due offerte prevedono⁹⁵:

- Am Investco Italy nella sua proposta punta a raggiungere le 9.5 milioni di tonnellate di prodotto finito, riportando inizialmente la produzione a 6 milioni di tonnellate entro il 2018 rispettando l'AIA. Prevedono l'investimento di 2,3 miliardi di euro per migliorare le emissioni nell'ambiente ed il trattamento delle acque, ma anche per il rinnovamento degli altiforni e degli impianti. Ulteriore progetto proposto fu quello della creazione di un centro di "Ricerca e Sviluppo" a Taranto con un investimento di 10 milioni di euro.
- AcciaItalia punta nella sua proposta ad una produzione futura di 10 milioni di tonnellate risanando fin da subito l'Afo5, e creando un sistema misto che prevede Afo tradizionali e forni elettrici. Nonostante il carbone sia la fonte energetica principale del ciclo di lavorazione la Jsw propone di ridurre del 20% questa risorsa usando il gas.

Alla fine a vincere la gara sarà Am Investco Italy con un'offerta d'acquisto di 1,8 miliardi contro 1,2 dell'AcciaItalia, e 180 milioni di affitto annuo. I commissari e il governo ritennero che la proposta presentata dall'Am Investco Italy offriva prospettive migliori rispetto la contendente⁹⁶.

Però l'esito della gara non fu ben accettato dall'Acciaitalia che tentò un rilancio alzando l'offerta a 1,850 miliardi, ma non ci fu nulla da fare perché l'Avvocatura dello stato dichiarò che non si potevano fare rilanci. Così Acciaitalia tentò di fare ricorso ma alla fine si ritirò e non se ne fece più nulla⁹⁷.

⁹⁵ https://www.quotidianodipuglia.it/taranto/ilva_offerte_in_gara_a_confronto-2302397.html

⁹⁶ https://www.agi.it/economia/gara_cessione_ilva_arcelor_mittal-4185423/news/2018-07-22/

⁹⁷ https://www.agi.it/economia/gara_cessione_ilva_arcelor_mittal-4185423/news/2018-07-22/

Vinta la gara però, si dovette aspettare il benessere dell'Ue e bisognava stipulare l'accordo con i sindacati.

Molti pensavano che Mittal non avrebbe avuto il via libera a causa del rischio di monopolio siderurgico che si sarebbe potuto ottenere.

Invece le cose andarono diversamente, a maggio del 2018 Mittal ottenne il via libera dall'Antitrust europeo e iniziò delle trattative per avviare la dismissione⁹⁸ di alcuni impianti per rientrare nelle regole della concorrenza e del mercato.

Passate alcune settimane, la Mittal ancora non aveva stipulato l'accordo con i sindacati che chiedevano che tutti i 14 mila dipendenti Ilva sarebbero dovuti essere assunti dalla Mittal, la quale però confermava i 10 mila concordati dal contratto di acquisto.



Figura 15 - Operai Ilva in sciopero per la situazione precaria.

Fonte: https://www.agi.it/economia/gara_cessione_ilva_arcelor_mittal-4185423/news/2018-07-22/

Questa fase di stallo perdurò fino al 6 settembre 2018, quando dopo una trattativa durata 16 ore finalmente si arrivò ad una conclusione che permise di finalizzare la cessione dell'Ilva in favore dell'Arcelor Mittal.

I punti salienti dell'accordo furono:

⁹⁸ Questa dismissione non voleva significare chiusura ma semplicemente cessione a terzi. Non era in piano la chiusura degli stabilimenti dell'Ilva perché una condizione che fissò il governo italiano fu proprio quella di non dover ridimensionare gli impianti nello stabilimento tarantino se l'Ue avesse chiesto di abbassare la produzione degli impianti Mittal. https://www.agi.it/economia/gara_cessione_ilva_arcelor_mittal-4185423/news/2018-07-22/

- 10.700 lavoratori assunti, e contrattualizzazione gli esuberanti entro il 2025;
- non ritoccare al ribasso il costo del lavoro;
- nessuna solidarietà preventiva.

Un ruolo importante in questa trattativa l'ha ricoperto il VicePresidente del Consiglio Di Maio, il quale intervenne in una trattativa che durava da alcune ore e che era bloccata in un punto di stallo, egli affiancò il dg del Mise Castano e dopo un colloquio con Palombella (Segretario generale della UILM), Re David (Segretario generale della FIOM), Bentivogli (Segretario generale della FIM CISL) e Bellavita (Segretario nazionale FIOM-CGIL), ai quali chiese le condizioni alle quali non avrebbero mai firmato affronta la ArcelorMittal.

Così Di Maio comprese che era arrivato il momento di forzare l'accordo, dopo ore di presentazioni di bozze e tentativi andati male e dopo 16 ore di trattativa alle 8 intervenne di nuovo Di Maio il quale disse che l'accordo doveva essere trovato per forza dati gli sforzi fatti fino a quel momento, e così fu pochi minuti dopo. La firma arrivò in giornata dopo che le parti rilessero più volte il testo definitivo.

Per il lavoro svolto da Di Maio, Carlo Calenda che aveva più volte a far trovare un accordo tra Mittal e sindacati con scarsi risultati si compiacque col Ministro dello sviluppo economico con un messaggio su Twitter: «Una grande giornata per Ilva, per l'industria italiana e per Taranto. Finalmente possono partire gli investimenti ambientali e industriali. Complimenti a aziende e sindacati e complimenti non formali a Luigi Di Maio che ha saputo cambiare idea e finalmente imboccare la strada giusta»⁹⁹.

Arrivati al mese di dicembre però i lavoratori aderenti all'Unione sindacale di base dell'ArcelorMittal Italia di Taranto, decisero di attuare degli scioperi in quanto secondo loro non erano stati rispettati gli accordi prestabiliti sulle assunzioni¹⁰⁰.

⁹⁹<https://www.ilfattoquotidiano.it/2018/09/06/ilva-ce-laccordo-tra-arcelor-mittal-e-sindacati-10-700-assunzioni-subito-e-nessun-esubero-fiom-obiettivo-raggiunto/4607154/>

¹⁰⁰https://bari.repubblica.it/cronaca/2018/12/14/news/ex_ilva_primo_sciopero_taranto-214247996/

Questa situazione rimase ancora invariata i primi giorni del 2019, quando il 4 gennaio le rsu FIM, FIOM e USB annunciarono lo sciopero di 24 ore del 14 gennaio a causa dei ritardi nel completamento dell'organico¹⁰¹.

Però il 9 gennaio vi fu una trattativa tra le parti interessate che portò alla revoca dello sciopero, questa trattativa aveva come argomento principale la polifunzionalità¹⁰², che non viene revocata ma da quel momento in poi sarà condivisa da sindacati e azienda.

Gli sviluppi sulla questione ambientale però sono in continua evoluzione, il 24 gennaio la Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo emette la sentenza sul caso Ilva a fronte della richiesta di 180 cittadini tarantini, i quali dichiaravano di aver avuto problemi di salute a causa delle emissioni inquinanti dell'Ilva. Secondo la Corte, lo Stato non ha protetto il diritto alla vita, sancito dalla Carta dei Diritti dell'uomo, non mettendo in atto le misure necessarie per proteggere la salute delle persone l'ambiente.

Inoltre la Corte escluse 19 richiedenti perché non vivevano in comuni classificati ad alto rischio.

«La CEDU non ha applicato la procedura della “sentenza pilota” e ha delegato al Comitato dei Ministri l'indicazione delle misure pratiche che dovranno essere poste in essere, sottolineandone l'urgenza e specificando che il piano di sviluppo approvato dalle autorità nazionali deve essere messo in esecuzione il prima possibile. Per i Giudici di Strasburgo la dichiarazione di violazione costituisce per i ricorrenti equa soddisfazione¹⁰³».

¹⁰¹ <https://www.ilsole24ore.com/art/impresa-e-territori/2019-01-04/ex-ilva-avvio-d-anno-sciopero-la-nuova-gestione-arcelormittal-144846.shtml?uuid=AEXbpX9G>

¹⁰² Polifunzionalità: richiesta dell'azienda per trasferire i lavoratori da un settore ad un altro temporaneamente a causa dei rallentamenti di alcuni impianti. <https://www.ilsole24ore.com/art/impresa-e-territori/2019-01-09/accordo-all-ex-ilva-arcelormittal-evita-sciopero-132626.shtml?uuid=AEztu6BH>

¹⁰³ <http://www.giurisprudenzapenale.com/2019/01/24/caso-ilva-la-cedu-condanna-lo-ad-attivare-misure-efficaci-la-bonifica/>

Nel mese di febbraio vennero pubblicati i dati registrati nella cokeria durante i mesi di gennaio e febbraio 2019 mettendoli a paragone con quelli degli stessi

Cokeria ILVA	genn/febb. 2018	genn/febb. 2019	Incremento		unità misura
Benzene	99	257	160	%	mcg/m3
Idrogeno solforato	5	12	140	%	mcg/m3
IPA totali	11	32,5	195	%	ng/m3
PM10 ENV	58	75	29	%	mcg/m3
PM10 SWAM	63,5	75	18	%	mcg/m3
PM2,5 SWAM	35,5	43,5	23	%	mcg/m3
Black carbon	932	882,5	-5	%	ng/m3

mesi del 2018.

Figura 16 - Dati registrati nei mesi di gennaio/febbraio del 2018 e 2019

Fonte: <http://www.vita.it/it/article/2019/02/25/di-maio-aveva-promesso-una-riduzione-del-20-delle-emissioni-ilva-invec/150765/>

Ovviamente quanto riscontrato da questi dati va in contrasto con ciò che il ministro Di Maio aveva dichiarato l'8 settembre 2018: «Abbiamo installato tecnologie a Taranto che riducono del 20% le emissioni nocive»¹⁰⁴. La conclusione è che le emissioni di sostanze cancerogene e neurotossiche ci sono ancora e sono anche a livelli importanti, e chi ne paga maggiormente le conseguenze sono i bambini, che sono i soggetti più fragili.

Proprio per questo motivo, proprio per l'ennesima morte di un bambino, il 25 febbraio è stata organizzata una fiaccolata dedicata a tutti i bambini che hanno perso la vita per colpa di malattie causate da tutte quelle emissioni.

¹⁰⁴<http://www.vita.it/it/article/2019/02/25/di-maio-aveva-promesso-una-riduzione-del-20-delle-emissioni-ilva-invec/150765/>

Al centro del corteo venivano portate delle croci bianche, i negozi erano aperti ma tutti avevano le luci spente, ci stavano foto dei bambini con i loro nomi, cartelloni con scritte di protesta come “Io dovevo vivere” e “Tutto l’acciaio del mondo non vale la vita di un solo bambino”.



Figura 17 - Fiaccolata di Taranto del 25 febbraio 2019

Fonte: <https://www.pugliareporter.com/2019/02/26/taranto-fiaccolata-per-i-nostri-angeli-i-genitori-tarantini-indignati-per-la-bandiera-a-mezzasta-di-acelormittal/>

Migliaia sono i tarantini che sfilarono per la città poco dopo aver preso



conoscenza dei dati riguardanti le emissioni che continuavano ad aumentare.

Figura 18 - Fiaccolata di Taranto del 25 febbraio 2019

Fonte: <http://www.inchiostroverde.it/2019/02/25/ex-ilva-a-taranto-una-fiaccolata-per-i-bambini-che-dovevano-vivere/>

Come fatto per i mesi di gennaio e febbraio anche a marzo furono pubblicati i dati delle emissioni relativi al mese di marzo 2018 e 2019.

Centralina	Inquinante	Media Marzo 2018	Media Marzo 2019	Incremento
Cokeria ng/m ³	BLACK CARBON	791,7	1061,548	34,08%
Cokeria µg/m ³	C6H6 (BENZENE)	20,88	19,97143	-4,35%
Cokeria µg/m ³	H2S (IDROGENO SOLFORATO)	5,416667	9,193548	69,73%
Cokeria ng/m ³	IPA TOTALI (ECOCHM PAS)	13,04167	42,35484	224,77%
Cokeria µg/m ³	PM10 (TECNOL. ENV)	56,4	83,67742	48,36%
Cokeria µg/m ³	PM10 (TECN. SWAM)	63,44828	86,17241	35,82%
Cokeria µg/m ³	PM2.5 (TECN. SWAM)	37,37931	52,14815	39,51%

Figura 19 - Dati registrati nel mese di marzo del 2018 e 2019

Fonte: <https://www.peacelink.it/ecologia/docs/5283.pdf>

Questa situazione però prima o poi arriverà ad un punto, ciò che è stato concesso di fare ai proprietari precedenti, ed agli attuali, sarà coperto fino al 30 marzo 2019, data di scadenza dell'immunità stabilita nel decreto "salva-Ilva" del 2016 emanata durante il governo Renzi.

Angelo Bonelli, coordinatore nazionale dei Verdi, durante la conferenza stampa del 6 marzo, ha spiegato che la scadenza dell'immunità è anche presente in un passaggio del provvedimento attraverso il quale il gip di Taranto Ruberto ha ordinato la trasmissione degli atti alla Consulta, ponendo il quesito di legittimità costituzionale dei decreti "salva-Ilva" l'8 febbraio. Altro dubbio posto in essere è stato, dato l'utilizzo così frequente dei decreti legge, il legislatore non continui a

privilegiare l'interesse al proseguimento delle attività produttive, non considerando i diritti alla salute, alla vita e al lavoro in ambienti sicuri¹⁰⁵.

A causa della situazione che tende a peggiorare come rilevato dai dati dell'Arpa, il procuratore capo Carlo Maria Capristo, ha convocato, a metà marzo, in Procura, ArcelorMittal, i commissari dell'amministrazione straordinaria che si occupavano della precedente gestione, il commissario di Governo alla bonifica, il custode giudiziario dell'acciaieria, Arpa Puglia e Asl Taranto, precisando che verranno effettuati incontri periodici, denotando l'interesse a voler attenzionare la situazione a 360°.

Capristo in seguito dichiara: «è stata una riunione estremamente costruttiva. Intorno al tavolo c'erano tutte le istituzioni che contano, soprattutto per la salvaguardia dell'ambiente e della salute dei tarantini»¹⁰⁶.

Per sottolineare la criticità della situazione il sindaco Melucci, data la vicinanza di due scuole, Deledda e De Carolis, alle collinette ecologiche, che sono state sequestrate per inquinamento, ha deciso che dal 2 marzo per 30 giorni le suddette sarebbero state chiuse. Viene imputato alla Arcelor Mittal un aumento della produzione che però viene prontamente negato dall'a.d. Matthieu Jehl.

La situazione continua però a non migliorare, perciò Melucci dichiara che: «Se acciaio deve essere in futuro, deve essere acciaio decarbonizzato al pari delle migliori produzioni europee. Se acciaio deve essere in futuro, è plausibile che di fronte a dati certi sul danno sanitario, non possa essere altro che un acciaio senza più aree a caldo»¹⁰⁷.

Più volte il sindaco Melucci ha ribadito la possibilità di attuare un fermo degli impianti, però arrivati ai primi di aprile, ha fissato una data, l'8 aprile a

¹⁰⁵<https://www.ilfattoquotidiano.it/2019/03/07/ex-ilva-bonelli-verdi-immunita-penale-per-arcelormittal-scade-il-30-marzo-2019-sale-la-tensione-tra-m5s-e-ambientalisti/5020614/>

¹⁰⁶<https://www.ilsole24ore.com/art/impresa-e-territori/2019-03-18/ilva-taranto-sorvegliata-speciale-procura-153911.shtml?uuid=AB1zEQfB>

¹⁰⁷<https://www.ilsole24ore.com/art/impresa-e-territori/2019-03-18/ilva-taranto-sorvegliata-speciale-procura-153911.shtml?uuid=AB1zEQfB>

mezzogiorno, è la scadenza per sapere da Ispra, Arpa Puglia, Istituto Superiore di Sanità e Asl Taranto¹⁰⁸:

- la reale situazione ambientale della città;
- se le collinette ecologiche della fabbrica e i dati dell'inquinamento sono un pericolo per i cittadini e i lavoratori.

Come richiesto, entro le 12 dell'8 aprile sono stati consegnati i report sulle emissioni dell'Arcelor Mittal e sui rischi sanitari.

La relazione dell'Asl dice: «si conferma la presenza di criticità in ordine alle patologie associabili con gli inquinanti emessi dagli stabilimenti dell'area industriale di Taranto, tuttavia con andamenti di ospedalizzazione in diminuzione»¹⁰⁹.

In merito a questi dati, Arpa e Ispra scrivono un report congiunto nel quale affermano che i valori dell'ultimo anno anche se maggiori rispetto all'anno precedente, non hanno superato i parametri normativi, fatta esclusione dell'ozono.

Il sindaco Melucci aveva dichiarata, come precedentemente detto, che nel caso in cui non avesse ricevuto dati certi avrebbe provveduto con la chiusura dell'area a caldo del polo, però a dati ricevuti il Municipio spiega in una nota: «L'Amministrazione comunale sta valutando di esplorare tutte le possibilità della legge 132/2016 e di ricorrere ad un supporto più costante di qui in avanti del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente. Inoltre, il sindaco ha chiesto un incontro al ministro Costa per rilanciare la questione di una grande intesa sul futuro di Taranto, che includa una definitiva valutazione del danno sanitario e ogni conseguente iniziativa di competenza del Civico Ente»¹¹⁰.

Il sindaco ha inoltre chiesto di incontrare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare Sergio Costa per affrontare la questione che riguarda il

¹⁰⁸ <https://www.ilsole24ore.com/art/impresa-e-territori/2019-04-03/ilva-sindaco-taranto-pronto-fermare-impianti-182822.shtml?uuid=AB1jgkB>

¹⁰⁹ <https://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/news/taranto/1129321/taranto-immunita-allex-ilva-ora-a-decidere-e-mattarella.html>

¹¹⁰ <https://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/news/taranto/1129321/taranto-immunita-allex-ilva-ora-a-decidere-e-mattarella.html>

futuro di Taranto, con l'obiettivo di individuare le reali problematiche sanitarie e le iniziative da porre in essere per porne rimedio.

A riguardo il sindaco commenta:

«Sono stati giorni tesi ma ora finalmente possiamo ragionare su basi chiare e nel rispetto dei ruoli e delle rispettive responsabilità istituzionali. Il tempo delle speculazioni sulla pelle dei tarantini sta finendo: l'amministrazione comunale non intende mollare la presa»¹¹¹.

Durante il pomeriggio dello stesso giorno si è riunito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Nucleo Tecnico¹¹², il quale ha effettuato la ricognizione di alcuni importanti progetti tra i quali:

- il nuovo ospedale San Cataldo;
- i nuovi alloggi erp per i residenti dei Tamburi;
- la riqualificazione dell'Isola Madre;
- le nuove attività dell'Arsenale;
- la Stazione Torpediniere.

In questa occasione il sindaco ha potuto parlare con i rappresentanti del Governo ed al termine della riunione ha dichiarato: «Stiamo recependo l'orientamento di questo Governo rispetto al futuro di Taranto e apprezziamo questa accelerata e lo sforzo di concretezza che, in questo momento delicato, tutti gli attori stanno mettendo in campo. Sono fiducioso che verranno presto messe in sicurezza le risorse già assegnate e addirittura ricercate nuove fonti coerenti con la pianificazione e la vision del Comune di Taranto, che per inteso in questi mesi non ha mai smesso di lavorare ed implementare i singoli dossier, in grado di disegnare la Taranto dei prossimi venti anni. Confidiamo anche che questo ciclo di incontri preparatori possa semplificare alcuni aspetti normativi, che riguardano

¹¹¹ <https://www.tarantinitime.it/2019/04/09/consegnati-ieri-al-sindaco-melucci-i-report-di-asl-taranto-arpa-puglia-ed-ispra-e-istituto-superiore-di-sanita/>

¹¹² A questa riunione hanno partecipato la rinnovata Struttura di Missione, dei consiglieri del Mise e alcune Istituzioni locali e nazionali. <https://www.tarantinitime.it/2019/04/08/rinaldo-melucci-taranto-al-centro-dellazione-di-governo-binalmente-riparte-il-cis/>

ad esempio la limitata pianta organica comunale e l'art. 9 dello stesso contratto»¹¹³.

Quella che sembrerebbe essere una speranza per la città di Taranto è la copertura dei parchi minerali, un'opera che dovrebbe garantire la diminuzione della dispersione delle polveri nel territorio tarantino dato che dalla perizia ambientale si evince che vengono sollevate circa 700 tonnellate di polveri di ferro e carbone ogni anno.

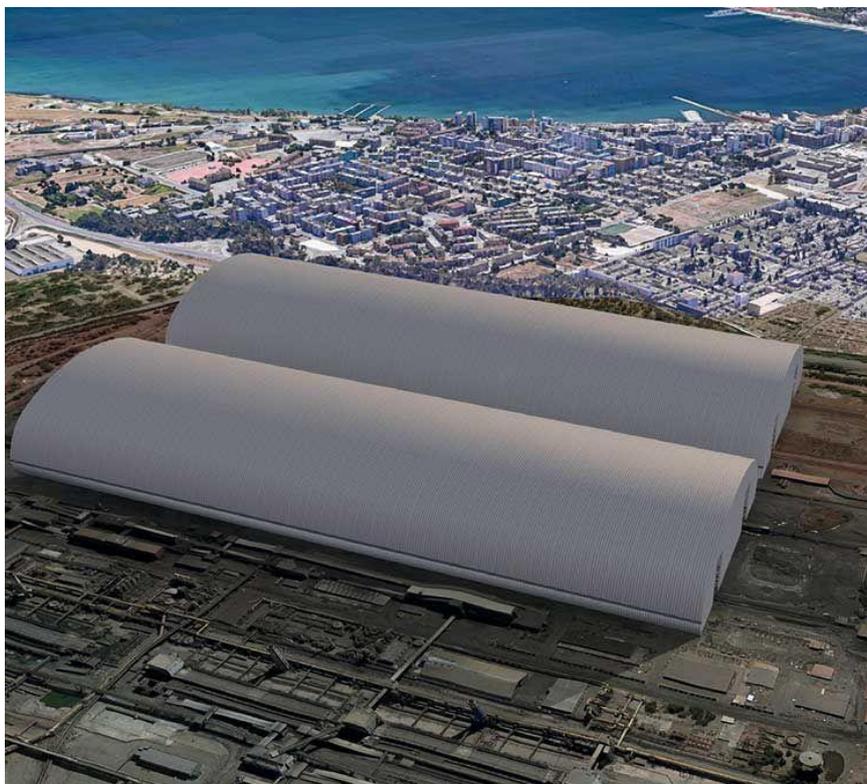


Figura 20 - Progetto copertura parco minerali e parco fossili

Fonte: <https://www.laringhiera.net/cimolai-a-confindustria-taranto-cosi-stiamo-coprendo-i-parchi-ilva/>

A metà aprile 2019 le operazioni di costruzione procedevano con regolarità, anzi in anticipo, e la proprietà annunciava a riguardo: «Un'opera che – a lavori completati – avrà un ruolo decisivo nel limitare la dispersione di polveri verso la

¹¹³ <https://www.tarantinitime.it/2019/04/08/rinaldo-melucci-taranto-al-centro-dellazione-di-governo-binalmente-riparte-il-cis/>

città, in particolare nel quartiere Tamburi. I minerali presenti nei parchi primari saranno infatti messi sotto copertura entro la fine del 2019, quasi 19 mesi prima della scadenza stabilita dal Decreto del Presidente del Consiglio del settembre 2017. Entro maggio 2020 verrà invece completata la copertura dei fossili: e anche in questo caso saremo in anticipo rispetto al termine di scadenza previsto dallo stesso Decreto»¹¹⁴.

Secondo la previsione aziendale l'opera sarà al 50% entro il 30 aprile 2019, ed entro maggio 2020 dovrebbe essere completata la costruzione della copertura dei parchi minerali e anche la copertura del parco fossile¹¹⁵.

Le strutture, a lavori terminati saranno lunghe 700 metri, larghe 254 metri ed avranno un'altezza esterna di 77 metri ed interna di 67¹¹⁶.

Non è solo questo però il progetto avviato per cercare di migliorare la situazione nella quale si trova Taranto e i suoi cittadini, è stata avviata la progettazione di una foresta urbana nei pressi del quartiere Tamburi, per riqualificare quello che è il quartiere più vicino al polo siderurgico, creando una barriera verde tra industria e città. Il sindaco di Taranto Melucci ha incontrato a Palazzo di Città l'architetto Kipar Andreas con il suo team dello studio "Land", il quale ha vinto la gara europea per la progettazione della foresta urbana.

Il sindaco dopo l'incontro commenta dicendo: «Ho incontrato un irriducibile sostenitore della forza della natura perfettamente consapevole delle potenzialità e delle bellezze di Taranto. Sono sicuro che faremo un lavoro che segnerà la storia di questa città e saprà emozionare anche i più scettici»¹¹⁷.

¹¹⁴ <https://www.greenme.it/informarsi/ambiente/31304-tetto-ilva-polveri>

¹¹⁵ http://www.ansa.it/puglia/notizie/2019/03/15/ex-ilvalavori-copertura-parchi-minerali_531ba724-433a-4a73-989d-524ef7c723f6.html

¹¹⁶ Ibidem

¹¹⁷ https://bari.repubblica.it/cronaca/2019/04/18/news/foresta_urbana_ilva-224352941/

CAPITOLO 4 - RICONVERSIONE ECO-COMPATIBILE

4.1 - La Ruhr

Constata la situazione alquanto negativa che avvolge il territorio tarantino, bisogna riflettere su quali possono essere le strade per risolvere quello che è un problema che affligge la comunità con conseguenze sull'ambiente e soprattutto sulla salute dei cittadini.

Però ci sono esempi di città che erano come Taranto fondate sull'industria e che hanno subito dei processi di miglioramento che ne hanno consentito lo sviluppo, ma che nel secondo dopoguerra a causa dei cambiamenti del mercato e delle tecnologie hanno subito un declino esponenziale.

In questa tesi sarà preso come esempio il bacino della Ruhr, che prima basava la sua economia sull'industria e che oggi invece è anche una meta turistica grazie



ad una programmata valorizzazione e al programmato sviluppo locale.

Figura 21 - Regione della Ruhr

Fonte: <https://www.giannellachannel.info/wp-content/uploads/2013/01/Ruhr-regione-mineraria-tedesca.png>

Il bacino della Ruhr è un'area vasta della Germania occidentale, nel XIX secolo era il cuore pulsante della produzione di ferro e acciaio di tutta l'Europa.

Come si può notare dall'immagine la Ruhr è un'area molto vasta ed una delle più importanti aree urbane europee. Ha un'estensione di 4.535 km², è formata da 53 città.

La storia di quest'area iniziò quando Krupp costruì una piccola fonderia in città, maggiore successo lo ebbe il figlio Alfred che sfruttò l'invenzione delle locomotive per accrescere la sua società.

Il punto di svolta si ebbe dopo le due Guerre Mondiali. Alfred, noto come "il Re Cannone" durante la Prima Guerra Mondiale, riforniva appunto di cannoni alla Russia, alla Prussia e all'Impero Ottomano, e subito dopo la Seconda Guerra Mondiale la richiesta di carbone e di acciaio era elevata dalla la volontà di Hitler di ricorrere al riarmo.

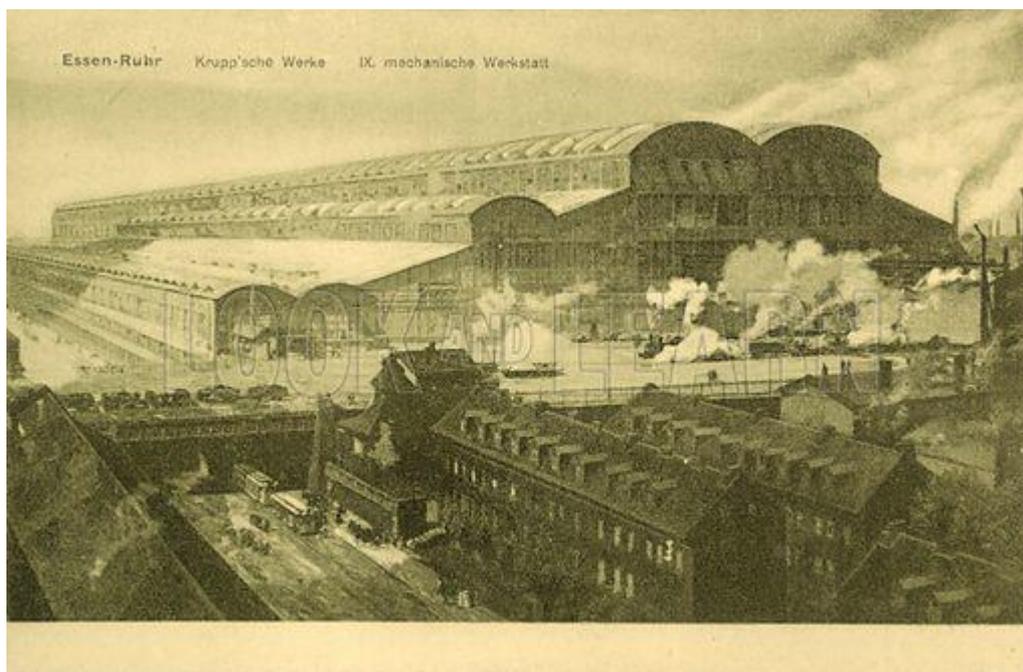


Figura 22 - Fabbrica Krupp inizio del XX secolo

Fonte:[https://www.lookandlearn.com/history-images/M360499/Krupp-works-](https://www.lookandlearn.com/history-images/M360499/Krupp-works-Essen-Ruhr-Germany?t=2&q=Ruhr&n=5)

[Essen-Ruhr-Germany?t=2&q=Ruhr&n=5](https://www.lookandlearn.com/history-images/M360499/Krupp-works-Essen-Ruhr-Germany?t=2&q=Ruhr&n=5)

Nel 1950 si contavano circa 2000 miniere e 200 acciaierie, solo 25 anni dopo le miniere ed un'acciaieria.¹¹⁸

Dal 1820 al 1965 si è passati da una popolazione di 300 mila abitanti a 5,7 milioni, con un'estrazione di 124 milioni di tonnellate di carbone ogni anno (Raffaella Spagna, Osservatorio sulle Città Sostenibili, Network interdipartimentale del Politecnico e Università di Torino).

Tra Taranto e la Ruhr vi è un'affinità, ovvero che lo stato non ha permesso ad entrambe di sviluppare l'economia su altri campi oltre quello industriale.

Le infrastrutture, la struttura sociale e le varie programmazioni di sviluppo che riguardano le due aree vertono attorno l'attività siderurgica ed estrattiva, causando perciò uno sviluppo esclusivamente accentrato sulla fabbrica.

¹¹⁸ Rielaborazione informazioni raccolte in tesi di laurea di Gabriele Caforio 2011/12

4.2 - La “Rinascita”

Il processo che ha portato alla decisione e successiva attuazione di una riconversione è partito tra il 1960 ed il 1980, a causa di una crisi siderurgica ed estrattiva che ha causato la chiusura degli impianti nel 1986¹¹⁹.

Da questo è nato il bisogno di dover dare all'area una nuova identità ed il bisogno di recuperare il territorio che era inquinato e compromesso.

Il territorio era ricoperto di scorie industriali, le fabbriche ormai abbandonate, il fiume *Emscher* e i suoi affluenti erano una fogna a cielo aperto.

La situazione fu peggiorata dalla chiusura di questi stabilimenti che erano la struttura portante della società, si venne a creare una situazione allarmante, il tasso di disoccupazione raggiunse livelli esasperanti e non si riuscivano a trovare delle alternative produttive valide.

Già nel 1961, in piena campagna elettorale, Willy Brandt, all'epoca sindaco di Berlino Ovest, esprimeva il proprio auspicio della rinascita dell'area della Ruhr affermando: «Il cielo sopra la Ruhr deve tornare ad essere di nuovo blu»¹²⁰.

Il fattore che ha garantito la riuscita degli interventi risiede nella gestione interamente pubblica che sostenne economicamente gli interventi, curò la dettagliata pianificazione.

I due ruoli chiave erano svolti da il Land *Nordrhein-Westfalen* (Nrw)¹²¹, e il *Kommunalverband Ruhrgebiet* (Kvr)¹²².

Queste due figure per rimediare ai danni fatti all'ambiente stabilirono un programma di bonifica del suolo ed alla trasformazione degli edifici.

Perciò si volle iniziare un percorso di fondazione dell'economia sulla cultura. Fu creato un fondo immobiliare, per agevolare l'acquisizione delle aree e la

¹¹⁹ [http://fondazione.cogeme.net/files/Archivio%20Tesi/Tesi di Laurea di Federica Scalvini.pdf](http://fondazione.cogeme.net/files/Archivio%20Tesi/Tesi_di_Laurea_di_Federica_Scalvini.pdf)

¹²⁰ <https://www.nagora.org/il-cielo-blu-sopra-la-rurh-il-recupero-dellarea-dismessa-di-zollverein>

¹²¹ Stato federato che ha dato vita all'intero programma di conversione

¹²² Associazione dei comuni del Ruhr

successiva bonifica delle stesse, e una società di diritto privato a capitale pubblico destinata a gestire il fondo¹²³.

Successivamente fu istituita dal “Land” (governo regionale del *Nordrhein-Westfalen*) che istituì l'Internationale *Bauausstellung Emscher Park* o IBA *Emscher Park*.

Per fronteggiare il problema l'IBA (Mostra Internazionale di costruzioni e architettura) subì notevoli cambiamenti¹²⁴.

L'IBA *Emscher Park* formata come società a responsabilità limitata per la valutazione dei progetti, con lo scopo di indirizzare i soggetti promotori verso la corretta direzione per attuare la trasformazione dell'area. I progetti erano selezionati in base alla loro fattibilità.

Punto peculiare di questa organizzazione era che non corrispondeva ad un potere giuridico-legale, ma ricopriva il ruolo di punto d'incontro tra gruppi sociali e industriali che proponevano le proprie idee per attuare il progetto¹²⁵.

Il loro scopo era quello di creare rapporti tra i possibili partner, in modo da che potessero sviluppare dei progetti attuabili.

Il rinnovamento della Ruhr è stato reso possibile dal fatto che non è stata creata una linea politica economica specifica per questa esigenza, ma è stata importante la volontà di creare le condizioni tali da invogliare gli investimenti. Questa strategia di marketing ha richiesto la partecipazione di tutti i cittadini, politici e imprenditori cercando di far vivere la trasformazione in pieno alla popolazione e non come una cosa imposta¹²⁶.

Nella prima fase furono presentati più di 350 progetti, alla base vi erano studi di architettura e d'ingegneria, e lo scopo principale era quello di realizzare un grande Parco Paesaggistico del fiume *Emscher* (*Emscher Landschaftspark*) esteso per più di un terzo dell'intera regione della Ruhr.

¹²³ <http://www.civiltadicantiere.it/articles/la-rimodellazione-dei-paesaggi-industriali-della-ruhr>

¹²⁴ http://fondazione.cogeme.net/files/Archivio%20Tesi/Tesi_di_Laurea_di_Federica_Scalvini.pdf

¹²⁵ http://fondazione.cogeme.net/files/Archivio%20Tesi/Tesi_di_Laurea_di_Federica_Scalvini.pdf

¹²⁶ <http://www.civiltadicantiere.it/articles/la-rimodellazione-dei-paesaggi-industriali-della-ruhr>

L'area della Ruhr oggi si presenta molto diversa rispetto a quando era il fulcro dell'industria tedesca.

Quella che era la miniera *Zollverein* nel 1847 a Essen, oggi è patrimonio dell'UNESCO.



Figura 23 - Miniera Zollverein, oggi sito dichiarato patrimonio dell'umanità dell'Unesco.

Fonte: <https://www.giannellachannel.info/ruhr-regione-mineraria-tedesca-duisburg-parco-paesaggio-cultura-ha-cuore-acciaio/>

Altra area che ha subito un cambiamento formidabile è il Parco Regionale dell'*Emscher* che fu progettato negli anni 1991/1999, si estende per 70 km e in questo progetto sono rientrati 17 comuni¹²⁷.

Per raggiungere l'obiettivo di riconversione, le operazioni sono state suddivise in sette progetti guida:

- Progetto guida n.1: Lo scopo principale è quello di realizzare un parco lungo il fiume *Emscher*, basato su aree verdi, piste ciclabili e pedonali, vari tipi di parchi, strutture per lo sport, cultura, boschi e specchi d'acqua.

¹²⁷ <http://fondazione.cogeme.net/files/Archivio%20Tesi/Tesi di Laurea di Federica Scalvini.pdf>

- Progetto guida n.2: Questo prevedeva il riassetto ecologico del sistema idrologico del fiume *Emscher*, il quale insieme ai suoi affluenti costituiscono la spina dorsale dell'area. Questa fase prevedeva la decontaminazione delle acque, la separazione dell'acqua piovana da quelle di scarico, in modo tale da far confluire quella piovana in piccoli corsi d'acqua sparsi nel territorio.
- Progetto guida n.3: Di importanza rilevante era anche riesumare il fiume *Rhein-Hern*, il quale ricopriva un ruolo importante per il rifornimento di acqua di alta qualità di grandi sacche idriche settentrionali della Ruhr.
- Progetto guida n.4: Per conservare la memoria di quello che era stato, fu creato un progetto ad hoc per trasformare i complessi industriali in strutture con innovativi scopi, come per esempio in cattedrali post-industriali che potessero essere location di eventi culturali.
- Progetto guida n.5: Ovviamente questa nuova e vasta area creò molti posti di lavoro, perciò tramite un programma dedicato, "Lavorare nel Parco", si poteva accedere a queste opportunità lavorative. Tutte le strutture erano vere e proprie opere d'arte contemporanea, tipo il Sanaa Cube nella Zeche Zollverein.



Figura 24 - Sanaa Cube a Essen¹²⁸

Fonte:<https://de.wikipedia.org/wiki/SANAA-Geb%C3%A4ude>

¹²⁸Il SANAA CUBE è un edificio universitario innovativo costruito nel 2006 a Essen.

- Progetto guida n.6: Ovviamente da costruire all'interno di questa vasta area vi erano anche dei quartieri residenziali, alcuni furono realizzati ex-novo, altri invece furono recuperati e restaurati. Quelli nuovi sono stati costruiti secondo un'idea moderna, erano la risultante di una fusione di componenti architettoniche, tecnologiche, paesaggistiche ed ecologiche che fecero diventare queste strutture dei veri modelli innovativi. «Lo scopo principale perseguito dall'IBA è stato quello di riuscire a creare un mosaico paesaggistico contenente edifici ed aree verdi private, condominiali e pubbliche sotto l'aspetto funzionale e percettivo» ([http://fondazione.cogeme.net/files/Archivio%20Tesi/Tesi di Laurea di Federica Scalvini.pdf](http://fondazione.cogeme.net/files/Archivio%20Tesi/Tesi%20di%20Laurea%20di%20Federica%20Scalvini.pdf)).
- Progetto guida n.7: Lo scopo dell'IBA era basato sulle aspettative che i cittadini avevano su quello che sarebbe stato questa vasta area, e quindi cercarono di alzare il livello della qualità di vita senza però stravolgere quello che era stato quel luogo in passato. Perciò fu importante creare attività sociali e culturali.

Grazie all'intenso lavoro dell'IBA, la Ruhr è diventato un paesaggio ricco di aree naturali, quartieri residenziali, complessi architettonici, luoghi ricreativi e tante altre strutture con attività culturali che hanno consentito a questo luogo di rinascere dalle ceneri.

Quest'area ha subito una crescita esponenziale che è culminata nel 2010 con l'assegnazione del titolo di Capitale Europea della Cultura, ed annualmente attira di media 8 milioni di turisti.¹²⁹

Sembra quasi paradossale, ma l'area che un tempo era la più industrializzata di tutta la Germania, oggi è una delle distese verdi più incredibili della nazione.

Il progetto si è basato sulla cooperazione e collaborazione di tutti i soggetti coinvolti.

¹²⁹<https://www.lastampa.it/2010/01/06/societa/la-ruhr-capitale-della-cultura-Agy8oJVls5ZG7njiPvcyFL/pagina.html>



Figura 25 - Vista aerea della Valle della Ruhr

Fonte: <https://www.alamy.it/foto-immagine-vista-aerea-valle-della-ruhr-ruhr-prati-della-ruhr-ponte-allmintarder-ruhr-autostrada-a52-campeggi-camping-mlheim-an-der-ruhr-111408963.html>

Altre opere degne di nota sono¹³⁰:

- il gasometro di Oberhausen, enorme centro espositivo con all'interno un osservatorio a 170 metri di altezza;
- il più grande acquario della Germania;
- un Luna Park;
- il porto fluviale di Duisburg che è un'opera urbanistica eccezionale, ideato da Norman Foster come quartiere residenziale sull'acqua;
- un museo d'arte contemporanea all'interno del più grande mulino presente nell'ansa del canale;

¹³⁰ <https://www.ecoreport.org/page-b.html?lingua=it&par1=00012&par2=119&par3=page.html&redir=/itinerari-naturalistici/europa/la-riconversione-urbanistica-e-ambientale-della-ruhr>

- il *Landschaftspark*, che è una struttura con all'interno teatri, ristoranti, negozi ed altre strutture per attività sportive;
- la *Zollverein* di Essen, che è il miglior capolavoro della Ruhr, era la più grande miniera di carbone d'Europa, oggi invece è un centro multifunzionale, ed è stata dichiarata patrimonio dell'UNESCO. All'interno di questa struttura vi è il Red Dot Design Museum che è stato allestito all'interno di una fornace.

4.3 - Un modello da seguire

«I dirigenti dell'IBA utilizzano il “parco” come metafora finalizzata a comunicare il significato di questa impresa ovvero la rinascita ecologica del fiume Emscher che rappresenta l'elemento di unione, fisico e simbolico e che lega a sé ogni tassello del vasto progetto di rigenerazione e rappresenta il supporto del programma d'intervento» ([http://fondazione.cogeme.net/files/Archivio%20Tesi/Tesi di Laurea di Federica Scalvini.pdf](http://fondazione.cogeme.net/files/Archivio%20Tesi/Tesi_di_Laurea_di_Federica_Scalvini.pdf)).

Questo progetto di riconvertire il territorio che aveva ormai un'identità esclusivamente industriale, ha un doppio scopo¹³¹:

- riconvertire il territorio per un futuro florido;
- ricordare quello che fino a quel momento quel luogo era stato grazie alla creazione di strutture apposite, con all'interno attrazioni che non facessero mai dimenticare la prima identità fino a quel momento predominante.

Due personaggi iconici del cambiamento di quest'area furono, *Heinz Dieter Klink*¹³², che fu governatore della Ruhr dal 2005 al 2011, ed un docente universitario di storia dell'arte, *Roland Guenter*¹³³, il quale ama il suo territorio ma anche l'Italia dato che ha una casa ad Anghiari in Toscana¹³⁴.

Roland Guenter dichiarò, «*In molti avrebbero voluto demolire tutto, radere al suolo come fanno in altri Paesi. Noi invece abbiamo detto no: questo patrimonio di archeologia industriale è un simbolo di due secoli del nostro lavoro, è un pezzo della nostra storia e identità, è un giacimento di cultura industriale al quale va riconosciuta la sua dignità e va riqualificato dandogli una moderna funzione*»¹³⁵.

¹³¹ <http://fondazione.cogeme.net/files/Archivio%20Tesi/Tesi di Laurea di Federica Scalvini.pdf>

¹³² <http://www.dorsten-lexikon.de/klink-heinz-dieter/>

¹³³ <http://www.roland-guenter-werke.de/Content.aspx?mID=17&pageID=2>

¹³⁴ <https://www.giannellachannel.info/ruhr-regione-mineraria-tedesca-duisburg-parco-paesaggio-cultura-ha-cuore-acciaio/>

¹³⁵ Ibidem.



Figura 26 - Roland Guenter

Fonte: <http://www.nrhz.de/flyer/beitrag.php?id=20929>

Però per questa conversione i soldi spesi furono tanti, nei soli primi 10 anni di vita del progetto furono spesi 300 milioni di euro, soldi esclusivamente tedeschi, proprio come disse *Heinz Dieter Klink*, «*Tutti soldi nostri, tedeschi. Ma più tardi, a mano a mano che fiorivano i progetti di riqualificazione culturale e ambientale, sono arrivati anche altri finanziamenti, come quelli del Dipartimento europeo per la cultura*»¹³⁶.

Così grazie all'aiuto europeo ed anche ad altri finanziamenti furono raccolti 600 milioni di euro che hanno reso possibile questo cambiamento di rotta e questo luogo meraviglioso.

¹³⁶Ibidem.



Figura 27 - Heinz Dieter Klink

Fonte: <http://www.dorsten-lexikon.de/klink-heinz-dieter/>

Il turismo oggi è la fonte primaria di quest'area, l'afflusso annuale di turisti è elevatissimo, ed in merito a questo Klink con soddisfazione ha dichiarato, *«Questo vuol dire che abbiamo creato una attraente metropoli della cultura del terzo millennio, dove l'aria è buona, gli abitanti vivono bene e hanno vicino casa molti stimoli per il loro tempo libero. Abbiamo creato un pilastro del tutto nuovo per il futuro della nostra terra: l'industria del turismo. Questo vuol dire che, recuperando la memoria degli ultimi due secoli, abbiamo investito bene sul futuro»*¹³⁷.

¹³⁷ Ibidem

CAPITOLO 5 - IL FUTURO

In questo capitolo verrà affrontata la situazione ambientale e lavorativa di Taranto secondo il punto di vista di due figure, quali due rappresentanti della associazione eco-pacifista Peacelink, il presidente e cofondatore Alessandro Marescotti e la Dott.ssa Lidia Giannotti, e due rappresentanti ufficiali della figura dello stato, il Commissario Straordinario per gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto Vera Corbelli e il vice Prefetto al supporto del Commissario Maria Stefania Fornaro.

5.1 - Le riflessioni dell'Associazione Peacelink

L'associazione Peacelink è nata nel 1991 con lo scopo di eliminare tutte quelle che erano state le grandi difficoltà di comunicazione e porsi come nuova fonte di collegamento telematico nazionale per la pace e i diritti umani.

Negli anni Peacelink si occuperà anche di:

- questioni ambientali, avviando campagne antinquinamento come ha fatto a Taranto;
- attività di supporto per iniziative umanitarie e di solidarietà internazionale, sostenendo le azioni di Padre Renato Sesana Kizito, missionario e giornalista comboniano a Nairobi.

Le attività che ha svolto in favore del territorio tarantino sono molteplici. Una delle prime fu quella di sostenere il fermo di alcune batterie della cokeria Ilva a causa delle condizioni di lavoro non accettabili.

Il presidente della Peacelink in un comunicato dichiarava «quelle batterie emettono elevate quantità di sostanze cancerogene. Tuttavia la necessità più importante in questo momento è quella di costruire un ampio schieramento sociale che sostenga il sindaco in quanto istituzione garante per legge della salute pubblica. Questa è l'ora della chiarezza, dei sì e dei no. Ognuno deve scegliere se stare dalla parte di Riva (a tutela dei suoi interessi e dei suoi profitti privati) o

dalla parte dei lavoratori e dei cittadini (a tutela della loro salute e dignità). Infatti è anche una questione di dignità: i lavoratori di Taranto non possono essere trattati come dei “terroni” a cui scaricare i gas velenosi e i tumori che i genovesi non vogliono più accettare» (<https://www.peacelink.it/editoriale/a/930.html>).



Figura 28 - Immagine che ritrae un lavoratore in una batteria dell’Ilva.

Fonte: <https://www.google.com/url?sa=i&source=images&cd=&cad=rja&uact=8&ved=2ahUKEwi0taaOo4fiAhXNyKQKHRzSApUQjRx6BAgBEAU&url=https%3A%2F%2Fwww.tarantosociale.org%2Ftarantosociale%2Fa%2F13894.html&psig=AOvVaw3SBm6D6eI9mGbxwqGHdFOj&ust=1557244804932605>

Il processo avviato contro ciò che avveniva nelle cokerie col tempo è andato in prescrizione come avevano previsto i rappresentanti della Peacelink¹³⁸.

Un ulteriore allarme fu dato da Peacelink il 22 aprile del 2005, quando, tramite un comunicato portò alla luce dati inimmaginabili: l’8,8% dell’inquinamento europeo da diossina proveniva dall’Ilva di Taranto, e la cosa peggiore era che non esisteva nessun sistema di monitoraggio dell’inquinamento sul territorio.

Dal 1971 al 2001 i decessi annui per neoplasie registrati nella provincia raddoppiarono: se ne registrano circa 1200 all’anno.

¹³⁸ <https://www.peacelink.it/ecologia/a/40994.html>

In Italia la questione diossina non è mai stata realmente affrontata fino a quel momento, perché non è mai stata fatta nessuna rilevazione di diossina nell'industria tarantina, ma neanche nelle altre industrie siderurgiche italiane.

La popolazione veniva tenuta all'oscuro di tutto quello che riguardava l'inquinamento, e fino a quel momento non vi è mai stata nessuna indagine di carattere epidemiologico sistematico che potesse accertare il rapporto causa ed effetto.

La Peacelink cercò di portare a conoscenza di tutti quanti più documenti sulla questione della diossina, dimostrando in un primo momento che la diossina fosse presente a Taranto, e dopo averlo dimostrato, chiedendo di controllare le emissioni ai camini, cosa che non fu fatta fino al 2007, perché non erano mai state acquistate strumentazioni adatte alla rilevazione della diossina.

Obiettivo di Peacelink fu quello di rendere la questione diossina di Taranto una questione nazionale e non una questione locale, appunto perché il 90,3% di diossina italiana era prodotta dall'Ilva.



Figura 29 - Taranto respira

Fonte: <http://www.inchiostroverde.it/2015/02/06/ilva-taranto-respira-citta-vittima-del-razzismo-ambientale/>

Un appellativo che viene fuori durante l'intervista al presidente Marescotti è quello di "razzismo ambientale". Il presidente della Peacelink afferma: «era stata scelta la città adatta, che aveva pochi strumenti culturali, non aveva l'università,

per essere tenuta all'oscuro, quindi una forma di razzismo ambientale, una cosa che negli Stati Uniti è già stata studiata. Cioè quando c'è un impianto pericoloso veniva messo vicino ad una comunità di neri, ispanici, quindi la questione per noi era quella di evitare che Taranto venisse vista come un fatto locale ma venisse considerato uno scandalo nazionale. Quindi così come i bambini che vivono nei cartoni, abbandonati, sono uno scandalo al di là del fatto che vivano a Nairobi o in un'altra città del mondo. Noi siamo stati considerati come le pecore che hanno mangiato la diossina senza nessuna informazione, anche noi che avevamo studiato, per tanto tempo abbiamo vissuto senza nessuna informazione, mangiando la diossina con la stessa incoscienza delle pecore, infatti la concentrazione di diossina che abbiamo nel sangue e anche nei tessuti grassi è pari a quella delle pecore, non c'è nessuna differenza, anzi è anche addirittura superiore in alcuni casi, abbiamo vissuto nella più completa ignoranza e nessuno ci ha avvertito» (Intervista con il Presidente di Peacelink Marescotti).

Altro provvedimento che fu posto in essere dalla Peacelink fu quello di denunciare, durante una conferenza stampa i valori elevati di diossina e bifenili policlorurati nei frutti di mare provenienti dal primo seno del Mar Piccolo di Taranto.

Solo dopo che venne fatta questa pubblica denuncia, l'Asl si adoperò per verificare i dati che furono diffusi, e i dati raccolti dall'Asl confermarono il superamento dei limiti di legge, destinando le cozze allevate nel primo seno del Mar Piccolo al macero¹³⁹.

Anche in questo caso come in molte attività avviate dalla Peacelink, si è superato il pericolo di procurato allarme, perché ogni qual volta che la Peacelink diffonde dei dati che non sono di provenienza ufficiale, se poi non vengono confermati, sono causa di procurato allarme. Per questo motivo il presidente della Peacelink, sottolinea proprio che «la differenza tra la Germania e l'Italia, è che in Germania c'era lo Stato che faceva il suo mestiere ed interveniva quando bisognava

¹³⁹ <https://www.inchiostroverde.it/2017/09/26/cozze-taranto-denuncia-peacelink/>

intervenire, invece in Italia lo stato è intervenuto sempre dopo le iniziative delle associazioni», queste sono state le parole del presidente Marescotti.

Anche secondo la visione del presidente, il 2012 è stato un anno fondamentale perché a marzo vennero presentate le perizie, le quali dimostrarono che le emissioni dell'Ilva erano cancerogene e che esse avevano causato vittime.

Il problema quindi esisteva e andava risolto, poiché aveva causato un disastro ambientale.

L'intervento della popolazione a supporto della magistratura è stato un segnale importante.



Figura 30 - Tarantini accerchiano il tribunale di Taranto a sostegno della Magistratura.

Fonte:<https://legamioniconcontroinquinamento.files.wordpress.com/2012/02/manifestanti-a-taranto-638x425.jpg>

«Attualmente i limiti di legge non sono stati superati, tuttavia l'arpa ha specificato che vi possono essere danni sanitari anche senza superare i limiti di legge, e noi ci richiamiamo alle linee guida dell'organizzazione mondiale della sanità per cui considera un valore da non superare per il Pm10 di $20 \mu\text{g}/\text{m}^3$ che è la metà del limite nazionale. Tenendo conto che il particolato di Taranto è più tossico del particolato di altre città, cioè il particolato industriale ha una tossicità

superiore al particolato da traffico e quindi $20 \mu\text{g}/\text{m}^3$ di Pm10 a Taranto valgono più del doppio rispetto ad altre città e questo aspetto è chiarito nello studio EPI AIR 2 che ha certificato che ad incrementi di $10 \mu\text{g}/\text{m}^3$ di Pm10 corrispondono decessi più che doppi rispetto ad altre città¹⁴⁰» (Intervista con il Presidente di Peacelink Marescotti).

Da questo si evince che i limiti di legge non tutelano la salute, e quindi la Peacelink prende come riferimento limite il valore di $20 \mu\text{g}/\text{m}^3$, o di $25 \mu\text{g}/\text{m}^3$ che l'Asl di Taranto considera per tutelare le fasce particolarmente fragili come gli anziani, gli immunodepressi, i cardiopatici, gli asmatici e i bambini.

Un modo per tutelare appunto i cittadini è quello dei Windays.

Tutto iniziò nel novembre del 2015, quando l'associazione Peacelink, consultando dati meteo, notò che per 14 giorni ci sarebbe stato vento direzionato dall'Ilva verso Taranto.

Venne quindi chiesto all'Asl se questo avrebbe costituito un problema per la salute dei cittadini. Il pericolo fu confermato dai dati storici di ARPA Puglia, che evidenziavano un aumento significativo della concentrazione di Pm10 durante i periodi in cui il vento soffia con direzione verso Taranto da Nord e Ovest¹⁴¹.

Dato che stare all'aperto a quelle condizioni meteo non faceva di certo bene fu istituito il Winday¹⁴².

Il Winday è considerato un giorno durante il quale gli eventi meteorologici la velocità del vento supera dei limiti e prende determinate direzioni, in queste circostanze quando il vento proviene da Nord-Ovest, soffia dall'area industriale disperdendo nei quartieri Tamburi, Paolo VI e Borgo sostanze particolarmente inquinanti come il Pm10 e il Benzoapirene.

Questa dispersione, può aumentare il rischio di problemi alla salute dei cittadini perché potrebbe essere superata la soglia di Pm10 di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$.

¹⁴⁰ http://www.salute.gov.it/portale/news/documenti/C_17_notizie_1422_listaFile_itemName_4_file.pdf

¹⁴¹ <https://www.peacelink.it/ecologia/a/46119.html>

¹⁴² <https://www.tarantosociale.org/tarantosociale/docs/5160.pdf>

In questi casi sono stati emanati dei “consigli utili”¹⁴³ che dovrebbero essere osservati per non incorrere in pericoli per la salute.

Altro argomento toccato dal presidente Marescotti è quello che riguarda l’immunità penale.

Con decreto-legge 5 gennaio 2015 fu prevista l’immunità penale per il commissario straordinario come di seguito preciso, «Le condotte poste in essere in attuazione del Piano di cui al periodo precedente non possono dare luogo a responsabilità penale o amministrativa del commissario straordinario dei soggetti da questo funzionalmente delegati, in quanto costituiscono adempimento delle migliori regole preventive in materia ambientale, di tutela della salute e dell' incolumità pubblica e di sicurezza sul lavoro» (<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/1/5/15G00005/sg>).

In seguito con il decreto-legge 9 giugno 2016, n.98 il testo venne modificato in «Le condotte poste in essere in attuazione del Piano di cui al periodo precedente non possono dare luogo a responsabilità penale o amministrativa **del commissario straordinario, dell'affittuario o acquirente e dei soggetti da questi funzionalmente delegati**, in quanto costituiscono adempimento delle migliori regole preventive in materia ambientale, di tutela della salute e dell'incolumità pubblica e di sicurezza sul lavoro» (<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/06/9/16G00109/sg>).

Dalle ultime dichiarazioni del Vice premier Di Maio, questa immunità avrebbe dovuto subire una cancellazione “tout court”¹⁴⁴ da agosto del 2019, ma dagli ultimi eventi non vi è stata una cancellazione, anzi l’immunità è stata ancorata ai tempi di sistemazione degli impianti che Arcelor Mittal dovrà effettuare, ovvero la scadenza è stata fissata al 2023.

¹⁴³ <https://www.sanita.puglia.it/documents/890301/3217902/misure+cautelative/e813ba9f-110c-4ac5-8f5a-62879d1355e8>

¹⁴⁴ «Tout court: Locuzione avverbiale: “in breve”, in modo secco senza preamboli; nel lessico giuridico corrente, la locuzione assume talora anche il significato di “completamente”o “semplicemente”» https://it.wiktionary.org/wiki/tout_court

Il presidente Marescotti a riguardo commenta «consideriamo abnorme il fatto che siano stati concessi tempi così lunghi e che per di più in questi tempi così lunghi intervenga persino l'immunità penale nel caso in cui ci siano eventi di malattia e di morte, per cui la nostra posizione è che ci sia una valutazione preventiva del danno sanitario e in caso di eccessivi effetti avversi alla salute vengano fermati gli impianti e vengano messi a norma e poi riattivati e non fatti funzionare intanto che vengono messi a norma.

Nel frattempo chiediamo che venga proseguita l'attività dell'equipe del dottore Forastiere di accertamento del rapporto causa ed effetto» (Intervista con il Presidente di Peacelink Marescotti).

Lo studio del dottore Forastiere consiste nell'idea che si può fare una proiezione in base a ciò che è già accaduto, facendo una valutazione preventiva del danno sanitario. Facendo la proiezione si può prevedere quello che potrebbe accadere nel futuro.

Ulteriore richiesta del presidente Marescotti è che venga effettuata in tempo reale una valutazione della mortalità a Taranto e quindi che venga creato un osservatorio della mortalità, perché dai primi dati che la Peacelink è riuscita a reperire si può constatare un eccesso di mortalità sul territorio nei quartieri Paolo VI, Tamburi e Borgo.

In riferimento alla chiusura del polo, il presidente Marescotti afferma che «la chiusura è una conseguenza e non è una scelta preconcepita, la Peacelink non ha nessun problema se fosse dimostrato che non sono causate delle morti a causa dell'Arcelor Mittal, la posizione dell'associazione è allineata a quella della Magistratura» (Intervista con il Presidente di Peacelink Marescotti).

Perciò la Peacelink propone che, per poter realizzare il progetto di miglioramento della situazione ambientale e di conseguenza ridurre l'inquinamento che causa malattie e morti, sia necessario utilizzare le migliori tecnologie in commercio in modo tale da abbattere le emissioni e fermare gli impianti nel caso in cui fosse constatata la loro attuale pericolosità per le persone e l'ambiente.

Il presidente Marescotti ribadisce infine che la Peacelink non ha come scopo principale e primario la chiusura del polo e ciò è provato dalla loro richiesta della messa a norma degli impianti nel 2007, però hanno chiesto il fermo degli impianti quando lo ha richiesto anche la magistratura a seguito dei gravissimi dati epidemiologici della perizia del dott. Francesco Forastiere, commissionata dal Tribunale. L'obiettivo e lo scopo principale della Peacelink è garantire il diritto alla salute.

5.2 - Le riflessioni del Commissario

Dal 22 luglio del 2014 opera su Taranto il Commissario Straordinario per gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto Vera Corbelli e dall'inizio del 2015 collabora con lei il vice Prefetto al supporto del Commissario Maria Stefania Fornaro.

L'intervista con la dott.ssa Fornaro è iniziata parlando del contratto istituzionale di sviluppo che sostanzialmente è uno strumento che consente di prendere delle decisioni strategiche riunendo intorno ad un tavolo amministrazioni di livello centrale, di livello periferico ed organizzazioni di categoria con una procedura molto più svelta rispetto a quella ordinaria che coinvolge più livelli di governo e richiede il passaggio in conferenza stato-regione e conferenza stato-autonomie locali.

«Quindi una procedura molto più svelta, per certi aspetti molto simile alla conferenza di servizi, consente di prendere delle decisioni strategiche, e anche di procedere a degli impegni di spesa, sulla base di un procedimento semplificato. Tra i partecipanti a questo tavolo si inserisce il commissario straordinario per le operazioni di bonifica riqualificazione ambientalizzazione di Taranto, il quale è stato incaricato per la prima volta della redazione di un programma di misure a breve, medio e lungo termine, quindi di cooperare in maniera programmatica e strategica alla pianificazione di Area Vasta¹⁴⁵. L'approccio prescelto è un approccio olistico e sistemico quindi un approccio complesso di Area Vasta. A chiunque venga posta la domanda "dammi una ricetta per risolvere il problema ambientale" e che rispondesse con una soluzione direbbe una fesseria, e come se rispetto ad un corpo molto malato si dicesse dammi una pillola, non è una risposta. (Intervista con il vice Prefetto al supporto del Commissario Maria Stefania Fornaro)».

¹⁴⁵ Nell'ordinamento giuridico italiano per **area vasta** si intende il livello amministrativo delle province e delle Città metropolitane, ossia il livello di pianificazione e di gestione del territorio, delle risorse e dei rapporti tra enti locali intermedio tra i comuni e la regione. Il concetto di area vasta è stato introdotto con la Legge 7 aprile 2014 n. 56 recante "*Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni*". https://it.wikipedia.org/wiki/Area_vasta

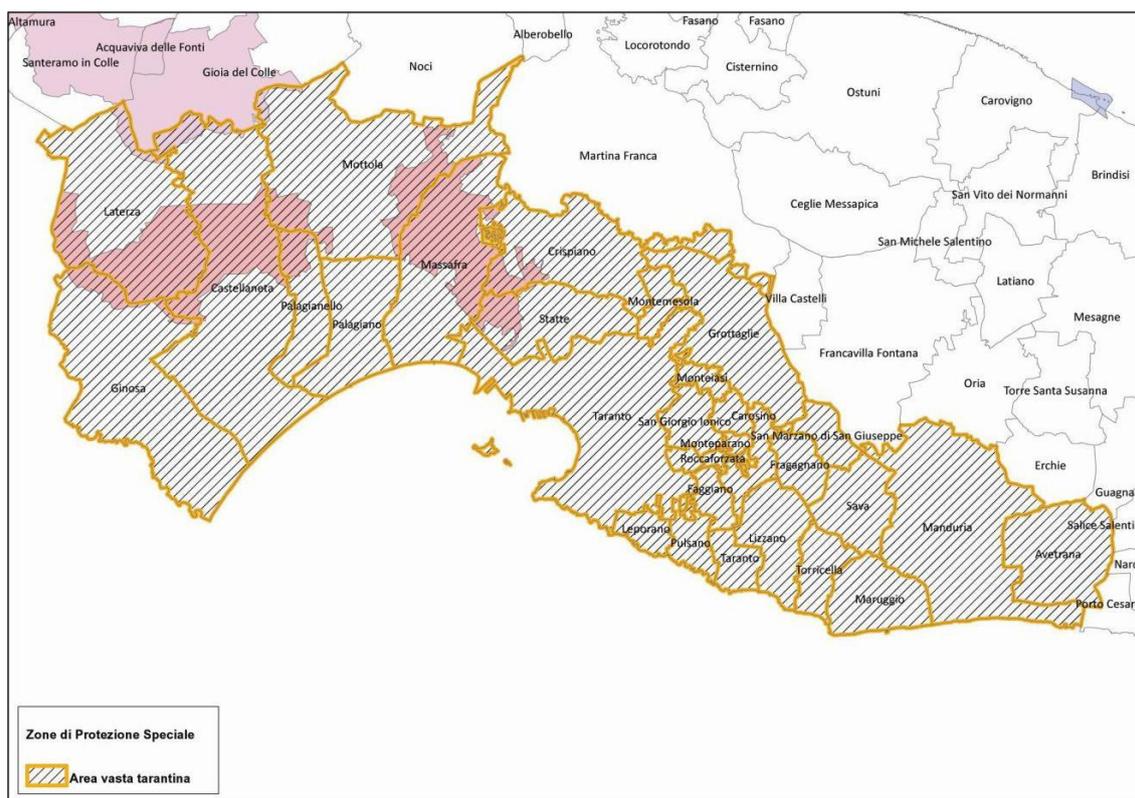


Figura 31 - Area Vasta Taranto

Fonte:https://roa-tara.wikipedia.org/wiki/File:Area_Vasta_Tarantina_-_zone_di_protezione_speciale.jpg

«Per la prima volta a Taranto si approccia un fenomeno complesso in una maniera complessa, cioè ipotizzare una serie di soluzioni e valutare per ogni opzione prescelta quale sia la possibile ricaduta in termini di fenomeno complesso, vale a dire ogni fenomeno inquinante genera un sistema di pressioni e di impatti che a sua volta a ricaduta genera altre pressioni ed impatti. Quando si va a decongestionare il livello di pressione antropica questa genera a ricaduta altri effetti e viceversa, quindi approcciare il problema in una maniera complessa significa avere un expertise specifica e perciò chi fa le tessiture istituzionali di architettura si avvale di uno staff tecnico di architetti, ingegneri, geologi e tutti gli esperti del caso. Valorizzare tutte le specificità che possono costituire volano

di crescita» (Intervista con il vice Prefetto al supporto del Commissario Maria Stefania Fornaro).

La pressione antropica di Taranto è soggetta a 5 fattori:

- Arcelor Mittal;
- Raffineria Eni Taranto;
- Scarichi abusivi;
- Sistema dei detrattori ambientali (cave e discariche abbandonate);
- Cemerad.

Proprio su quest'ultimo punto è importante soffermarsi, perché è uno dei motivi principali di inquinamento del territorio tarantino e del quale pochi sono a conoscenza.

Cemerad è un deposito abbandonato da quando fu sequestrato il 19 giugno 2000 (fu effettuato il sequestro preventivo dal Gip Ciro Fiore, e sequestrato dal Nas Carabinieri il 4 luglio successivo¹⁴⁶), il sito si trova nella località masseria Vocchiaro-Grottafornara, vicino la Statale 172 direzione Martina Franca al confine con il quartiere Paolo VI.

La Cemerad, non è altro che un capannone con un tetto di lamiera che prima dell'insediamento del Commissario Vera Corbelli era abbandonata¹⁴⁷, solo il 19 dicembre del 2018 fu istituita una vigilanza armata e non armata del deposito ai sensi dell'art. 78, comma 5, del D.lgs. 50/16¹⁴⁸.

La superficie totale della Cemerad è di circa 3840 \square^2 di cui 672 \square^2 di capannone¹⁴⁹.

Quando il Commissario Straordinario Vera Corbelli ha effettuato il sopralluogo nei locali della Cemerad di Statte ha potuto constatare con il suo staff che vi erano abbandonati nel capannone da più di 15 anni 16.724 fusti di cui 13.380

¹⁴⁶ <http://www.inchiostroverde.it/2014/12/23/cemerad-una-storia-radioattiva-si-cerca-una-soluzione-che-sembra-impossibile-da-trovare/>

¹⁴⁷ <https://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/news/taranto/1079747/taranto-spostati-i-fusti-radioattivi-da-ex-cemerad-a-roma.html>

¹⁴⁸ <http://www.commissariostraordinariocemerad.it/decreto%2027.pdf>

¹⁴⁹ <http://cistaranto.coesionemezzogiorno.it/progetti/messa-in-sicurezza-ex-cemerad/>

contenenti rifiuti decaduti e 3.334 contenenti rifiuti radioattivi¹⁵⁰, tra questi ultimi, vi erano 86 fusti ad alta radioattività che contenevano sorgenti e filtri contaminati dalle radiazioni di Chernobyl¹⁵¹.

Fino ad oggi sono stati portati via dal sito più di 1200 fusti tra cui gli 86 fusti ad alta radioattività¹⁵².

Le attività di bonifica e riqualificazione della città e dell'Area di Crisi Ambientale di Taranto hanno intrapreso un nuovo percorso finalizzato alla crescita e allo sviluppo del territorio a seguito dell'emanazione del D.L. n. 1 del 05/01/2015 poi convertito in Legge 4 marzo 2015 n. 20.

«Le attività poste in essere dal Commissario Straordinario, dal luglio 2014 e tuttora in corso, hanno infatti messo in luce che gli interventi afferenti al citato Protocollo d'Intesa, ponevano l'attenzione su opere ritenute prioritarie ma che non potevano ritenersi sufficienti a mitigare tutte le criticità presenti sul territorio tarantino; criticità la cui comprensione deve essere necessariamente riallocata nello "scenario complessivo di pressioni ed impatti", riferita all'intera Area di Crisi Ambientale ed a tutte quelle contermini, connotate e inserite nella propria unità fisiografica di riferimento. Sulla base della nuova disposizione normativa, il percorso predisposto ed in corso di attuazione vuole costituire un modello tecnico-giuridico-amministrativo-gestionale di riqualificazione di aree di elevata complessità sotto il profilo, ambientale, industriale, economico, sociale, istituzionale da esportare anche in altri contesti nazionali ed europei» (Relazione sintetica. Aggiornamento dello stato di attuazione delle attività e scenario/percorso azioni poste in essere. Dicembre 2018).

«L'area di crisi ambientale di Taranto si presenta complessa e fortemente compromessa. Le azioni ad oggi poste in essere, pongono l'attenzione su opere ritenute prioritarie ma che non possono ritenersi sufficienti a mitigare tutte le

¹⁵⁰ http://www.trmtv.it/home/scienza-e-salute/ambiente/2016_06_20/115297.html

¹⁵¹ <http://www.commissariobonificataranto.it/bonifica-taranto-ex-cemerad-dopo-le-fasi-di-verifiche-di-equivalenzaradiologica-lo-scorso-23-ottobre-sono-riprese-le-attivitadi-allontanamento-dei-fusti/>

¹⁵² <https://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/news/taranto/1079747/taranto-spostati-i-fusti-radioattivi-da-ex-cemerad-a-roma.html>

criticità presenti; criticità la cui comprensione deve essere necessariamente riallocata nello scenario complessivo di pressioni ed impatti e riferita all'intera area ed a tutte quelle contermini, connotate e inquadrata nella propria unità fisiografica di riferimento» (Relazione sintetica. Aggiornamento dello stato di attuazione delle attività e scenario/percorso azioni poste in essere. Dicembre 2018).

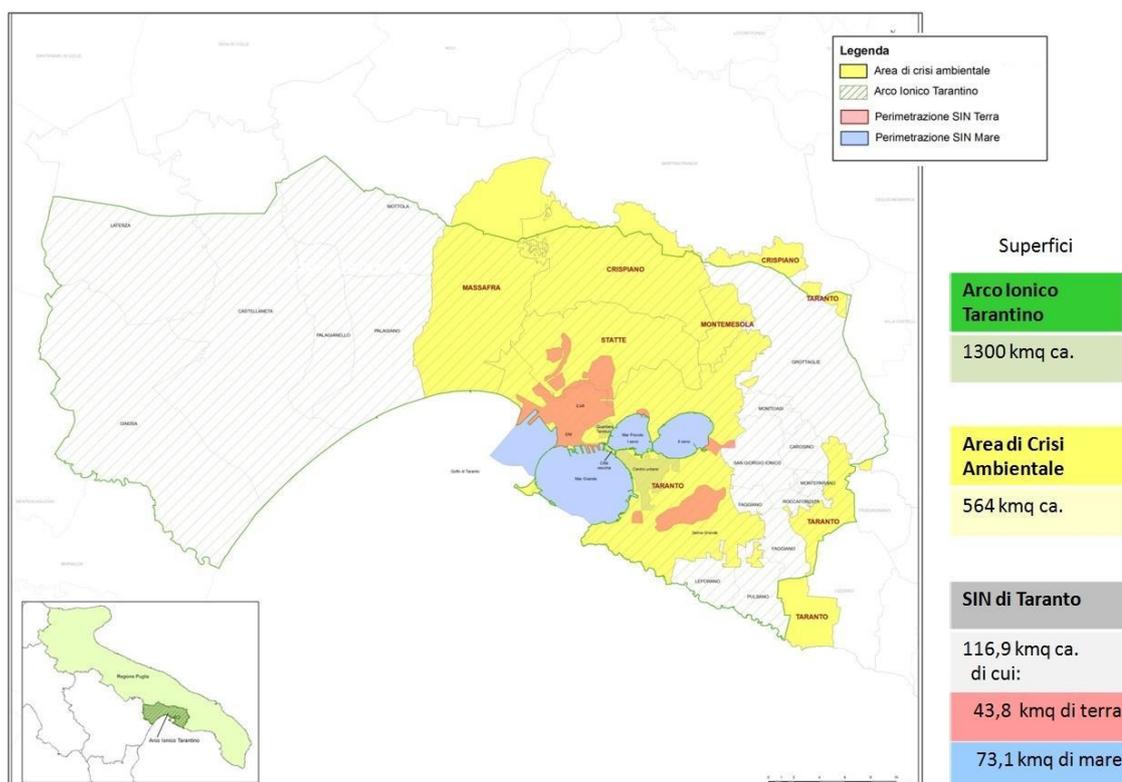


Figura 32 - Carta dell'area di crisi ambientale di Taranto

Fonte:[https://www.camera.it/application/xmanager/projects/leg18/attachments/upload_file_doc_acquisiti/pdfs/000/000/532/RELAZIONE dicembre 2018.pdf](https://www.camera.it/application/xmanager/projects/leg18/attachments/upload_file_doc_acquisiti/pdfs/000/000/532/RELAZIONE_dicembre_2018.pdf)

Segue un elenco degli altri interventi urgenti di bonifica e riqualificazione stilata con il vice Prefetto al supporto del Commissario Maria Stefania Fornaro (Protocollo d'Intesa del 26/07/2012):

1. Autorità Portuale:
 - a. Interventi per il dragaggio;
 - b. Riqualificazione del molo polisettoriale – Ammodernamento della banchina di ormeggio;
2. Nuova diga foranea di protezione del porto fuori rada di Taranto.
3. Comune di Taranto - Quartiere Tamburi:
 - a. Caratterizzazione, analisi di rischio e bonifica dei suoli delle aree esterne alle scuole Deledda, D'Aquino e De Carolis e dell'area del cimitero San Brunone;
 - b. Riqualificazione e adeguamento termico-impiantistico delle scuole De Carolis, Deledda, Gabelli, Giusti e Vico.
4. Comune di Statte - Area PIP:
 - a. Attività di messa in sicurezza d'emergenza della falda profonda dell'area PIP;
 - b. Misure di messa in sicurezza permanente della falda profonda dell'area PIP.
5. Mar Piccolo I Seno:
 - a. Bonifica e riqualificazione ambientale delle sponde e delle aree contermini;
 - b. Rimozione sostenibile e smaltimento dei materiali di natura antropica sul fondale e sulla viabilità di servizio;
 - c. Bonifica degli ordigni e residuati bellici;
 - d. Interventi per la mitigazione degli impatti derivanti dagli scarichi;
 - e. Intervento per l'abbattimento delle fonti di contaminazione provenienti dalla rete idrografica superficiale. (chiusura degli scarichi effettuata);
 - f. Intervento per l'abbattimento delle fonti di contaminazione da deflusso delle acque sotterranee. (in corso);
 - g. Interventi per la bonifica e/o messa in sicurezza permanente dei sedimenti contaminati (in corso);
 - h. Rimozione Mercato Ittico Galleggiante (in corso).

«Il Piano di Monitoraggio prevede di creare una rete di controllo della qualità ambientale complessiva del sistema terra-mare, attraverso punti di misura “omogeneamente” distribuiti sull’intero sistema costiero e marino connesso al Mar Grande, comprese le aree di pertinenza delle singole opere in corso e/o programmate e le aree al contorno con esso interagente, al fine di caratterizzare le pressioni esistenti, valutare gli impatti (sia in fase di programmazione, sia di misure di bonifica), e misurare l’efficacia delle misure adottate e/o da adottare. Il Piano di Monitoraggio Ambientale ha inoltre l’obiettivo di integrare le reti di monitoraggio già esistenti nelle aree di interesse, tenendo conto delle attività portuali e delle trasformazioni in via di realizzazione, e deve necessariamente coinvolgere tutte le matrici ambientali (acqua, suolo, aria) costituenti il complesso ecosistema in esame» (Relazione sintetica. Aggiornamento dello stato di attuazione delle attività e scenario/percorso azioni poste in essere. Dicembre 2018).

Le attività poste in essere devono garantire:

- una coerenza tra gli obiettivi fissati e le azioni;
- la salvaguardia dei valori e il rispetto delle eccellenze presenti sul territorio;
- lo sviluppo e l’attuazione di un sistema di monitoraggio delle azioni attraverso degli indicatori di risultato.

L’attuale situazione ambientale ha causato ovviamente danni anche all’economia tarantina, non solo molti cittadini hanno perso il lavoro, ma anche il mercato immobiliare è calato molto, «Taranto è una tra le città italiane con una popolazione compresa tra 100.000 e 500.000 abitanti, con i prezzi degli appartamenti più bassi in assoluto: circa 950 €/m², cioè circa il 74% in meno rispetto ai prezzi medi a Firenze e circa il 1% in più rispetto ai prezzi medi a Reggio di Calabria, che hanno, rispettivamente, i prezzi più alti e più bassi in Italia» (<https://www.mercato-immobiliare.info/puglia/taranto/taranto.html>).

Oggi più che non mai Taranto vive una crisi che perdura da molti anni, e di crisi ha parlato anche Papa Francesco in “Laudato sì” (Anno XIII - Numero 1/2016): «Per questo oggi qualunque cosa che sia fragile, come l’ambiente, rimane indifesa rispetto agli interessi del mercato divinizzato, trasformati in regola assoluta» (Laudato sì, n. 56; cf. Evangelii Gaudium, n. 56). Gli antichi idoli hanno trovato la loro veste più moderna nell’idolo denaro, che attrae tutto e tutti a sé attraverso l’esaltazione dell’avere: ridare parola e centralità a quanti sono stati scartati dalla storia chi più possiede prevale sugli altri ed è il vero vincitore della storia. Così il mercato, ormai senza regole. Ma questa è la sconfitta dell’uomo, e contemporaneamente la sconfitta del cristianesimo. Occorre una svolta radicale, che papa Francesco riassume nell’espressione ecologia integrale. Del resto «non ci sono due crisi separate, un’ambientale e un’altra sociale, bensì **una sola e complessa crisi socio-ambientale**. Le direttrici per la soluzione richiedono un approccio integrale per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura» (Laudato sì, n. 139)» (http://www.ceep.it/attachments/377_infoCEEP_13-01.pdf).

L’obiettivo principale del Commissario Straordinario per gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto Vera Corbelli e del vice Prefetto al supporto del Commissario Maria Stefania Fornaro è quello di alleggerire il carico che danneggia l’ambiente, bonificando e riqualificando tutte quelle che sono le cause di inquinamento nel territorio tarantino.

CONCLUSIONI

Prima di ricercare le motivazioni del fallimento industriale ed economico della città tarantina, bisogna fare una distinzione sui periodi storici che ha attraversato Taranto in merito alla sua industrializzazione.

Possiamo individuare dei macro-periodi:

- dalla fondazione al 1995, quando era una proprietà statale;
- dal 1995, anno di acquisto da parte del Gruppo Riva e quindi dalla privatizzazione al suo commissariamento;
- dall'acquisto da parte dei nuovi proprietari, ovvero Arcelor Mittal, fino ad oggi.

In questi anni gli interessi sono stati ovviamente differenti, durante gli anni in cui l'Italsider era statale, i motivi erano quelli di effettuare nuovi investimenti siderurgici nel sud Italia, che nel lungo periodo si sono dimostrati errati, perché quella che era stata l'intenzione di dare una vocazione industriale alla città di Taranto non ha mai veramente soddisfatto a pieno, non vi è stata una pianificazione strategica nel lungo periodo, portando a quella che è oggi la reale situazione di disorganizzazione sulle politiche ambientali e sulle politiche di sviluppo economico. La totale assenza di politiche volte alla questione ambientale viene evidenziata dopo gli anni settanta, quando lo stabilimento viene ampliato e viene rimarcato il totale disinteresse a voler creare un piano di sviluppo urbano sostenibile. Per molti anni vi è stato alla base di questo precario equilibrio lo scambio che veniva a crearsi tra popolazione e Stato, ovvero lo Stato soddisfaceva la richiesta occupazionale territoriale garantendo un elevato numero di posti di lavoro e la popolazione garantiva un'elevata produzione di acciaio.

Quello che fino al 1995 è inteso come uno "scambio", dalla privatizzazione in poi può essere considerato "ricatto", e lo si evince dalle indagini della Magistratura che ha eseguito delle indagini che hanno portato a galla situazioni

molto ambigue come quella che riguarda la “Palazzina Laf¹⁵³”, dalla quale si comprendono che gli interessi erano diventati esclusivamente economici.

L’interesse che i proprietari dell’Ilva mostravano per la materia ambientale, era un interesse finto che mirava solo alla stipulazione dei molteplici accordi d’intesa tra la parte privata e le parti pubbliche in modo da evitare qualsiasi tipo di blocco alla produzione e quindi ai guadagni. Questo viene confermato dalle indagini per “disastro ambientale” effettuate e dai dati epidemiologici rilevati che mostrano gli scarsi o inesistenti risultati ottenuti in ambito ambientale.

Per quanto riguarda l’amministrazione della nuova proprietà, risulterebbe essere propositiva verso uno sviluppo sostenibile e volto a migliorare la situazione nella quale si ritrova attualmente Taranto e i suoi abitanti.

Durante il Precetto Pasquale del 17 aprile 2019, celebrato nello stabilimento siderurgico, l’arcivescovo Santoro Filippo ha evidenziato la necessità di «costruire una società fondata sulla fiducia, non chiudendoci nella sterilità della paura e del conflitto».

Anche l’A.d. Matthieu Jehl, si è soffermato sull’importanza di collaborare per poter dare un futuro migliore alla città di Taranto.

«“In cammino, costruendo insieme il futuro” - ha detto Jehl - non è soltanto il titolo di questo Precetto Pasquale, ma è anche la perfetta sintesi del messaggio che mi piacerebbe portassimo a casa. Sono passati poco più di 5 mesi da quando

¹⁵³ «La vicenda della palazzina Laf ha origine alla fine del '97 quando l'Ilva decide di 'confinare' in quella struttura fatiscente dello stabilimento alcune decine di dipendenti (alla fine saranno una settantina). Si tratta in gran parte di lavoratori fra i più sindacalizzati e che soprattutto non avevano voluto accettare la proposta aziendale di lavorare con mansioni e qualifiche inferiori a quelle precedenti. Sul piano giudiziario invece l'inchiesta prende avvio il 19 febbraio del '98 quando all'allora procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Taranto giunge una nota del locale ispettorato del lavoro. In quella nota, originata da una richiesta pervenuta dal ministero del lavoro che doveva predisporre una risposta ad una interrogazione parlamentare, si parlava di una situazione di estrema conflittualità all'interno dell'Ilva; si faceva riferimento, in particolare, al caso della palazzina Laf da cui poi è scaturita l'ipotesi di reato di tentativo di violenza privata ai danni dei lavoratori. L'accusa di frode processuale era nata invece da una ispezione fatta dai magistrati inquirenti, il procuratore aggiunto Franco Sebastio e il sostituto procuratore Alessio Coccioli, il 7 novembre del '98. A parere dei magistrati, nel periodo compreso fra la notifica del decreto di ispezione e la sua esecuzione vennero svolti lavori di aggiustamento" della palazzina Laf per renderla più 'vivibile' agli occhi dei visitatori. Nel corso della lunga vicenda giudiziaria, la stessa struttura è stata anche sottoposta a due sequestri, uno probatorio disposto dai pubblici ministeri e l'altro, preventivo, da parte del gip del tribunale di Taranto. Dal '97, per oltre due anni, i lavoratori 'confinati' non hanno svolto alcuna attività lavorativa e per un certo periodo sono stati tenuti a casa col pagamento dello stipendio. Poi sono finiti in cassa integrazione, scaduta proprio il 30 novembre scorso: in questi giorni una minima parte di loro è rientrata nel ciclo produttivo insieme ad altre unità che erano in Cigs. Secondo quanto denunciato anche nel corso del processo, una parte dei 70 lavoratori, a causa di queste vessazioni, ha subito danni psicologici e persino fisici»http://dirittolavoro.altervista.org/mobbing_laf.html.

è nata ArcelorMittal Italia e abbiamo iniziato a lavorare tutti insieme. Non è molto tempo, ma molte sono le cose che abbiamo iniziato a fare. Siamo impegnati su tanti fronti, a partire da salute e sicurezza, ambiente, che sono le nostre priorità assolute. Con onestà e trasparenza che sono gli ingredienti più importanti per costruire un futuro diverso. Moltissime sono le cose che ancora dobbiamo fare, perché come tutti sappiamo il cammino è lungo. Noi qui ce la stiamo mettendo tutta, ma per raggiungere questi obiettivi abbiamo bisogno del contributo di tutti, dentro e fuori la fabbrica. E proprio il fatto che siamo qui oggi dimostra che insieme possiamo fare squadra e collaborare, come ha detto l'Arcivescovo, per costruire un futuro migliore per Taranto» (<https://www.tarantobuonasera.it/news/cronaca/805107/il-messaggio-di-arcelormittal-insieme-per-taranto>).

Taranto potrebbe avere un “NON FUTURO”, eliminare l’industria dalla città di Taranto, potrebbe essere un segnale di eliminazione del simbolo di sempre per da una città rimasta fissa sull’industria da più di 50 anni, per garantire un futuro a questa città ci vuole voglia, determinazione ma soprattutto pianificazione che garantisca uno sviluppo.

Per quanto riguarda le competenze per svolgere quelli che possono essere i passaggi che consentano questo sviluppo sostenibile alla città di Taranto è importante sottolineare che il Commissario Straordinario per gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto Vera Corbelli che ha competenza su tutta l’Area Vasta (564 □ □²) ben più ampia dei due SIN¹⁵⁴, non ha competenze all’interno del perimetro del polo perché vi sono dei commissari ad-hoc, quindi tutte le attività poste in essere migliorano la situazione ambientale, ma il più grande problema di inquinamento ambientale non è posto alle attenzioni del Commissario e del Vice prefetto che stanno svolgendo un a mio avviso un ottimo lavoro per la città di Taranto ed i suoi cittadini.

¹⁵⁴ I siti di interesse nazionale, o SIN, rappresentano delle aree contaminate molto estese classificate come pericolose dallo Stato Italiano e che necessitano di interventi di bonifica del suolo, del sottosuolo e/o delle acque superficiali e sotterranee per evitare danni ambientali e sanitari. https://it.wikipedia.org/wiki/Siti_di_interesse_nazionale

Un parallelismo importante da considerare è appunto sottolineato dal fatto che in Germania la situazione della Ruhr è stata individuata e risolta in pochi anni, in Italia invece è stata individuata alcuni decenni fa ed ancora oggi non è risolta.

Vorrei concludere questo lavoro con le parole dell'ex Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in risposta ad alcuni studenti tarantini che durante le mobilitazioni del 2008 chiedevano un futuro migliore: «Nel corso di un incontro al Quirinale, rispondendo ad una domanda di alcuni studenti di Taranto, dissi che bisogna rendersi conto che per tanto tempo il problema numero uno è stato il problema del lavoro, di creare posti di lavoro, specialmente nel Mezzogiorno d'Italia e sembrava che la strada maestra fosse quella di costruire fabbriche. In questo senso ho peccato anch'io: mi ricordo che mi diedi molto da fare e partecipai alle battaglie perché si costruisse il grande impianto siderurgico a Taranto. Abbiamo imparato, dopo, che bisognava essere più prudenti, e che bisognava mettere sul conto anche tutte le conseguenze negative dell'industrializzazione. Ma si è dovuti passare per quell'esperienza, per capirlo» (Giuliano Foschini, *Quindici Passi*, Roma, Fandango, 2009, p. 81).

BIBLIOGRAFIA

Margherita Balconi (1991) *La Siderurgia italiana (1945-1990). Tra controllo pubblico ed incentivi del mercato.* Il Mulino, Bologna

Serge Latouche (2008) *Breve trattato sulla decrescita serena.* Bollati Boringhieri, Torino

Giuliano Foschini (2009) *Quindici Passi.* Fandango, Roma
Costs of air pollution from European industrial facilities 2008–2012 - EEA Report

SITOGRAFIA

1. <https://www.giornaledipuglia.com/2017/01/taranto-e-le-sue-leggende.html>
(15/01/2019)
2. https://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/8/8c/Moneta_Taranto.jpg
(15/01/2019)
3. <http://www.ataranto.it/storia-di-taranto/> (15/01/2019)
4. http://www.ataranto.it/ataranto/images/2015/03/colonne_doriche.jpg
5. <http://www.treccani.it/enciclopedia/messapi/> (25/02/2019)
6. <http://www.treccani.it/enciclopedia/taranto/> (10/01/2019)
7. https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/7/7c/Befestigung_Taranto_XVIsecolo.jpg (15/01/2019)
8. http://www.treccani.it/enciclopedia/storia-di-italia_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/ (23/01/2019)
9. https://it.wikipedia.org/wiki/Proclamazione_del_Regno_d%27Italia
(02/01/2019)
10. http://www.impresesanbeniculturali.it/web/impresecronterr/schedaperiodo-ter?p_p_id=56_INSTANCE_P8hO&articleId=27357&p_p_lifecycle=1&p_p_state=normal&groupId=18701&viewMode=normal&tag=1861-1896 (02/01/2019)
11. <https://smsdemartino.files.wordpress.com/2013/11/5-storia.pdf>
(02/01/2019)
12. http://www.marina.difesa.it/conosciamoci/organizzazione/comandanti/arsenali/marinarsen_taranto/Pagine/cenni_storici.aspx (02/01/2019)
13. https://it.wikipedia.org/wiki/Arsenale_militare_marittimo_di_Taranto
(02/01/2019)
14. <http://www.filonidetaranto.it/2015/07/cera-una-volta-un-fossato-invece-del.html> (02/01/2019)
15. <http://guide.travelitalia.com/it/guide/taranto/canale-navigabile-e-pontegirevole/> (02/01/2019)

16. <http://www.commissariobonificataranto.it/territorio/sistema-industriale/> (02/01/2019)
17. <https://it.wikipedia.org/wiki/Fordismo> (27/02/2019)
18. <https://www.google.com/search?q=Dizionario#dobs=lobby> (25/02/2019)
19. <https://www.laringhiera.net/1960-la-prima-pietra-dellilva-pesa-anche-sul-voto/> (27/02/2019)
20. http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1957/08/03/057U0634/sg;jsessionid=aFQBODAMJwmyx4RITdgjmA_.ntc-as4-guri2a (25/02/2019)
21. <http://www.consiglioregionale.calabria.it/upload/istruttoria/Legge%20n%20646-1950.pdf> (25/02/2019)
22. http://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=1966-08-13&atto.codiceRedazionale=066U0615&elenco30giorni=false (25/02/2019)
23. http://www.aip-suoli.it/suolo/cd_leggi/doc/L319_10051976.pdf (25/02/2019)
24. <https://www.lettera43.it/it/articoli/economia/2012/07/27/taranto-lavoro-e-veleni/51187/> (25/02/2019)
25. https://www.cartografia.regione.lombardia.it/silvia/doc/normative/leggi_statali/L349_1986.htm (25/02/2019)
26. [https://eur-lex.europa.eu/eli/dec/1980/257\(1\)/oj/ita/pdfa1b](https://eur-lex.europa.eu/eli/dec/1980/257(1)/oj/ita/pdfa1b) (27/02/2019)
27. <http://www.gazzettaufficiale.it/atto/regioni/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=1999-08-14&atto.codiceRedazionale=099R0304> (6/03/2019)
28. <http://www.treccani.it/vocabolario/cokeria/> (7/03/2019)
29. <http://www.ecoblog.it/post/141118/le-30-industrie-che-inquinano-di-piu-in-europa-ci-sono-costate-59-miliardi-di-euro-nel-2012> (12/03/2019)
30. <https://www.peacelink.it/editoriale/a/31346.html> (15/03/2019)
31. <https://www.osservatoriodiritti.it/wp-content/uploads/2018/09/ilva-taranto-perizia-chimico-ambientale.pdf> (25/03/2019)

32. <https://www.osservatoriodiritti.it/wp-content/uploads/2018/09/ilva-taranto-perizia-chimico-ambientale.pdf> (25/03/2019)
33. http://leg16.camera.it/temiap/temi16/prot_26luglio_TA.pdf (26/03/2019)
34. <http://docenti.luiss.it/martone/files/2016/07/Decreto-AIA-26-ottobre-2012.pdf> (26/03/2019)
35. https://www acciaiterni.it/chi-siamo/processo-produttivo/laminazione_a_freddo/ (26/03/2019)
36. <https://www.penalecontemporaneo.it/upload/1354685720DL%20ILVA.pdf> (28/03/2019)
37. <http://leg16.camera.it/126?tab=3&leg=16&idDocumento=5617&sede=&tipo=> (28/03/2019)
38. http://www.isprambiente.gov.it/it/garante_aia_ilva/aia-e-controlli/diffida-per-inosservanza-delle-prescrizioni-autorizzative-2013-nota-ispra-n.-12806-del-21-3-2013 (28/03/2019)
39. [Lo studio Arpa Puglia "Inquinanti quartiere Tamburi di Taranto - Relazione tecnica di ARPA Puglia" del 21 marzo 2013](#) (28/03/2019)
40. http://www.treccani.it/enciclopedia/particolato_%28Enciclopedia-della-Scienza-e-della-Tecnica%29/ (28/03/2019)
41. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/06/04/13G00105/sg> (01/04/2019)
42. <https://www.cinquantamila.it/storyTellerThread.php?threadId=BONDI%20Enrico> (01/04/2019)
43. https://tg24.sky.it/politica/2013/06/04/ilva_decreto_governo_enrico_bondi_commissario.html (01/04/2019)
44. <https://www.tempi.it/ilva-scacco-matto-alla-procura-la-nomina-di-bondi-salva-taranto-e-la-nostra-credibilita/> (01/04/2019)
45. https://it.wikipedia.org/wiki/Ilva#Il_referendum_cittadino_del_14_aprile_2013 (01/04/2019)
46. <https://bari.repubblica.it/cronaca/2013/12/17/news/ilva-73806336/> (01/04/2019)

47. <http://www.giurisprudenzapenale.com/2014/01/26/ilva-di-taranto-le-motivazioni-della-sentenza-di-annullamento-del-sequestro-da-8-miliardi-di-euro/> (01/04/2019)
48. <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legge:2014;91~art22quater> (01/04/2019)
49. [https://temi.camera.it/leg17/post/ILVA_xvii_legislatura.html?tema=temi/lAmministrazione straordinaria del gruppo ilva e gli interventi di sostegno](https://temi.camera.it/leg17/post/ILVA_xvii_legislatura.html?tema=temi/lAmministrazione%20straordinaria%20del%20gruppo%20ilva%20e%20gli%20interventi%20di%20sostegno) (01/04/2019)
50. <http://www.camera.it/temiap/2017/06/01/OCD177-2941.pdf> (02/04/2019)
51. https://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg17/attachments/documento_evento_procedura_commissione/files/000/002/231/2015_01_20_-_UGL.pdf (02/04/2019)
52. <https://www.ilfattoquotidiano.it/2015/01/30/ilva-in-insolvenza-3-miliardi-debiti-piano-ambientale-scontro-in-senato/1384251/> (02/04/2019)
53. <http://www.inchiostroverde.it/2015/08/06/ilva-lazienda-afo-1-riavviato-alle-15-prescrizioni-aia-rispettate/> (02/04/2019)
54. https://www.quotidianodipuglia.it/taranto/ilva_produzione_ai_minimi_dat_i_negativo-1579053.html (02/04/2019)
55. https://docs.google.com/document/d/16Dhj9aSCCFySZ-_IviF0tVohsHfu8O4kFtO3fjQ9XB4/edit# (03/04/2019)
56. <https://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2017-03-06/ilva-ecco-offerte-definitive-150511.shtml?uuid=AEmGMji> (03/04/2019)
57. https://www.agi.it/economia/gara_cessione_ilva_arcelor_mittal-4185423/news/2018-07-22/ (03/04/2019)
58. https://www.quotidianodipuglia.it/taranto/ilva_offerte_in_gara_a_confronto-2302397.html (03/04/2019)
59. <https://www.ilfattoquotidiano.it/2018/09/06/ilva-ce-laccordo-tra-arcelor-mittal-e-sindacati-10-700-assunzioni-subito-e-nessun-esubero-fiom-obiettivo-raggiunto/4607154/> (04/04/2019)
60. <https://www.ilpost.it/2017/12/04/ilva-ricorso-tar/> (04/04/2019)

61. https://bari.repubblica.it/cronaca/2018/12/14/news/ex_ilva_primo_sciopero_taranto-214247996/ (04/04/2019)
62. <https://www.ilsole24ore.com/art/impresa-e-territori/2019-01-04/ex-ilva-avvio-d-anno-sciopero-la-nuova-gestione-arcelormittal-144846.shtml?uuid=AEXbpX9G> (04/04/2019)
63. <http://www.vita.it/it/article/2019/02/25/di-maio-aveva-promesso-una-riduzione-del-20-delle-emissioni-ilva-invec/150765/> (04/04/2019)
64. <https://www.pugliareporter.com/2019/02/26/taranto-fiaccolata-per-i-nostri-angeli-i-genitori-tarantini-indignati-per-la-bandiera-a-mezzasta-di-arcelormittal/> (04/04/2019)
65. <http://www.inchiostroverde.it/2019/02/25/ex-ilva-a-taranto-una-fiaccolata-per-i-bambini-che-dovevano-vivere/> (04/04/2019)
66. <https://www.peacelink.it/ecologia/docs/5283.pdf> (04/04/2019)
67. <https://www.ilfattoquotidiano.it/2019/03/07/ex-ilva-bonelli-verdi-immunita-penale-per-arcelormittal-scade-il-30-marzo-2019-sale-la-tensione-tram5s-e-ambientalisti/5020614/> (04/04/2019)
68. <https://www.ilsole24ore.com/art/impresa-e-territori/2019-03-18/ilva-taranto-sorvegliata-speciale-procura-153911.shtml?uuid=AB1zEQfB> (04/04/2019)
69. <https://www.ilsole24ore.com/art/impresa-e-territori/2019-04-03/ilva-sindaco-taranto-pronto-fermare-impianti-182822.shtml?uuid=AB1jgkB> (04/04/2019)
70. <https://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/news/taranto/1129321/taranto-immunita-allex-ilva-ora-a-decidere-e-mattarella.html> (09/04/2019)
71. <https://www.tarantinitime.it/2019/04/09/consegnati-ieri-al-sindaco-melucci-i-report-di-asl-taranto-arpa-puglia-ed-ispra-e-istituto-superiore-di-sanita/> (09/04/2019)
72. <https://www.laringhiera.net/cimolai-a-confindustria-taranto-cosi-stiamo-coprendo-i-parchi-ilva/> (25/04/2019)

73. <https://www.greenme.it/informarsi/ambiente/31304-tetto-ilva-polveri>
(23/04/2019)
74. http://www.ansa.it/puglia/notizie/2019/03/15/ex-ilvalavori-copertura-parchi-minerali_531ba724-433a-4a73-989d-524ef7c723f6.html (23/04/2019)
75. https://bari.repubblica.it/cronaca/2019/04/18/news/foresta_urbana_ilva-224352941/ (25/04/2019)
76. <https://www.giannellachannel.info/wp-content/uploads/2013/01/Ruhr-regione-mineraria-tedesca.png> (10/04/2019)
77. <http://fondazione.cogeme.net/files/Archivio%20Tesi/Tesi di Laurea di Federica Scalvini.pdf> (10/04/2019)
78. <https://www.nagora.org/il-cielo-blu-sopra-la-rurh-il-recupero-dellarea-dismessa-di-zollverein> (11/04/2019)
79. <http://www.overland.org/notizie-ecologiche/1187-bacino-della-ruhr-un-esempio-di-riqualificazione-territoriale.html> (11/04/2019)
80. <http://www.civiltadicantiere.it/articles/la-rimodellazione-dei-paesaggi-industriali-della-ruhr> (11/04/2019)
81. <https://www.lookandlearn.com/history-images/M360499/Krupp-works-Essen-Ruhr-Germany?t=2&q=Ruhr&n=5> (11/04/2019)
82. <https://www.giannellachannel.info/ruhr-regione-mineraria-tedesca-duisburg-parco-paesaggio-cultura-ha-cuore-acciaio/> (11/04/2019)
83. <https://www.lastampa.it/2010/01/06/societa/la-ruhr-capitale-della-cultura-Agy8oJVls5ZG7njiPycyFL/pagina.html> (11/04/2019)
84. <https://www.alamy.it/foto-immagine-vista-aerea-valle-della-ruhr-ruhr-prati-della-ruhr-ponte-allmintarder-ruhr-autostrada-a52-campeggi-camping-mlheim-an-der-ruhr-111408963.html> (11/04/2019)
85. <http://www.dorsten-lexikon.de/klink-heinz-dieter/> (15/04/2019)
86. <http://www.roland-guenter-werke.de/Content.aspx?mID=17&pageID=2>
(15/04/2019)
87. <https://www.giannellachannel.info/ruhr-regione-mineraria-tedesca-duisburg-parco-paesaggio-cultura-ha-cuore-acciaio/> (15/04/2019)

88. <http://www.nrhz.de/flyer/beitrag.php?id=20929> (15/04/2019)
89. <http://www.dorsten-lexikon.de/klink-heinz-dieter/> (15/04/2019)
90. <https://www.peacelink.it/editoriale/a/930.html> (06/05/2019)
91. <https://www.peacelink.it/ecologia/a/40994.html> (06/05/2019)
92. <https://www.google.com/url?sa=i&source=images&cd=&cad=rja&uact=8&ved=2ahUKEwi0taaOo4fiAhXNyKQKHRzSApUQjRx6BAgBEAU&url=https%3A%2F%2Fwww.tarantosociale.org%2Ftarantosociale%2Fa%2F13894.html&psig=AOvVaw3SBm6D6eI9mGbxwqGHdFOj&ust=1557244804932605>
(06/05/2019)
93. <http://www.inchiostroverde.it/2015/02/06/ilva-taranto-respira-citta-vittima-del-razzismo-ambientale/> (08/05/2019)
94. <https://www.inchiostroverde.it/2017/09/26/cozze-taranto-denuncia-peacelink/> (06/05/2019)
95. <https://legamionicontroinquinamento.files.wordpress.com/2012/02/manifestanti-a-taranto-638x425.jpg> (08/05/2019)
96. http://www.salute.gov.it/portale/news/documenti/C_17_notizie_1422_lista_File_itemName_4_file.pdf (06/05/2019)
97. <https://www.peacelink.it/ecologia/a/46119.html> (06/05/2019)
98. <https://www.tarantosociale.org/tarantosociale/docs/5160.pdf> (06/05/2019)
99. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/1/5/15G00005/sg> (07/05/2019)
100. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/06/9/16G00109/sg>
(07/05/2019)
101. <https://www.sanita.puglia.it/documents/890301/3217902/misure+cautelative/e813ba9f-110c-4ac5-8f5a-62879d1355e8> (09/05/2019)
102. https://it.wiktionary.org/wiki/tout_court (08/05/2019)
103. https://it.wikipedia.org/wiki/Area_vasta (09/05/2019)
104. https://roa-tara.wikipedia.org/wiki/File:Area_Vasta_Tarantina_-_zone_di_protezione_speciale.jpg (09/05/2019)
105. <http://www.inchiostroverde.it/2014/12/23/cemerad-una-storia-radioattiva-si-cerca-una-soluzione-che-sembrava-impossibile-da-trovare/> (09/05/2019)

106. <https://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/news/taranto/1079747/taranto-spostati-i-fusti-radioattivi-da-ex-cemerad-a-roma.html> (09/05/2019)
107. <http://www.commissariostraordinariocemerad.it/decreto%2027.pdf> (09/05/2019)
108. <http://cistaranto.coesionemezzogiorno.it/progetti/messa-in-sicurezza-ex-cemerad/> (09/05/2019)
109. http://www.trmtv.it/home/scienza-e-salute/ambiente/2016_06_20/115297.html (09/05/2019)
110. <http://www.commissariobonificataranto.it/bonifica-taranto-ex-cemerad-dopo-le-fasi-di-verifiche-di-equivalenzaradiologica-lo-scorso-23-ottobre-sono-riprese-le-attivita-di-allontanamento-dei-fusti/> (09/05/2019)
111. <https://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/news/taranto/1079747/taranto-spostati-i-fusti-radioattivi-da-ex-cemerad-a-roma.html> (09/05/2019)
112. https://www.camera.it/application/xmanager/projects/leg18/attachments/upload_file_doc_acquisiti/pdfs/000/000/532/RELAZIONE_dicembre_2018.pdf (09/05/2019)
113. <https://www.mercato-immobiliare.info/puglia/taranto/taranto.html> (09/05/2019)
114. http://www.ceep.it/attachments/377_infoCEEP_13-01.pdf (09/05/2019)
115. http://www.ceep.it/attachments/377_infoCEEP_13-01.pdf (09/05/2019)
116. http://dirittolavoro.altervista.org/mobbing_laf.html (10/05/2019)
117. <https://www.tarantobuonasera.it/news/cronaca/805107/il-messaggio-di-arcelormittal-insieme-per-taranto> (10/05/2019)
118. https://it.wikipedia.org/wiki/Siti_di_interesse_nazionale (10/05/2019)

RINGRAZIAMENTI

A conclusione di questo lavoro di tesi, è doveroso porre i miei più sentiti ringraziamenti alle persone che ho avuto modo di conoscere in questo importante periodo della mia vita e che mi hanno aiutato a crescere sia dal punto di vista professionale che umano.

In poche righe è difficile ricordare tutte le persone che, a vario titolo, hanno contribuito a rendere migliore questo periodo.

Un ringraziamento sentito per la guida competente e solerte va al Professore De Iulio Rosario. La mia stima per lui è dovuta alla sua pazienza e al suo spirito critico che mi ha insegnato, sostenuto, consigliato e aiutato allo svolgimento della tesi, oltre che alla sua profonda esperienza e conoscenza nel campo della Geografia Economica, alla grande umanità con la quale ha saputo incoraggiarmi in tutti i momenti di difficoltà. L'entusiasmo e l'impegno che ho mantenuto durante il mio lavoro di tesi trovano giustificazione nella sapiente direzione profusa dal mio relatore.

Un ringraziamento particolare va al Commissario Straordinario per gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto Vera Corbelli, al vice Prefetto al supporto del Commissario Maria Stefania Fornaro, al presidente e cofondatore dell'Associazione Peacelink Alessandro Marescotti e alla Dott.ssa Lidia Giannotti, per la disponibilità e l'aiuto fornitomi acconsentendo ad effettuare un'intervista che potesse arricchire la mia tesi.

Ringrazio la professoressa Enza Tomaselli, che mi ha consigliato e che mi ha fatto conoscere il vice Prefetto Maria Stefania Fornaro e il presidente dell'Associazione Peacelink Alessandro Marescotti.

Ringrazio in modo particolare mia nonna Rosaria che mi ha insegnato cosa significa amare una persona, mio nonno Salvatore, che mi ha dimostrato quanto lei sia forte e quanto io vorrei essere come lei.

Non so se trovo le parole giuste per ringraziare i miei genitori, Ettore e Mariella, i miei fratelli Damiano, Mariarosaria e Salvatore, però vorrei che questo mio

traguardo raggiunto, per quanto possibile, fosse un premio anche per loro e per i sacrifici che hanno fatto.

Un ringraziamento speciale alla mia fidanzata Claudia, che in questi quattro anni ha saputo supportarmi e sopportarmi nei momenti difficili e che ha trovato sempre il modo di farmi sorridere anche quando eravamo lontani.

Un infinito grazie a tutti voi per esserci sempre, per sostenermi, per avermi insegnato ciò che è giusto e ciò che non lo è.

Senza di voi certamente non sarei la persona che sono. Grazie per i vostri consigli, per le vostre critiche che mi hanno fatto crescere. Grazie per il vostro amore.

Se ho raggiunto questo traguardo lo devo anche alla vostra continua presenza, per avermi fatto capire che potevo farcela, incoraggiandomi a non mollare mai.

Ringrazio anche tutti gli altri parenti, amici e le altre persone che mi sono state vicino, ma che per motivi di spazio non posso citare.

In fine ringrazio me stesso, perché anche questa volta la mia testardaggine e la mia determinazione mi hanno consentito di portare a termine questo lavoro di cui sono molto fiero.